ANNO 3 MESE DICEMBRE 2014 N°31

LA TECA DI Mensile d'informazione online dei comparti Difesa e Sicurezza

ATTENTI A QUEI DUE

Presenta la prima Uscita del nuovo mensile



Sindacato Carabinieri Unito per la Difesa ad Oltranza

Continuiamo a servire lo Stato

http://scudocarabinieri.org scudocarabinieri@gmail.com

www.attentiaqueidue.eu www.effettotre.com attentiaqueiduea@libero.it

(in allestimento)

SOMMARIO

SOMMARIO

NEWS

- Cinque carabinieri multati dal tribunale per non essersi presentati a testimoniare.
- Picchia un poliziotto: subito scarcerato.
- Marò: Massimiliano la torre scrive a presidente commissione difesa elio vito.
- Adorno, primo graduato dell'esercito, vivente ed in servizio, riceve la M.O.V.M.
- Renzi: scontri a Brescia, contusi due agenti di polizia.
- Pinotti: non è utile raccontare cosa stiamo facendo per i due marò.
- Maresciallo della finanza muore sotto gli occhi della moglie.
- Gli ex carabinieri alluvionati del 1966 della scuola sottufficiali di piazza stazione annunciano il loro ritorno.
- Caso cucchi: Sappe querela la sorella Ilaria in difesa onore polizia penitenziaria.
- E' morto il paracadutista del Tuscania Claudio Capocci.
- Conflitto a fuoco tra malviventi albanesi e carabinieri.
- Carabinieri: Pinotti, scomparsa Valditara grande perdita.

SPECIALE NEWS

- Punto di rottura.
- Senza censura.
- Purché' se ne parli.
- Scripta manent verba volant.
- Fuori ordinanza.
- Onda d'urto.
- Invertire la rotta.
- Ponte di comando

I RACCONTI E LE INTERVISTE AL GENERALE

- L'Italia divisa in due.
- Amara confessione.
- La felicità degli uomini.
- Pensioni d'oro.
- Sopravvissuto a Nassiriya riceve onorificenza USA.

IL CAPITANO E IL GENERALE

- La terza storia.
- La quarta storia.

L'EDICOLA

- La marina alla guerra contro la finanza.
- Il ruolo dell'arma dei carabinieri nella resistenza e nella guerra di liberazione.
- Forze dell'ordine, si pensa a una rivoluzione.
- Cisterna: agguato al finanziere……………….
- Conflitto a fuoco dopo una rapina, due carabinieri parte civile.
- ANC della Brianza ricevuti dal questore di Montecitorio.
- F35,il governo ne ordina altri due. Rete disarmo-la difesa non e' trasparente.

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

- L'arma festeggia la Virgo Fidelis.
- Messaggio del ministro della difesa in occasione della festa delle forze armate.

LA TUA POSTA

- La struggente lettera di un maresciallo dei carabinieri.

RUBRICHE

- May Day - Avviso ai naviganti.
- Buon riso fa buon sangue.
- La rubrica di Maria. Poesie
- L'angolo delle ricette.
- L'oroscopo di "attenti a quei due"
- Consigli per le tue vacanze.



SENTENZE D'INTERESSE SI POSSONO SCARICARE SUL SITO

WWW.EFFETTOTRE.COM

L'EDITORIALE

IL SINDACATO AVANZA



"Caro Generale, lo sa il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Binelli Mantelli, che ai Militari Serbi è stato concesso il diritto di costituire Sindacati? Lo sa che la Serbia si è adeguata ai diritti e noi no?" "Caro Gionata, l'Ammiraglio Binelli è impegnato a giocare con il suo gatto. Ha ben altri pensieri per la testa. Quella povera bestiolina, chiusa nel suo ufficio, deve pur passare il suo tempo. E i militari, che stanno aspettando, dopo la sentenza dell'Alta Corte Europea di essere considerati cittadini come tutti gli altri, stanno con il naso all'insù ad attendere ordini superiori. Mi domando: "Ancora per quanto tempo?". "Caro Generale, l' Europa non è solo quella delle banche, delle lobby finanziarie, dell'industria degli armamenti. L'Europa è anche e soprattutto il continente dove si è sviluppato prima che in ogni altra parte del mondo l'ordinamento giuridico e sono stati riconosciuti i diritti ad ogni essere umano". *"Caro Gionata, come è sollecito il Ministro della Difesa a far approvare leggi e decreti legge per favorire le industrie degli armamenti, mentre è sorda al grido di dolore di donne e uomini che sono stanchi di essere considerati cittadini di serie "B"! Eppure quando era una semplice deputata urlava ai quattro venti che era necessario che i militari si organizzassero sindacalmente. Divenuta Ministro della Difesa è stata ingabbiata dai vertici militari che la gestiscono come vogliono".* "Caro Generale, questi politici, quando debbono cercare voti, promettono di tutto, anche ai militari. Quando, però, occupano le poltrone di potere, perdono l'anima e si fanno mettere i piedi in testa". *"Caro Gionata, non tutti i ministri della Difesa, sono come la Pinotti. Martinazzoli, un giorno, mi convocò nel suo ufficio, con i vertici che sbavavano, e mi chiese chi doveva lui nominare Capo di Stato Maggiore dell'Arma. Mi disse che il parere del Presidente del COCER valeva molto, anche se io ero un semplice Tenente Colonnello. Ma in quel momento rappresentavo 110.000 Carabinieri. E se ne sbatteva le scatole dei vertici che erano allibiti. Mi fece tre nomi. Ne indicai uno, che era il più amato da parte dei Carabinieri e quel Generale divenne Capo di Stato Maggiore. Questi sono Ministri con gli attributi. Noi dello SCUDO attendiamo che la Pinotti ci convochi per conoscere il nostro parere sul futuro della tutela degli interessi collettivi del personale".* "Generale, lei pensa che lo farà?". *"Se non lo farà, sarà peggio per lei. Lei un tempo era comunista e si vantava di difendere i diritti dei lavoratori. Non se lo dimentichi perché un giorno glielo ricorderemo. Quante volte con i veri difensori dei lavoratori noi del COCER ci siamo confrontati e abbiamo insieme costruito percorsi virtuosi per la democrazia nelle Forze Armate. La Pinotti guardi bene il nostro simbolo. Vi sono dei Carabinieri che marciano, con i loro caratteristici pennacchi, insieme ai Lavoratori del Quarto Stato. Già nel 1999 dissi fermamente a D'Alema, che era Capo del Governo, che lo preferivo quando tutelava i lavoratori, mentre da governante li seppelliva. La stessa cosa noi diciamo alla Pinotti: "L'Arma dei Carabinieri è un'organizzazione seria, molto amata dagli Italiani. Negli ultimi*



anni si stanno curando interessi personali a favore dei vertici, che la base comincia a disprezzare. Lei sarà un giorno indicata quale responsabile di questo degrado, perché permette la violazione di norme e di regole secolari che hanno fatto dell'Arma un'Istituzione che ci viene invidiata in tutto il mondo. Un giorno ci saranno processi, e non solo morali, contro coloro che stanno permettendo lo scempio della nostra bella Arma dei Carabinieri". "Caro Generale, quel che sorprende è il fatto che mentre l'Ammiraglio Binelli chiede l'accelerazione del processo di integrazione europea della Serbia, che porterà ad una migliore cooperazione fra le Forze armate dei due Paesi, si dimentica che il governo serbo, di concerto con i vertici delle forze armate, ha concesso ai propri militari di costituire sindacati che rappresentano il personale. Cosa si aspetta ad adeguare agli standard democratici europei anche i militari italiani? Dobbiamo attendere la prossima condanna della CEDU, che riguarderà l'Italia sui diritti negati ai militari italiani?". *"Caro Gionata, se Cristo dovesse incontrare Binelli gli urlerebbe: "Come ti permetti di lamentarti che tuo fratello ha una pagliuzza nell'occhio, quando tu hai una trave. Togli prima la trave dal tuo occhio e così vedrai meglio per togliere la pagliuzza a tuo fratello. Ahimé, i vertici militari stano sempre più comportandosi come i politici ed usano linguaggi che non sono in linea con la sobrietà e precisione dei Militari. Peraltro, non spetta a lui chiedere l'integrazione. Questa è una valutazione politica, che spetta solo agli organi eletti dal Popolo. Qualcuno gli potrebbe dire: "Ma tu che c'azzecchi!". Cerca di risolvere, invece, i problemi del personale militare, che non riesce ad arrivare alla fine del mese e vive ormai sulla soglia della povertà, mentre invece i vertici scialacquano con stipendi favolosi, doppi incarichi e consulenze varie".* "Caro Generale, in tutto questo caos e disordine morale gli organismi di rappresentanza militare che fanno?". *"Caro Gionata mi sarei aspettato che alla notizia della sentenza dell'Alta Corte Europea il COCER uscisse con un comunicato in cui salutava la grande conquista sociale. Invece, silenzio colpevole. Addirittura, nel momento in cui alcuni delegati coraggiosi si sono fatti avanti e hanno presentato una mozione per l'approvazione di un comunicato stampa che chiedeva al Presidente Renzi di eliminare del tutto la rappresentanza militare, con la riduzione della spesa del 100%, essendo a costo zero l'estensione dei diritti sindacali ed associativi ai militari, gli storici urlatori del COCER della Guardia di Finanza e dell'Aeronautica Militare si sono dichiarati contrari alla delibera, assumendo posizioni prudenti. La maggioranza del COCER Interforze si è dichiarata a parole favorevole al sindacato, ma nei fatti ognuno ha pensato al proprio orticello. Sciocchi, ormai il vento soffia nella giusta direzione e non saranno questi comportamenti ambigui a fermare i militari, che potrebbero come negli anni '70 scendere in piazza, e manifestare in corteo in uniforme per le loro libertà sindacali. E noi dello SCUDO non staremo a guardare".*

Detto Gionata

L'OPINIONE

CONDANNATO PER LA STRAGE DI ALCAMO DOPO 21 ANNI DI DETENZIONE VIENE ASSOLTO


CARMINE APUZZO SALVATORE FALCETTA

In questi ultimi tempi la RAI, nella "giungla" delle trasmissioni televisive, ha dato ampio spazio sulla vicenda processuale che ha visto coinvolto Giuseppe GULLOTTA. Questi, in particolare, durante alcuni intrattenimenti televisivi viene considerato, a dir poco, un martire a causa dell'ingiustizia subita per colpa esclusivamente dei Carabinieri che usarono le "maniere forti" nei suoi confronti per far confessare la sua partecipazione all'uccisione dei giovani Carabinieri Carmine APUZZO e Salvatore FALCETTA. Durante le stesse trasmissioni viene messo in risalto il fatto che il GULLOTTA per tale episodio fu condannato, in concorso, in via definitiva all'ergastolo, ma che dopo la revisione del processo e aver scontato 21 anni di ingiusta detenzione in carcere fu assolto nel 2012 dalla Corte di Appello di Reggio Calabria. Al termine di una trasmissione televisiva della RAI il conduttore MAGALLI addirittura, alludendo appunto all'assoluzione del GULLOTTA, asseriva che per l'uccisione dei due Carabinieri non erano stati identificati e assicurati alla giustizia i colpevoli. L'episodio in esame ha suscitato ancora più clamore perché il processo fu riaperto in seguito alle dichiarazioni spontanee rese, dopo oltre 36 anni dall'accadimento dei fatti ,innanzi al Procuratore della Repubblica di Trapani dal brigadiere in congedo Renato OLINO. In sostanza il predetto ex sottufficiale, che all'epoca dei fatti faceva parte del gruppo che investigava sulla strage in questione, riferiva, tra l'altro, che i fermati furono sottoposti a torture da parte degli inquirenti e, quindi, costretti a confessare la loro colpevolezza. Detto ciò trovo utile descrivere succintamente Il terribile fatto criminoso per poi passare ad alcune, secondo me, importanti e opportune riflessioni. Ebbene i due giovani Carabinieri vennero barbaramente assassinati con numerosi colpi d'arma da fuoco nella notte tra il 26 e il 27 gennaio del lontano 1976 nel mentre stavano dormendo nelle rispettive stanze ubicate nella piccola caserma di Alcamo Marina, in Provincia di Trapani. Il commando di criminali, agevolati dalla presenza di un forte temporale che imperversava nella zona con tuoni in continuazione, dopo aver praticato un foro sulla porta d'ingresso con la fiamma ossidrica e, quindi, rendendo inservibile la serratura, fece irruzione nella piccola caserma, dove, appunto, compirono la strage. I malfattori, dopo aver perpetrato la "mattanza", portarono via le divise dei Carabinieri, le loro pistole e altri oggetti, tra cui le tessere di riconoscimento dell'Amministrazione intestate ai due militi. Le prime indagini sul fatto criminoso, dirette dal valoroso Ufficiale Giuseppe RUSSO trucidato barbaramente dalla mafia il 1977, tendenti ad identificare e ad assicurare alla Giustizia gli autori dell'eccidio perpetrato in danno dei due Carabinieri e direi dell'Arma intera, non portarono ad alcun risultato positivo. La svolta

avvenne il 13 febbraio successivo, allorquando ad un posto di blocco venne fermato il giovane alcamese Giuseppe VESCO a bordo di una FIAT 127 con targa di cartone. Il predetto, così come pubblicato su alcuni quotidiani, fu trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 che, dopo gli opportuni accertamenti ed analisi, risultò essere l'arma del delitto. Inoltre in seguito alla perquisizione il medesimo venne trovato in possesso di una seconda pistola Beretta calibro nove, in dotazione al personale dell'Arma, con la matricola abrasa. Il fermato VESCO Giuseppe interrogato informalmente negò recisamente la sua partecipazione all'agguato, asserendo che le due armi trovate in suo possesso avrebbe dovuto consegnarle ad un individuo non meglio precisato. Successivamente il medesimo fece trovare agli inquirenti le armi, le divise e gli altri oggetti asportati dall'interno della caserma, in una stalla in uso a Giovanni MANDALA'. Nel contempo il medesimo confessò di aver partecipato alla strage insieme allo stesso MANDALA' e ad altri tre giovani: Gaetano SANTANGELO, Giuseppe GULLOTTA e Vincenzo FERRANTELLI, descrivendo il ruolo assunto di ciascuno nell'esecuzione della strage. VESCO Giuseppe il mese di settembre dello stesso anno 1976 si suicidò in carcere. Anche MANDALA' Giovanni alcuni anni dopo venne a mancare per morte naturale, anch'egli mentre si trovava in carcere. SANTANGELO e FERRANTELLI che all'epoca dei fatti erano minorenni, benché condannati a 20 anni di reclusione ciascuno in contumacia, tra un processo e l'altro, riuscirono a rifugiarsi in un Paese dell'America del sud, dove non si può richiedere l'estradizione per mancanza di accordi bilaterali, per cui in carcere fino ad alcuni anni addietro era rimasto solo il GULLOTTA condannato all'ergastolo e, poi, come detto assolto. Dai fatti sopra descritti, a mio parere, esistono elementi talmente gravi nei confronti dei suddetti che è difficile non pensare ad un loro coinvolgimento nella strage, in particolare per i seguenti motivi: 1) le due pistole trovate in possesso di VESCO; 2) il ritrovamento della refurtiva su indicazione del predetto nella stalla di MANDALA';3) infine la chiamata di correo e la descrizione del ruolo svolto nel corso dell'eccidio da ciascun componente della banda. Ma non è questo il punto. La cosa che in questa vicenda preoccupa notevolmente è il fatto che si voglia far credere non troppo celatamente, attraverso appunto gli intrattenimenti televisivi, che i Carabinieri abbiano voluto torturare gli arrestati per far loro confessare reati che non avevano commesso. Tutto ciò trovo che sia veramente sbalorditivo. Si può capire l'importanza del numero degli ascolti durante una trasmissione televisiva, ma non si possono ignorare durante le stesse trasmissioni aspetti gravi che possano denigrare gratuitamente tutto il Personale dell'Arma sia in servizio che in congedo. L'efferatezza e la malvagità con cui fu commesso l'eccidio in argomento e direi, anche, solo per il "gusto" di uccidere in piena notte due inermi Carabinieri, forse ha indotto gli inquirenti ad attuare nel corso delle indagini "maniere forti". Ma non si può dire, nel modo più assoluto, che siano stati inquisiti e condannati cittadini innocenti. In questa triste vicenda mi sarei aspettato una presa di posizione non dico da parte dell'Istituzione, ma almeno da parte della Rappresentanza Militare, magari mediante un comunicato stampa in cui fosse affermato, in modo categorico, che l'eccidio dei due giovani Carabinieri non poteva assolutamente essere offuscato da un comportamento piuttosto "grintoso" messo in atto dagli inquirenti,al solo scopo di identificare e assicurare alla Giustizia i responsabili dell'eccidio stesso.

luigideggio@libero.it

ATTUALITÀ

ORDINE PUBBLICO, NON DISORDINE PUBBLICO!

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**



Il momento degli scontri tra Polizia e lavoratori dell'Ast di Terni è stato ripreso dalle telecamere di "Gazebo", la trasmissione di Rai Tre che ha mostrato nuove immagini degli incidenti che smentirebbero il Ministro dell'Interno Alfano, che alla Camera ha continuato anche ieri a sostenere, ottenendo comunque la fiducia, che i "dimostranti volevano deviare l'itinerario del corteo verso la Stazione Termini". Dopo gli scontri di Roma e quelli di Brescia, i vertici della Polizia dettano nuove norme, che mirano a evitare gli eccessi degli Agenti e cercano di evitare disordini. Cosa prevedono le nuove norme? Il contatto fisico con i manifestanti deve essere evitato; poi viene ribadito il concetto di lasciare ai manifestanti la cosiddetta "area di rispetto" e cioè una distanza adeguata dai contingenti di Forza Pubblica per tentare di impedirne il contatto. Ai lati dei dimostranti non dovranno esserci Agenti in divisa i cui mezzi saranno parcheggiati in area lontana. Bene, nulla di nuovo è stato deciso rispetto ai criteri di impiego dei Reparti Celeri di Polizia e Mobili dei Carabinieri di trenta-quarant'anni addietro o ancor prima. Quel che si evince da questo e da altri gravi episodi, ravviva il ricordo di anni molto lontani quando l'Ordine Pubblico nella Capitale era gestito molto bene da Funzionari di Polizia di altissimo spessore. Per tutti, cito i Vice Questori Zampano, Epifanio, Francesco Pasanisi, Salvatore Luongo e Felice Vecchione, Renato Sangiorgio, Aldo Luzzi, Corrias e Raffaele Stella, eppoi De meo, Vitale, Secchi, isidoro Adornato, ed altri ancora… I Funzionari in questione erano poi affiancati da eccellenti Ufficiali dell'Arma territoriale, quali il Comandante del Gruppo Roma I, Colonnello Giuseppe Richero, per proseguire con i Capitani Comandanti di Compagnia Nazzareno Volpe, Prospero Prosperi, Giancarlo Servolini, Luigi Nobili, Giorgio Castellani, Giuseppe Vecchio, Giuseppe Jannece, Romeo Martorelli, ed altri ancora…….. Dalla Sala Operativa della Questura Centrale di San Vitale, poi, la voce calma e professionale del Capo di Gabinetto Vittorio Frasca si faceva sentire per dare direttive, ricevere valutazioni e aggiornamenti di situazione… Una topica carenza di gestione dell'Ordine Pubblico si ebbe, come noto, a Genova, nel G8 di luglio 2001, sia per difetti di valutazione generale sia soprattutto per l'improvvido episodio della "macelleria messicana" della scuola Diaz…. intervento tardivo che comunque, se da attuare, andava condotto non già con giovani agenti già impiegati negli scontri della mattina…e quindi provati e forse anche esasperati….ma con forze territoriali mature (Digos, Squadre Mobili, Militari dei Reparti Operativi e Stazioni dell'Arma), certamente più moderate e consapevoli, ma non per questo meno efficaci. Con tutto il rispetto per il giovane manifestante deceduto in quella circostanza, va detto senza se e senza ma che l'unico episodio di affermazione della Legge in

quei tragici giorni è stato quello dell'uso legittimo delle armi da parte del Carabiniere Placanica, attuato in pieno stato di necessità! Ma com'era l'ordine pubblico romano tanti anni fa? Certamente difficile, ma sempre gestito in modo che mai degenerasse per difetto di valutazione dei responsabili sul campo... Certamente, la venuta del Presidente USA in Italia, nei primi mesi del 1969, in pieno rinnovo dei contratti di Lavoro, in quel periodo passato ormai alla storia come "Autunno Caldo", rappresentò un evento straordinario, per quel che concerne il Comparto Sicurezza dell'epoca, per la straordinaria mobilitazione di Forza Pubblica. La saldatura tra mondo del Lavoro e Polo Studentesco era già avvenuto, e l'occupazione delle Università e di Istituti Superiori costituiva un problema da non sottovalutare. Il giorno precedente dell'arrivo dell'illustre Ospite, il Viminale decise lo "sgombero" dell'Università di Roma, da tempo occupata, anche perchè rappresentava un focolaio di possibili azioni violente. Per la cronaca, i Carabinieri allora non avevano manganello e scudo, ma solo, con la divisa di servizio (in nero), un manicotto di "contenimento", in plastica dura, sul braccio destro. L'Università, all'alba, fu trovata deserta, probabilmente grazie ad una "provvidenziale" soffiata, "ispirata" dall'Ufficio Politico (poi Digos), diretto dal grande Bonaventura Provenza, supportato da funzionari di primissimo piano, quali Spinella, Improta, Lazzarini ed altri... Unico incidente di rilievo, in quel difficile periodo, denominato appunto "autunno caldo", fu quello in cui rimase ucciso l' Agente di PS Antonio Annarumma, a Milano, il 19 novembre del 1969 , con il cranio fracassato da un tubo innocenti, lanciatogli contro da un dimostrante durante le manifestazioni per la casa. Certamente, come ampia cronaca testimonia, per quasi tutti gli anni '70, ci furono incidenti ancora più gravi, in un clima di vera e propria guerra civile, ma la tenuta delle FFOO fu esemplare. Come non ricordare gli incidenti nel quartiere San Basilio nel 1974? La lotta per il diritto alla casa era molto forte, nella Capitale, quando, quel 5 settembre del 1974, nella borgata di San Basilio, all'estrema periferia est della Capitale, le Forze dell' Ordine intervennero con imponenti contingenti di Polizia e Carabinieri, iniziando a sgomberare le 150 famiglie che da circa un anno occupavano altrettanti appartamenti IACP.La Polizia, accolta con sassi e bottiglie incendiarie, esplose numerosi lacrimogeni, ma nel pomeriggio fu costretta a sospendere gli sfratti perché alla fine dell' assemblea organizzata dal "Comitato di Lotta per la casa di San Basilio", fu tentata la rioccupazione delle case, per cui ci furono nuove cariche con lacrimogeni. Negli incidenti che seguirono, mentre un contingente di Forza Pubblica fu costretto a ritirarsi, dai dimostranti furono esplosi alcuni colpi di arma da fuoco. Alcuni Agenti, tra i quali un Capitano di P.S., rimasero feriti, alcuni in modo grave, mentre il giovanissimo Fabrizio Ceruso, di 19 anni, fu purtroppo colpito in pieno petto da una pallottola, decedendo durante il trasporto in ospedale. Alla notizia della morte del giovane, tutto il quartiere scese in piazza e la rabbia esplose in modo violento. Il giorno seguente ebbero inizio le assegnazioni di alloggi alle famiglie d San Basilio, di Casalbruciato e Bagni di Tivoli. Certo, di chi le responsabilità del fatto che per le assegnazioni di case si dovettero attendere incidenti così gravi da causare addirittura la morte di un giovane, che comunque, viveva per un ideale di sostegno e aiuto per i più deboli e bisognosi; un ragazzo che lottava esponendosi in prima persona per una migliore giustizia sociale? Concludendo, i gravi perturbamenti dell' ordine pubblico, soprattutto quando si verificano perdite di vite umane, sia da parte di dimostranti che di elementi della Forza Pubblica, lasciano l'amaro in bocca, facendo meditare, con ovvi spunti di riflessione, anche a posteriori! Una lezione attuale, quindi, soprattutto oggi, che siamo alla vigilia di un nuovo autunno caldo!

PARLIAMO DI NOI

ABROGAZIONE DEL VICE COMANDANTE GENERALE DEI CARABINIERI E DELLA GG.FF



"Caro Generale, non esistono solo le lettere del Presidente dell'ANC che nega l'evidenza di fatti che sono a conoscenza di molte persone! Ogni tanto arriva anche qualche piccola soddisfazione di fatti che abbiamo portato a conoscenza dell'opinione pubblica per la loro indiscussa inutilità e insostenibilità per i costi vertiginosi a carico del contribuente che sempre più tira la cinghia e lecca la sarda per vivere. Finalmente il 12 novembre, alle ore 15.45, il sen. Conti introdurrà in Commissione Difesa la discussione del provvedimento di abrogazione dei ruoli di Vice comandante dei Carabinieri e della Guarda di finanza. Il disegno di legge provvede all'eliminazione della figura del Vice comandante generale dei Carabinieri nonché del Comandante in Seconda della Guardia di Finanza. Seppur, inizialmente, non pregiudizialmente contrari al mantenimento in essere di tali due figure, la mutata situazione anche economica del Paese, impone una riflessione e la conseguente insostenibilità dei costi derivanti dal riconoscimento di ben due figure di tale livello. Inoltre, alla luce delle riforme (legge 3 giugno 2010, n. 79, e decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297) che hanno consentito a questi due Corpi di essere rappresentati direttamente da un Comandante scelto fra i Generali di corpo d'armata, in servizio permanente effettivo, dei medesimi Corpi, tali due figure non hanno più ragione di esistere e la loro previsione all'interno dell'ordinamento genera iniquità tra le varie Forze armate. Iniquità alla quale, ad opinione dei presentatori del disegno di legge, sarebbe erroneo provvedere tramite la previsione dell'istituzione di analoghe figure per le tre restanti forze armate. Qual è il suo pensiero in merito?".



"Caro Ammiraglio, il mio pensiero è quello di far dimagrire in modo consistente tutto lo Stato. Tre milioni di impiegati sono troppi, anche perché rispetto al privato rendono di meno. Poi non parliamo dei vertici e dei dirigenti. Tutti sanno che ci sono dei Generali che vanno in ufficio per leggersi il giornale e prendono pure lo straordinario. Li vanno a prendere con le macchine di servizio, li riaccompagnano e un tempo c'erano pure gli attendenti che pulivano le loro case e portavano il cane della signora generalessa a fare la pipì. Occorre tagliare ogni ramo morto, abolendo consulenze e doppi incarichi. E' scandaloso che i vertici dell'Arma, della Polizia di Stato e delle altre Forze Armate, che si pappano le loro belle pensioni, poi vengano sistemati alla Corte dei Conti e al Consiglio di Stato, pappando altri soldi. E' una vergogna. Bisognerebbe processare e mettere in galera coloro che prendono più stipendi e coloro che li hanno favoriti per aver ben servito il potere".

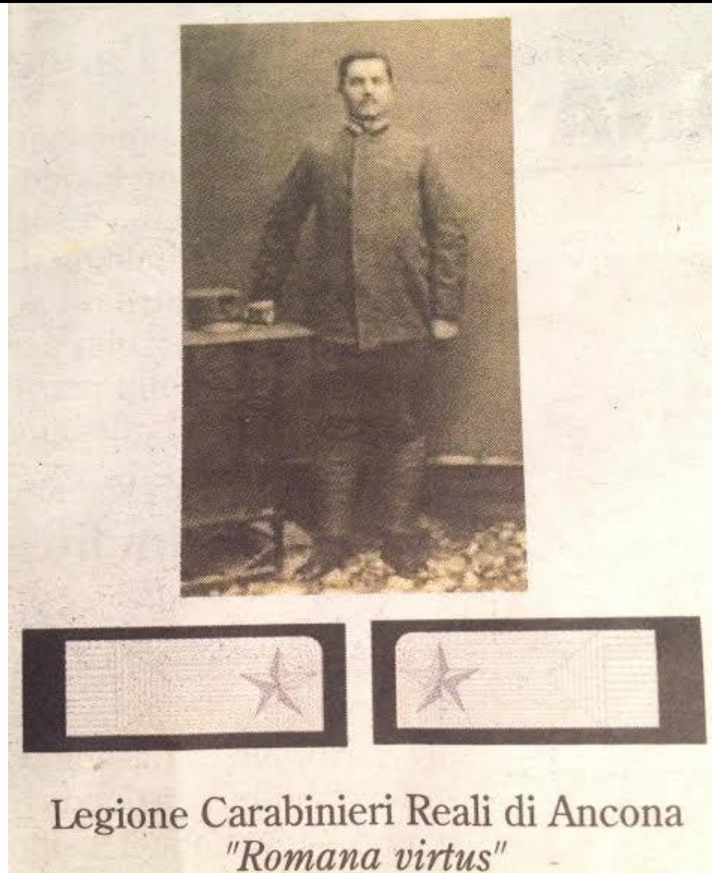
"Ma voi del SUPU, avete a suo tempo denunciato l'inutilità delle cariche di Vice Comandanti dei due Corpi militari e adesso state raccogliendo i frutti". *"E' vero, stiamo vincendo quella battaglia. Adesso aspettiamo che qualche Generale di Corpo d'Armata vada definitivamente in pensione. Tutti costoro, per ora, si ritengono al sicuro, perché il regime, politico e giudiziario, li preserva e li conserva. Ma se il Popolo alza la testa, verranno fuori processi contro tutti".* "Caro Generale, lei nel frattempo cosa fa?". *"Ogni sera, al calar del sole, guardo verso l'orizzonte e aspetto che arrivi il vento dal sud".*

Lipari, novembre 2014

STORIE DI UOMINI VERI

NEL CENTENARIO DELL'INIZIO DELLA "GRANDE GUERRA": ONORE AI CADUTI!

Scritto da Raffaele Vacca **attualita.it**



Con l' articolo "Onore ai nostri Caduti" del 7 novembre, sul giornale "L'APPENNINO CAMERTE", settimanale di informazione e cultura di Camerino e dell'Alto Maceratese, l'autore, Emidio Aquili, ci fa rivivere una delle pagine più tragiche della Grande Guerra. "..Mentre dense coltri di fumo, miste a nebbia, coprono le linee italiane, i Comandi del Regio Esercito si chiedono il perché di una tale azione improvvisa e poco giustificata….Le vedette italiane non scorgono, tra la nebbia e il fumo dei proiettili fumogeni, un'altra cortina di vapore biancastro che scende lentamente dalle linee nemiche, sospinta dalla leggera brezza dell'alba. Moriranno sul posto. Sono stati investiti da una nube di fosgene, una miscela di cloro e fosforo. Ore 6,30, come spettri, escono dalle trincee nemiche e scendono circospetti i primi reparti Honved. Hanno maschere antigas e, piombati nelle trincee italiane dove i fanti sono stati colpiti completamente impreparati, si aggirano tra i cadaveri e gli agonizzanti. Li finiscono con un'arma antica, ma mai comparsa prima sul fronte italiano: la mazza ferrata". Nell'articolo sono anche ricordati due valorosi Soldati italiani, il ***Carabiniere Ansovino Pasqualoni e il Fante Raffaele Cerquetti***; il primo, nativo di Castelraimondo, mentre l'altro di Pievetorina, nella provincia maceratese. Pasqualoni (nella foto), chiamato alle armi viene arruolato nel 1°Reggimento Artiglieria di stanza a Genova; nel 1907 transita nell'Arma dei Carabinieri Reali venendo trasferito alla Legione di Ancona. Il 23 maggio è in zona di operazioni. Muore il 29 giugno 1916, a Palmanova, nell'ospedale da campo a seguito della ricordata azione con gas. Decorato con due Medaglie di Bronzo al V.M., la prima, in tempo di pace, del 19 marzo 1912, meritata in Apricena (Fg), a seguito di coraggioso intervento per la cattura di pericoloso latitante; la seconda, perché, il 28 giugno 1916, quindi il giorno prima di quell'infausto 29 giugno, come leggiamo dalla motivazione: "In prima linea sotto il tiro della fucileria e delle mitragliatrici avversarie…. cooperava energicamente a lanciare all'assalto di una trincea nemica …i nostri Militari". Il Fante Raffaele Cerquetti, invece, meritò la Medaglia di Bronzo cadendo valorosamente in combattimento il 10 giugno 1915, sul medio Isonzo, ai piedi del Podgora. Tornando ai tragici fatti avvenuti all'alba del 29 giugno 1916, nella zona del Monte San Michele, gli Austriaci, con quell'azione, intendevano ricacciare gli Italiani dalle posizioni raggiunte dopo le prime cinque battaglie dell'Isonzo. I reparti erano costituiti dai Reggimenti 1° e 17° della 20° Divisione Honved ungherese, le cui avanguardie erano munite di mazze ferrate per finire i moribondi..con il vigliacco colpo sul cranio. I Soldati italiani sopravvissuti furono comunque nelle condizioni di resistere e bloccare, con l'ausilio dei rinforzi, l'attacco. 100 i morti tra gli Ufficiali e 2600 tra i Soldati; rimasero gravemente intossicati, invece, 98 Ufficiali e 3900 Uomini di Truppa delle Brigate "Regina" e "Pisa". Per giorni sulle carrette trainate da muli le salme furono portate a Sdraussina, al cimitero chiamato poi "Cimitero degli Asfissiati", per essere poi traslate nel 1928 al Sacrario Monumentale di Redipuglia. La notizia fece notevole scalpore, anche se i gas asfissianti erano stati usati per la prima volta dai Tedeschi il 22 aprile 1915, in Belgio, causando 5000 vittime tra

le truppe francesi. C'è da dire che lo Stato Maggiore Italiano, tra i vari progetti di maschera antigas, tutti inefficaci, aveva incomprensibilmente preferito quella a forma di cono, con occhiali separati, che provò la propria tragica inefficienza proprio sul Monte San Michele, restando comunque in dotazione del Regio Esercito fino agli inizi del 1918. Quella delle maschere antigas fu una delle tante carenze nelle dotazioni logistiche, come anche nelle varie predisposizioni della guerra. Ricordiamo che gli Austriaci con 14 Divisioni contro le 345 italiane erano già in allarme e preparati a ripiegare su posizioni difensive. Probabilmente, se il Generale Luigi Cadorna fosse stato più audace e meno attendista la guerra avrebbe potuto prendere un'altra piega, diversa da quella del logoramento in trincea e delle ripetute e ritenute inefficaci spallate delle 11 Battaglie dell'Isonzo. L'Italia era entrata in guerra con soltanto 30 aerei Blèriot, 20 Nieuport e 8 Farman, in quanto non ancora compresa l'importanza dell' aviazione, ma più grave, fu il non aver capito che la mitragliatrice era la regina della "piccolissima guerra" dei Fanti. L'Italia entrò in guerra con 618 mitragliatrici, due per reggimento, mentre gli Austriaci ne avevano due per battaglione. Le bombe a mano erano praticamente sconosciute, gli obici erano scarsi e forniti dalla Krupp. I fucili mod.1891, che venivano prodotti dalla Terni al ritmo di soli 2.500 al mese, erano tanto scarsi che parecchi reparti dovettero essere armati con il Vetterli mod.1870-'77. V'erano 3000 autoveicoli e 216 mila cavalli. Nonostante vari espedienti, il Capo di Stato Maggiore, Cadorna, nella prima fase della guerra, non era riuscito a fornire all'Esercito un numero sufficiente di Ufficiali. Tra l'altro, vi era una ufficialità di carriera formata in gran parte da aristocratici militari di famiglie blasonate. Il Corpo Ufficiali venne ovviamente integrato e quindi furono istituiti dei corsi per Ufficiali di complemento che tentarono di trasformare dei giovani civili, diplomati e spesso anche laureati, in comandanti di uomini. C'è da dire che il peso delle più cruente battaglie furono di loro competenza, tant'è che circolava il motto salace: "gli Ufficiali di Complemento vincono le battaglie, gli Stati Maggiori perdono…le guerre!" Si venne così a creare un vero e proprio "vallo di Adriano" tra gli ufficiali e la truppa, ma anche all'interno degli ufficiali si creò una crasi tra chi il militare lo riteneva una missione e chi invece era stato costretto dai gravi eventi a diventarlo. Gli Ufficiali di complemento considerarono i colleghi "di professione" quasi degli avventurieri che per carriera o per compiacere i vertici non esitarono a comandare attacchi cruenti spesso inutili alla baionetta, necessari solo per avere un encomio o una promozione sul campo. Proprio per questo spesso gli Ufficiali di complemento solidarizzarono con la truppa, non condividendo gli atteggiamenti oltremodo rigidi degli Alti Comandi che erano ad Udine, lontani dalle trincee e dalla difficilissima vita che vivevano gli uomini tutti i giorni. Per reazione, il Generale Luigi Cadorna e il suo Stato Maggiore ritennero che un ruolo importante doveva essere assicurato dalla Giustizia Militare di guerra, quale unico strumento di disciplina ferrea con ruolo di rigida educazione e dissuasione di comportamenti ritenuti illeciti. L'azione del Comando Supremo si svolse facendo pressione sui Tribunali Militari perché non si discostassero dalle richieste sanzionatorie che avanzava la gerarchia e, accortosi che in alcuni casi i Collegi agivano in libertà di coscienza perché era preponderante il numero dei giudici ufficiali di complemento che, più liberi di pensiero rispetto agli altri colleghi, in quanto provenienti dalla vita borghese, dal mondo del lavoro e degli studi, fece sì che nei collegi giudicanti l'elemento di militari di carriera fosse predominante. Ma sappiamo bene dalla storia dove portò la linea Cadorna, con fucilazioni di massa di asseriti disertori (addirittura "decimazioni"), mentre sarebbe stata più pagante quella di Armando Diaz, certamente più umana e attenta alle esigenze dei militari. Diaz, nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dopo Caporetto, non certamente perché più valido di Cadorna, come in effetti era, ma solo perché napoletano e quindi più vulnerabile e meglio censurabile in caso di eventuale definitiva disfatta, creò le premesse per la vittoria italiana galvanizzando le truppe per la riscossa che si verificò, come sappiamo, con la Vittoria delle armi d'Italia! Sul tema della "grande guerra", il 15 Ottobre 2014, anche: "L' ultima marcia del Tenente Péguy"

IN EVIDENZA

RIVOLUZIONE IN VENETO.

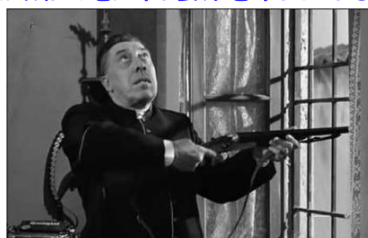
Lo ammetto! Spero sia solo l'inizio. Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha fatto la voce grossa col governo nazionale, sull'emergenza. Non su quella idrogeologica, non sul lavoro che manca ogni giorno di più, non sul turismo, non su uno qualunque dei temi che oggi, solo oggi, vanno per la maggiore. Ha fatto la voce grossa per la sicurezza di persone e cose, proprio per il Veneto. Da queste colonne, già da tempo s'era lanciato più d'un un grido d'allarme (per tutti: **" Veneto e Mafie"** febbraio 2010 e **"Non abbassiamo la guardia"** settembre 2010) Ma , dopo assordanti silenzi, qualche critica saputella ed un po' snob, e le perplessità sull'esistenza del fenomeno criminal-mafioso, finalmente ora sembra che si possa voltare pagina. I cittadini del Veneto hanno finalmente scoperto di essere circondati da malaffare diffuso, da organizzazioni delinquenziali che spaziano dall'accattonaggio alla prostituzione, dalle rapine all'usura, dal gioco d'azzardo all'evasione fiscale in grande stile. Insomma, si interessano di tutto il codice penale, corruzione e concussione compresa. Ma per fortuna, direte tutti, da noi la risposta dello Stato non può che essere all'altezza della situazione. Siccome non siamo ancora a livelli di pandemia, basterà rinforzare i dispositivi di prevenzione, il controllo del territorio, l'attività informativa, e stanziare opportune risorse per far lavorare al meglio gli addetti alla sicurezza. Così si tiene tutto sotto controllo, si tenta di far regredire la **"malattia"** fino a guarirne. Neppure per idea! Questo esecutivo ha trascorso il suo tempo a mandare uomini, donne e mezzi dove più erano importanti i cittadini: nelle grandi città del centro-sud, sulle coste degli arrivi dei migranti, in improbabili operazioni in favore di telecamere, ma in Veneto ancora si deve tirare la moneta per decidere quale pattuglia possa prendere la macchina e quale debba andare a piedi. Se un agente di polizia giudiziaria sta seguendo una pista, non sa se e quando gli verranno pagati gli straordinari o se qualche superiore non lo rimprovererà per aver fatto troppo lavoro…sa, la crisi..non ce lo possiamo permettere..se però non lo segni, allora va bene, procedi pure… Il sospetto, come ormai ripeto da anni, è che del Veneto non frega niente a nessuno di coloro che sono a Roma e che potrebbero influire positivamente sul benessere dei loro corregionali. Neppure a coloro che, almeno per nascita, dovrebbero tenerci più di me. Invece ai criminali interessa proprio che rimanga così. Con le Forze di Polizia che fanno anche più di quello che dovrebbero, ma per i miracoli c'è da attendere. Ed è sotto gli occhi di tutti, senza che lo ripeta, lo stato di degrado in cui versano, per ora solo alcune zone, del civilissimo Veneto. Allora, caro lettore, tiriamo le somme: se il Governo centrale, il Ministero dell'Interno in particolare, non si interessa più di tanto alla sicurezza, che non sia quella Kazaka o Nordafricana, se il benessere dei cittadini non è una priorità, se il controllo del territorio (pilastro dell'azione dello Stato, irrinunciabile, per uno Stato serio e per le varie mafie) viene trascurato e, di fatto, lasciato ad altri, allora è proprio finita. Presidente Zaia, (o chi gli succederà nel caso non venga rieletto) non molli neppure un millimetro, anche a costo di fare gesti eclatanti. Il Veneto ed i suoi cittadini gliene saranno grati, perché non ne possono più .



eduardosivori@alice.it



IL VIMINALE DICHIARA STOP ALLE ARMI PER FILM E FICTION



UN DANNO AL CINEMA ITALIANO E…
SERGIO LEONE SI STARA' RIGIRANDO NELLA TOMBA!



Dal 5 novembre scorso, tramite una direttiva del Ministero dell'Interno, le armi di scena sono bandite dai set italiani. Questo vuol dire che non si potranno più girare sequenze di sparatorie o scene in cui si impugnano semplicemente delle armi. Da oggi non potremo più immaginare lo scontro armato tra l'eroe ed il cattivo durante una sparatoria finale, nel bel mezzo di meravigliosi effetti speciali. Ma Alfano non ha niente di meglio da fare? Ma che razza di cavolate stiamo tirando fuori, vietare le armi a salve nei film polizieschi per paura che le azioni descritte possano essere emulate nella vita quotidiana della gente? Ma è questa l'impressione di qualche politico da strapazzo che si è fatto dei nostri giovani? Oltre ai film che arriveranno dall'estero, ci sono centinaia di videogiochi molto più violenti di detti film, dove ci sono sparatorie, esplosioni e uccisioni di massa che circolano nelle case e dove i giovani e non giovani, ci passano ore ed ore a giocarci con scene talmente realistiche, che nulla hanno da invidiare ai film. Ma possibile che certi personaggi abbiano la mente che non riesce ad andare, oltre certe bestialità con tutti i problemi che abbiamo in Italia è di pensare ancora una volta alle cose serie. Che ciofeca di provvedimento è mai questo? Se dall'estero potranno arrivare polizieschi ed in Italia non si potranno più girare, l'unico danno lo si fa al cinema italiano e ***Sergio Leone*** si starà rigirando nella tomba! Oppure sarà applicata una censura da Corea del nord su tutto, lasciandoci solo cine-panettoni? Perfino nei film di ***Don Camillo*** si vedevano armi! Veramente pensano che la violenza in finzione crei comportamenti aggressivi, indotti quando poi facciamo entrare in Italia gente che da quando aveva 10 anni usava armi vere con noncuranza? Passeranno poi alla confisca dei fucili dei cacciatori e delle armi delle Forze dell'Ordine, che portano in bella vista, sostituendole con fionde? Allora a questo punto, via anche tutti quei servizi d'informazione che, specie dal medio oriente e non solo, ci mostrano quotidianamente gente in piazza col kalashnikov, allora ricordiamoci che mentre da noi si lotta contro gli armamenti, altrove fanno l'opposto, la gente all'annuncio che il proprio paese si è dotato di impianti nucleari, armamenti compresi, va in strada a festeggiare, come a Napoli a capodanno. La stessa gente, che andiamo a raccogliere in mare, col "mare nostrum". Sarebbe meglio parlare di disarmo globale allora ed in particolar modo di quei paesi dove la violenza viene usata quotidianamente contro i più deboli non di disarmare la polizia dalle fiction. Che dire di questo provvedimento, quelli della mia età sono

cresciuti a pane e film di guerra, western e polizieschi, dove le armi si sprecavano e i bossoli delle pallottole riempivano lo schermo, eppure non ne è venuta fuori una generazione di assassini e di sbandati. Ma eravamo diversi dalla maggior parte dei giovani d'oggi che, non avendo più i riferimenti solidi della famiglia e della scuola, sono come canne al vento. In fondo in fondo, il provvedimento ha una sua ragione logica, anche se sarà inefficace perché hai voglia a sterilizzare la violenza nei film quando dilaga per strada. Nemmeno un secolo fa, senza tv e giochini, la gente si massacrava senza pietà. Un massacro che oggi avviene con oltre un milione di morti per ogni anno di traffico motorizzato. Come tutti i ragazzi della mia generazione, pur essendo cresciuto negli anni sessanta, non facevo che giocare con fucili e pistole, in tv passavano solo cruentissimi film western, al cinema imperversavano ***Sergio Leone*** e ***Giuliano Gemma***, poi soppiantati da film polizieschi di impegno civile con ***Gian Maria Volontè***, ove si sparava sempre e comunque. Siamo pur tuttavia persone equilibrate, che mai hanno posseduto armi e che, in caso di bocciatura, mai sono andate a scuola per sterminare i compagni di classe. Quando ho appreso la notizia pensavo che fosse uno scherzo, non so come potranno esistere telefilm come Montalbano, Rex o Squadra Antimafia, che faranno i poliziotti nelle fiction tireranno fuori dalle loro fondine i tubi di baci perugina? i ladri o delinquenti o mafiosi saranno armati di mazzo di fiori, l'orchidea a canna mozza, il geranio calibro 38, la begonia esplosiva? Uno sciocco provvedimento che mette più in crisi l'industria cinematografica, che sopravvivrà coi panettoni natalizi. Si prospetta il ritorno ai film coppa, spada e cosce al vento, con armi di plastica ed effetti sonori tipo stappo di spumante!!! Vorrei proprio vedere uno 007 col tappo rosso alla pistola. Non è vero che si usano armi giocattolo, le armi sceniche sono delle armi vere e proprie modificate per sparare munizioni a salve ma espellono comunque il bossolo per dare realismo alle scene. In genere veniva modificata la canna e non ostruita del tutto. Anche se sembra strano che il governo si occupi di questa faccenda, non è certo la prima volta che la questione venga a galla. Fino agli anni '60, negli USA, era proibito riprendere nella stessa scena chi sparava e chi veniva colpito. Provate a guardare un qualsiasi vecchio film d'azione hollywoodiano d'epoca: vedrete sempre due riprese, in una lo sparo e nella successiva la vittima colpita. Era infatti proibito, anche sul set, puntare un'arma contro una persona, che fosse scarica o caricata a salve non importa. Successivamente questa norma fu abolita e il figlio di Bruce Lee, Brandon, pagò con la vita questa cancellazione. Sul set de "Il Corvo" si usò una pistola vera, che aveva sparato precedentemente proiettili veri, e che aveva ritenuto in canna l'ultimo colpo sparato. Caricata con proiettili a salve, fece partire quel colpo rimasto in canna, causando la tragedia. Anche se sembra una questione banale, considerato che da noi non c'è la stessa diffusione di armi che negli Stati Uniti, e non ci sono mai stati incidenti di questo genere, mi sembra giusto che si regolamenti adeguatamente anche questo aspetto, visto che è una questione di sicurezza sul lavoro. Si, in effetti era quello il motivo principale, comunque migliorava la sicurezza. Non si trattava in effetti di una regola, ma di un codice di comportamento (codice Hays), che comunque, negli Usa di quegli anni, era rigorosamente rispettato dagli studi di Hollywood, più che se fosse stata una legge. Facciamo un cinema completamente non concorrenziale, vecchio, anonimo, che resiste solo per gli incentivi statali e la gente altrove viaggia a mission impossible o Matrix, con le pistole, ad effetti speciali, e non lamentatevi poi, se la gente continua a guardare da più di vent'anni Beautiful. Bravi, già il cinema italiano è morto, dopo questa idiozia sarà sepolto definitivamente. Quindi niente film d'azione, di guerra, crime-story, etc. ma solo "Beautiful", "100 vetrine" e "Cine-Panettoni".





di Francesco Speranza  speranza61fastwebnet.it

LA TECA DELL'AMMIRAGLIO

CHE FINE HANNO FATTO I DUE FUCILIERI?



"Caro Generale, anche Lei ha dimenticato i nostri due Fucilieri del battaglione San Marco, della Marina militare italiana, detenuti illegalmente da 1000 giorni in India perché accusati, ingiustamente, della morte di due pescatori avvenuta durante un servizio di antipirateria su un mercantile battente bandiera Italiana?" "Ne ho parlato così tanto che non so più cosa fare. Mi sono pure messo un giorno davanti all'ambasciata indiana a Roma, urlando la mia rabbia con alcuni esponenti del SUPU. I Romani ci guardavano, taluni sorridevano e poi passavano dritto. Che altro debbo fare? Andare io stesso a prenderli in India? Oppure ingaggiare un commando privato per liberarli?". "Spero che Lei abbia accettato la mia provocazione. So bene che Lei ha scritto tantissimi articoli a favore dei nostri due sottufficiali e addirittura ha manifestato a Roma per fare intervenire con più energia i responsabili politici e militari dell'accaduto. Perché le responsabilità ci sono e vanno ricercate negli alti vertici della marina militare e di chi gestisce la politica estera italiana". *"Caro Ammiraglio, meno male che c'è qualcuno che ricorda cosa ho fatto per questi ragazzi. Le responsabilità ci sono e non sono solo morali, tanto è vero che il SUPU da oltre un anno ha denunciato i fatti alla Procura Militare della Repubblica, che non si è potuta muovere, perché del caso si è impadronito la Procura ordinaria, che ha archiviato tutto. Uno scandalo. Tutti si preoccupano di tante vicende ordinarie, le TV si occupano di ogni minchiata, ma sui due ragazzi silenzio assoluto. Le responsabilità più grosse sono della Marina, i cui vertici hanno abbandonato i loro ragazzi in India. Sono dei Giuda".* "La Torre e Girone, missionari di pace, attendono giustizia in un paese ove vige la pena di morte. Da quando è successo l'incidente, e cioè dal 15 febbraio del 2012, si sono succeduti, in Italia: tre presidenti del consiglio, tre ministri della difesa e quattro ministri degli esteri. Tutti appena insediati hanno fatto dichiarazioni roboanti alla stampa "presto porteremo in patria i nostri militari" ma i fatti li hanno smentiti, le loro dichiarazioni sono rimaste solo annunci, molto cari a questo governo. L'unico che ha avuto il coraggio di mettersi contro i colleghi di governo é stato il ministro degli Esteri Terzi, dimessosi perché non ha condiviso di far rientrare i due sottufficiali, in India, mentre si era deciso di farli rimanere in Italia, mentre l'ammiraglio Di Paola, Ministro tecnico della Difesa del governo Monti, si è lavato le mani come Ponzio Pilato". "Caro Ammiraglio, i nostri politici sono dei parolai. Lo sanno tutti. Gli Italiani li conoscono bene e non prendono più in alcuna considerazione le loro dichiarazioni. Salvo poi votarli, quando ci sono le elezioni. Sono degli emeriti coglioni. Ma Di Paola, lì in aula assembleare c'era, poteva intervenire a difesa dei due ragazzi e sputtanare tutti. Invece, quando Terzi ha preso la parola, dimettendosi, lui si è allineato con i politici mettendosi contro i due ragazzi. I nostri vertici militari hanno perso tutte le guerre. Rommel, nella guerra del Nord Africa, mentre elogiò il soldato italiano, per come operava sul fronte, ebbe parole di biasimo per i generali gallonati, che non sapevano che pesci pigliare. Con questi vertici, i politici possono stare tranquilli. Nessuno li prenderà a calci nel sedere. Per cui possono continuare a rubare e a prendere in giro gli Italiani". "Generale, Lei, che è stato politico e uomo di governo, come spiega il silenzio del nostro caro Presidente della Repubblica, che é anche capo delle Forze armate Italiane?". *"Scandaloso! Quando Monti decise di mandare nuovamente i due ragazzi in India, dove c'è la pena di morte, lui lo doveva chiamare e gli doveva dire: "Mandaci Tuo figlio!".* "Generale, anche il suo amico Paolo Gentiloni, di recente nominato Ministro degli Esteri ha dichiarato che presto i due fucilieri torneranno a casa. Si tratta del solito annuncio senza esito?". *"Conosco Paolo Gentiloni: è un uomo serio e non parla a vanvera. Sono certo che farà di tutto per farli tornare a casa".* "Generale, il SUPU ha presentato formale denuncia alla Procura militare di Roma. Come e' andata a finire. Ci sono novità in merito?". **"Come le ho detto, la Procura della Repubblica di Roma, denominata il porto delle nebbie, ha insabbiato tutto. Per cui Monti e company possono stare tranquilli. Monti si potrà anche godere le pensioni di Capo del Governo e di Senatore a vita. Alla faccia nostra. Tutto questo sino a quando il Popolo non alzerà la testa. Allora se ne vedranno delle belle".**



ARTICOLI

UNA BUONA OPPORTUNITÀ PER TUTTI QUEI COLLEGHI CHE HANNO ACCESO DEI PRESTITI E VOGLIONO RECUPERARE QUALCOSA CHIEDERE NON COSTA NULLA, SPERANDO DI AVERVI FATTO COSA GRADITA DOPO CHE ABBIAMO ASCOLTATO I RESPONSABILI AL CO.CE.R ABBIAMO RITENUTO OPPORTUNO INFORMARVI

L'Associazione Diritti al Diritto nasce ispirata dai servizi televisivi del giornalista Luigi Pelazza il quale peraltro è Presidente Onorario della medesima. La missione di Diritti al Diritto è di sensibilizzare i cittadini in merito alla problematica delle illecite condotte bancarie e dei vari istituti di credito che erogano finanziamenti sempre più spesso senza fornire le giuste informazioni in relazione ai costi cui si andrà in contro. Mossa da tale intento l'Associazione si rivolge anche a realtà più articolate quali i sindacati ed i rappresentanti di categoria, al fine di coinvolgere ampiamente coloro i quali più frequentemente chiedono accesso al credito bancario e/o di istituti di credito. Poter offrire all'Arma dei Carabinieri uno strumento di tutela contro condotte spesso vessatorie rappresenta per l'Associazione un punto di partenza per la collaborazione su larga scala con realtà importanti e di indubbia utilità sociale. Diritti al Diritto vuole oggi proporsi di assistere tutti quei lavoratori che si sono trovati costretti a cedere un quinto del proprio stipendio per ottenere un finanziamento, cessione che tuttavia presenta insidie ben celate se non attentamente vagliate. A tale fine l'Associazione sostiene il progetto nato con la collaborazione di Sarc S.r.l. avente ad oggetto la verifica della correttezza e congruità dei contratti di cessione del quinto: - L'interessato dovrà accedere al sito www.dirittialdiritto.it, provvedendo ad associarsi avendo cura di specificare di essere un Carabiniere, i propri dati personali, il grado, reparto di appartenenza e relativa sede; nel sito è presente una sezione dedicata ai dati da inserire, in cui sarà possibile indicare le informazioni richieste. La quota associativa di € 50,00 verrà richiesta a definizione della posizione;

- Prevalutazione gratuita in relazione alla congruità delle spese di gestione della pratica ed in relazione all'applicazione di tassi usurai;
- Con riferimento alla sola problematica relativa alla congruità delle spese di gestione della pratica verrà inviata una lettera da parte dell'Avvocato convenzionato, al quale verranno riconosciute le spese vive nonché gli onorari parametrati sui minimi;
- Qualora la Banca e/o l'Istituto di Credito dovesse fornire riscontro positivo provvedendo a rimborsare le spese, Sarc S.r.l. tratterrà il 15% del ricavato;
- Qualora la Banca e/o l'Istituto di Credito dovesse fornire riscontro negativo rifiutando di rimborsare le spese, verrà elaborata una perizia econometrica al costo di € 1.100,00 oltre iva, sulla base della quale mediante l'assistenza di un Avvocato convenzionato verrà adito l'Arbitro Bancario.

Sarc S.r.l., in caso di definizione positiva della posizione avanti all'Arbitro Bancario, tratterrà un compenso pari al 13% del ricavato.

- Qualora la posizione non venisse definita avanti all'Arbitro Bancario e/o l'Associato volesse agire non solo per la restituzione delle spese di gestione della pratica ma anche per il recupero delle somme indebitamente corrisposte in forza dell'applicazione di tassi usurai, verrà introdotta la fase di mediazione obbligatoria; per tali attività all'Avvocato verranno riconosciute le spese vive nonché gli onorari parametrati sui minimi, mentre il compenso di Sarc S.r.l. verrà concordato e discusso con l'associato;
- In caso dovesse essere introdotto un giudizio avanti al Tribunale, gli onorari e le spese vive saranno concordate direttamente con l'Avvocato convenzionato.

Infine, in caso di elaborazione di perizia econometrica Sarc S.r.l. mette a disposizione dei propri clienti una polizza di tutela legale che copre il rischio di soccombenza in relazione alle spese legali nei limiti di cui di seguito:

- € 7.500,00 per sinistro e sino ad un massimale di € 22.500,00 per beneficiario.

Preme precisare che indicativamente la redazione della prevalutazione, una volta raccolta la documentazione, richiede circa 30 giorni quale tempo massimo e per la redazione delle perizie ulteriori 30 giorni circa.

Pitzianti Gianni

TUTTI UGUALI DAVANTI ALLA LEGGE?

La nostra Carta Magna, all'art. 3, statuisce che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E` compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese...... ma nella realtà è veramente così? Non credo. Molti giovani, ad esempio, dopo tanti anni di studio e di sacrifici personali e delle famiglie (raggiunti i traguardi auspicati. Titoli, lauree, ecc.),inoltrano domanda di arruolamento, anche per la ferma prefissata, presso le varie forze armate e di polizia e, dopo le formalità apprendono, dalla gazzetta ufficiale o dai siti on line messi a disposizione dai vari Istituti, che sono convocati, nelle date ed oreindicate, presso le apposite località (Roma per i Carabinieri, Foligno per l'esercito, Bari per la GdF, e così via) per sostenere i test di ammissione. Non è facile superarli ma in ogni caso i candidati devono raggiungere le destinazioni. Sul punto mi chiedo: qualcuno s'è domandato quanto costa ai singoli ragazzi spostarsi, specie dalla Sicilia o dalla Sardegna o altre città, per arrivare a destinazione? Qui nasce il primo quesito, se la famiglia dell'aspirante non dispone di adeguato reddito, come fa il giovane ad affrontare le spese per gli spostamenti. In mancanza di fondi i giovani, gioco forza, sono costretti (dal precario sistema economico familiare) a rinunciare al concorso. Quindi non siamo più tutti uguali perché chi può parte, partecipa ed ha qualche chance; chi non è nelle condizioni di pagarsi il viaggio ed i B&B, invece, è costretto (perché, se tutti siamo eguali?) a rinunciare. I più fortunati, cioè coloro che con l'aiuto dei nonni o di altri parenti, riescono a trovare le risorse per raggiungere le località prescelte dagli Enti e se ancora più fortunati superano la prova, vengono convocati, nelle medesime sedi, per le prove fisiche e psico-attitudinali. Altre spese, per cui vuoi per l'incertezza del risultato, vuoi per le precarie condizioni economiche, si vedono costretti a rinunciare: questa amara scelta non fa rientrare più nella parità. Quello che desta ancora più meraviglia e che le Istituzioni sopra delineate richiedono ai candidati di portare e consegnare alle singole commissioni, a pena di esclusione, l'esito di alcuni esami, rilasciati da Strutture pubbliche o Enti convenzionati. L'orrore più grande e che molte di queste analisi, tipo:

- ✓ HAV Ab-IgG
- ✓ HAV Ab-IgM
- ✓ HBsAg
- ✓ HBsAb-IgG
- ✓ HBcAb-IgG
- ✓ HBcAb-IgM
- ✓ HCV Ab-IgG
- ✓ HIV Ag/Ab Combo
- ✓ Droghe d'abuso - Test di screening su Urine
- ✓ Prelievo venoso

per i concorsi, sono tutte a pagamento e l'importo si aggira (In Sicilia) in circa 180,00 euro. Anche su questo punto mi chiedo: se molti giovani a causa delle precarie condizioni economiche della famiglia non riescono neppure ad affrontare le spese di viaggio, come fanno a sostenere questi esosi costi. Somme che si potrebbero eliminare se le analisi venissero fatte dalle singole Armi o se venissero chiesti solo ai probabili vincitori, ossia a coloro che superano tutte le prove anche quelle con il famoso psicologo selettore. Se i cittadini vengono messi davanti a queste dure realtà e non si trovano nelle condizioni di affrontare queste spese per assenza di risorse che fanno? Rinunciano! Uno Stato civile e di diritto dovrebbe concedere a tutti la possibilità di partecipare ai concorsi pubblici e non limitare le possibilità per i meno abbienti. Attenzione, con le politiche economiche degli ultimi dieci anni (di tutti i partititi) fra i poveri stanno rientrando anche i percettori di stipendio pubblico. Alla prossima, per evidenziare le ingiustizie e le anomalie italiane. Non voglio ergermi a paladino della patria, ma tentare di smuovere le coscienze di nostri governanti per rimuovere gli ostacoli e concedere a tutti pari opportunità, come prescrive l'articolo in commento. Un saluto e buona lettura.

Caltanissetta, ottobre 2014. **Avv. Michele Palermo**

L'ORDINE PUBBLICO DI OGGI E DI IERI...CON RIFLESSIONE

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Roma, 2 novembre - Il Ministro dell'Interno Alfano ha riferito in Parlamento sui recenti incidenti a Roma durante il corteo dell'Ast di Terni nel corso dei quali sono stati feriti alcuni dimostranti e quattro Agenti. La dinamica dell'intervento della Polizia non risulta ancora chiarita, tanto che la polemica sul tema non si è attenuata; ed è stato così che il Presidente del Consiglio ha incontrato i sindacati dei metalmeccanici, non evitando la proclamazione dello sciopero generale di 8 ore a novembre. Renzi, sugli incidenti, ha assicurato che saranno fatte delle verifiche e ci saranno "atti conseguenti.." mentre chiede un confronto serio sul tema lavoro. Ovviamente, i Sindacati di Polizia, hanno fatto sentire la loro voce. Per tutti, citiamo il Coisp, il cui Segretario Generale, Franco Maccari, ha denunciato: "Basta a queste manifestazioni senza regole e senza garanzie. Se ogni volta i colleghi devono andarci di mezzo allora è meglio che non presenzino in occasione delle proteste.. Noi facciamo il nostro dovere, ma politica ed Istituzioni devono fare il loro..Queste continue manifestazioni devono essere regolamentate in maniera diversa e più severa, creando precisi limiti ai 'guastatori' che scendono in strada per fare danni". Ora una riflessione. Le Forze dell' Ordine, dal dopo guerra (cito, tra i vari numerosi episodi, l'attentato a Togliatti, nel '48 e i fatti del luglio 1960, quando per i gravi disordini cadde il Governo Tambroni), sono state unico presidio di legalità a tutela dei Cittadini, come lo sono ancora oggi. Con il loro comportamento fermo, vigile e consapevole, hanno evitato più volte l'insorgere di situazioni che avrebbero potuto essere molto più gravi. Ma questa azione di tutela dei cittadini si è verificata, in particolare, nella seconda metà degli anni '70, nel fronteggiare il cosiddetto "movimento del '77" come anche le contrapposizioni di piazza di destra-sinistra, veri prodromi di guerra civile attuata con precise tecniche di guerriglia urbana armata. Durante l'autunno caldo (1969/'70), invece, un grosso supporto al mantenimento dell'ordine nelle manifestazioni e nei cortei fu offerto dai Sindacati che, d'intesa con le Questure, svolsero un'attenta azione di vigilanza curando la sicurezza delle zone d'interesse come anche l'individuazione di eventuali infiltrati provocatori; ma oggi, probabilmente, tale dispositivo non si può realizzare per minore forza di rappresentatività e credibilità degli stessi Sindacati nel mondo del lavoro. Unico incidente di rilievo, in quel difficile periodo, denominato appunto "autunno caldo", fu quello in cui rimase ucciso l' Agente di PS Annarumma, a Milano, il 19 novembre del 1969 , con il cranio fracassato da un tubo innocenti, lanciatogli contro da un dimostrante durante le manifestazioni per la casa. A seguito di ciò, la Politica accordò al comparto sicurezza la cosiddetta "indennità Annarumma" di 15 mila lire, apprezzabile per i tempi, e ciò per tacitare soprattutto i Reparti Celeri della Polizia che protestarono giustamente, però sempre nel rispetto delle regole. Concludendo, diamo un'occhiata più allargata a quel che accade oggi nel pianeta sicurezza, a favore o contro di esso. Dopo lunghi anni di tagli lineari, la Politica discute di riforme strutturali; però allarma che il dibattito sia circoscritto al tema che cinque Forze di Polizia siano troppe e costose…. Quindi, si ipotizza di sciogliere e accorpare…. Quello che invece andrebbe finalmente adottato è un sistema che abolisca modelli di dirigenza di vertice antiquati e ridondanti; organici abnormi decisi in tempi in cui l’informatizzazione era lontana a venire, soprattutto nei settori amministrativi e burocratici; strutture arcaiche e pesanti con addirittura sei livelli gerarchici di comando; un comparto che, per quanto riguarda la dislocazione dei presidi di Polizia/Carabinieri sul territorio, fa riferimento agli anni '60, soprattutto nelle grandi città. Va affermato, con decisione, che le Polizie non vogliono sottrarsi al proprio dovere, ma va aggiunto che sono ben consapevoli che il loro lavoro non è uguale a quello degli altri lavoratori. Quello che non si può accettare è che la Politica da decenni non tenga nella giusta considerazione i sacrifici umani e professionali a cui tale categoria è esposta, in una struttura che giunge persino a non riconoscere il merito. Ma, soprattutto, la Politica deve tenere conto che per la stragrande maggioranza degli Italiani laboriosi e onesti i tutori della Legge assicurano, con coraggio e generosità, la difesa della persona e degli averi con rischio della vita; e questo, al di là di qualsiasi inopportuna retorica, perché dove c’è un Carabiniere, un Agente di Polizia, un Finanziere o comunque una divisa di un Corpo armato dello Stato, c’è proprio lo Stato, oggi per altri ambiti istituzionali sempre più evanescente….

ARTICOLI

TUTTI RUBANO, O QUASI !



"Caro Generale, come vanno le cose? So che gira molto per tutta Italia per cercare soluzioni affinché migliorino le condizioni di vita e di servizio di militari e poliziotti. Non solo, si sta prodigando per comporre musiche immortali, ma anche per trovare momenti di dialogo e di distensione fra ebrei, cristiani e musulmani". *"Caro Giancarlo, mi impegno su diversi settori, anche per avere prospettive più ampie, nel momento in cui i diversi Stati europei si infognano alla ricerca di soluzioni che mirano in effetti a garantire il proprio potere personale o del gruppo politico di cui si fa parte. Pensa che qualcuno mi esorta a capeggiare una rivoluzione, seppur pacifica, ben conoscendo la mia indole di uomo dai forti ideali democratici, per uscire dall'attuale momento di stagnazione".* "Caro Generale, non penso che le convenga aderire a questo invito. Il sistema si è maledettamente chiuso. I politici continuano a depredare le casse dello Stato, alla faccia della povera gente che non arriva alla fine del mese. Lei ha lavorato per oltre 40 anni e le hanno dato, appena spedito in pensione, 3.900 euro al mese. Il barbiere, che taglia i capelli agli onorevoli, ne prendeva 12.000, che oggi sono stati ridotti a 9.000. Si continuano a versare soldi a consulenti, alle clientele politiche, agli amici degli amici e in molte occasione anche a mafiosi e delinquenti". *"Caro Giancarlo, lei ha ragione. In queste condizioni non è possibile fare alcun tipo di rivoluzione. La invito ad avvicinare un precario, un disoccupato, un sottoccupato, un giovane senza lavoro, che dovrebbe avere la rabbia in corpo, per chiedergli di aggregarsi ad altri per le rispettive rivendicazioni. Lo sa cosa le rispondono: "Ma noi per ora stiamo bene. Perché dobbiamo smuovere il sistema? E dopo cosa accadrebbe? Potremmo cadere dalla pentola alla brace. Adesso comunque mangiamo".* "Caro Generale, lei mi dice che questi comunque mangiano!". *"Certo! I politici continuano a rubare perché stanno permettendo alla gran parte della popolazione italiana di vivere nell'illegalità. Ma si è mai guardato intorno? Vogliamo vedere le tante illegalità che ci sono nel nostro Paese? Le vogliamo elencare?*

1) *Case abusive. Ognuno costruisce dove vuole e quando arriva il diluvio che porta via l'abitazione costruita nel letto del fiume, dietro l'autorizzazione dai politici concessa per avere voti, si punta pure il dito contro tutto e contro tutti. E nessuno li prende a calci nel sedere;*
2) *Chiunque apre un negozio in mezzo ad una strada. Non pagano le tasse e offrono alimenti appestati dai gas delle macchine. I vigili passano e non dicono nulla;*
3) *Il lavoro nero dilaga e ai soliti incroci ci sono i lavoratori a cottimo che aspettano i caporali che li portano sul posto di lavoro, ma pretendono la tangente. I vigili passano e non dicono nulla;*
4) *Nelle varie amministrazioni dello Stato ci sono gli uomini dei partiti e sindacati, convenientemente sistemati che ricoprono incarichi rilevanti, non lavorano, e rompono le scatole. Sono circa un milione e vivono come parassiti alle nostre spalle. Ma la magistratura non indaga;*
5) *Lo smaltimento dei rifiuti è nelle mani della criminalità organizzata e di politici collusi. I guadagni sono spaventosi e le regioni e i comuni fanno soldi a palate. Ma il governo centrale non interviene per bloccare questi guadagni illeciti;*
6) *Nel campo della sanità, si approfitta delle malattie della gente per arricchire cliniche private e illustri professori, che fanno guadagni spaventosi, insieme ad avvocati e altri professionisti, che non pagano le tasse. E i controlli si fanno in minima parte;*
7) *Nel campo della politica, circa 150.000 fra consiglieri, regionali e comunali, deputati, senatori, assessori, responsabili di comunità varie e di enti collegati, guadagnano soldi a palate, senza fare una politica seria a favore della gente. Sono inutile e dannosi. Ma nessuno pensa di mandarli a casa;*
8) *Nei Comuni ci sono aziende municipalizzate e cooperative che succhiano risorse senza fornire servizi decenti ad una popolazione, che non ha ancora perso la pazienza;*
9) *Le case, costruite per le esigenze di persone che da anni aspettano di abitarle, sono abusivamente occupate da delinquenti e da approfittatori, che minacciano la gente perbene, che alla fine cede. I poliziotti guardano altrove;*
10) *I soliti furbi, amici dei politici, continuano ad evadere le tasse. I soliti fessi, pubblici e privati impiegati e operai, pagano per tutti. E quando non ci sono più soldi, allora vengono tagliati aumenti, promozioni, e contratti di lavoro.*

Qui mi fermo, per non vomitare" "Caro generale, con questa gente, che comunque mangia, non si può fare una rivoluzione. Viva l'Italia"

Roma, novembre 2014 **Detto Giancarlo**

ARTICOLI

CHI È TENUTO AD IMPORRE IL PRINCIPIO DI LEGALITÀ? A CHI SPETTA?

Scritto da Raffaele Vacca attualita.it



Nella Capitale, Gino Lozzi, 70 anni, ex custode della Scuola Media del quartiere periferico della "Serpentara", è in prognosi riservata all'Ospedale Pertini in quanto poli fratturato con una costola che gli aveva perforato il polmone. Una banda di giovani, probabilmente dell'Europa dell'est, è entrata in casa e l'ha ridotto in fin di vita per portarsi via poche cose. L'ennesima aggressione, a Roma, dove gruppi violenti, molto spesso di stranieri, mettono a segno colpi la cui efferatezza è sempre più sbilanciata rispetto a quanto si rapina. Lozzi si trova ora nello stesso reparto dove non molto tempo fa fu ricoverato un tassista accoltellato da un albanese…Sempre a Roma, riesplode la protesta anti-immigrati nel quartiere Tor Sapienza dove c'è un centro di accoglienza. La seconda notte di guerriglia, con 12 i feriti fra abitanti, poliziotti e un cameraman. A Milano, invece, l'attenzione è attratta dalle occupazioni illegali di case….Al riguardo, ressa di valutazioni e analisi con rimpallo di responsabilità da parte di esponenti della politica locali e nazionali…E così, il Sindaco Pisapia ha detto: "Noi non ci limiteremo ai vigilantes, ci saranno anche i portieri presenti negli stabili (sic!) ma soprattutto ci sarà attenzione nell'intervento e comunicazione e confronto con le persone che abitano…". Secondo il vice Sindaco, invece, il Comune deve lavorare "per fare in modo che le case utilizzabili aumentino di numero. Diciamo anche però che oggi le regole e le procedure sono molto complicate e rallentano il recupero degli alloggi sfitti. Quindi un appello va alla Regione e al Governo perché vengano semplificate". Nella Capitale economica d'Italia (almeno un tempo), Milano, sarebbero circa quattromila gli appartamenti occupati su un patrimonio di oltre 90 mila alloggi popolari; e partendo da tali dati, il Ministro Boschi, per rispondere a una interrogazione della Lega Nord sull'abusivismo, con la quale si richiedeva un censimento avvalendosi delle Forze Armate, ha spiegato che con la normativa attuale i militari non possono venire utilizzati per tali attività, mentre dovrà essere rafforzato il coordinamento tra le forze di polizia soprattutto in flagranza di reato…. Bene!Mentre si parla e si sparla con una loquacità ingravescente, apprendiamo che il racket colpisce soprattutto di notte e nei fine settimana, quando gli assistenti sociali e tutti gli altri servizi sono difficilmente reperibili e diventa impossibile assicurare sistemazioni provvisorie. La ripartizione tra bande criminali è la seguente: a San Siro occupano i marocchini, al Giambellino e nel quartiere Spaventa gli egiziani, mentre a Quarto Oggiaro i rumeni rom. Gli inquilini testimoniano di vere e proprie perlustrazioni durante la settimana e la domenica, all'alba, scatta "l'ora X" in quanto tutti gli abusivi escono dalla roulotte e salgono fino all'appartamento loro destinato. Ora legittimamente ci chiediamo, da liberi cittadini: le istituzioni statali che fanno? Sia chiaro che problemi di tale complessità non riguardano solo Vigili Urbani, Vigili notturni, con la presenza ambita del politico municipale di turno a caccia di voti magari con televisione locale al seguito! Tutto questo, in verità, ci riporta alle valutazioni che facemmo il 3 dicembre 2013, nell'articolo **"Il caso Prato impone una riflessione di carattere generale",** nel quale commentammo la strage annunciata del lavoro sommerso cinese: sette morti in un incendio in fabbrica…una tragedia annunciata dalle difficoltà di contrasto alla più grande realtà di lavoro sommerso d'Europa. Ci chiedemmo, nella circostanza, cosa avevano deciso nei vent'anni di esistenza di quell'inutile Provincia minimale i Prefetti con i loro Comitati Provinciali dell'Ordine e Sicurezza Pubblica, magari con l'estensione, come previsto dalla Legge, della presenza dei Sindaci e dei responsabili dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro, come dell'INPS, dell'INAIL e delle ASL per impostare specifiche strategie di contrasto all'illegalità? Come avevano fatto le imprese cinesi, anche grazie all'attività di compiacenti professionisti anche italiani, a costituire, Prato in testa, veri e propri distretti produttivi in grado di influenzare la lecita concorrenza nel libero mercato con un giro d'affari colossale? La conclusione sul caso Prato ci dà lo spunto per una riflessione da applicare anche ad altre parti d'Italia sul delicato aspetto che, probabilmente, vede la "tecnica" meno autonoma, attiva e incisiva nell'attuazione di strategie operative di competenza. E questo, in quanto la Pubblica Amministrazione si è da oltre dieci anni appiattita sulle linee della straripante politica, vale a dire che poco o nulla si fa d'iniziativa per migliorare le cose, sempre in attesa del suo imput, possibilmente il più alto e autorevole. Diciamo che questo è molto grave perché facendo così mettiamo a rischio la vita e la sicurezza dei cittadini.Sia certamente la politica a dettare le linee strategiche, ma dovrà essere la tecnica ai vari livelli di responsabilità a fare ciò che le compete. Come una volta, in modo autonomo, incisivo e determinante. Sull'argomento periferie megaurbane, per chi fosse interessato, segnaliamo l'articolo del 28 Aprile 2014: "**Se esplodono le città….**"

NEWS

CARABINIERI: PINOTTI, SCOMPARSA VALDITARA GRANDE PERDITA



(ANSA) - ROMA, OTT - Il Ministro della Difesa, Roberta Pinotti ha espresso il suo profondo cordoglio ai familiari e ai Carabinieri per la scomparsa del Generale Lorenzo Valditara, già comandante dell'Arma dal 1981 al 1984: "Rappresenta una grande perdita per la Difesa. Valditara - afferma il ministro - ha lasciato un segno profondo. In tutti noi resterà il ricordo indelebile di un uomo che ha servito le istituzioni e il nostro Paese con totale dedizione e incondizionato attaccamento ai valori della Patria".

CONFLITTO A FUOCO TRA MALVIVENTI ALBANESI E CARABINIERI: FERITO IL CAPITANO GIUSEPPE PONTILLO, UN ALTRO CARABINIERE ED UN LADRO.



30.10.2014 Nella notte di ieri a Limite sull'Arno (Capraia e Limite) c'è stata un tentativo di furto e conseguente sparatoria tra tre ladri di origine albanese ed una pattuglia dell'**Arma dei Carabinieri.** I tre delinquenti sono stati scoperti dai militari mentre tentavano il furto. E' quindi scattato un inseguimento, culminato con un incidente da parte dei ladri contro delle vetture. E' nata una sparatoria tra i **carabinieri** ed i tre fuggitivi culminata con due feriti, **un malvivente, colpito alla spalla, ed il comandante della compagnia dei carabinieri di Empoli, capitano Giuseppe Pontillo, ferito ad una gamba.** Un altro carabiniere, invece, è caduto sbattendo la testa a terra, ma non ha riportato gravi danni. Due dei tre componenti della banda di ladri sono stati arrestati mentre il terzo è riuscito a scappare.

ARMA DEI CARABINIERI. E' MORTO IL PARACADUTISTA DEI TUSCANIA CLAUDIO CAPOCCI.

01.11.2014 Il 50enne paracadutista dei **Tuscania dell'Arma dei Carabinieri Claudio Capocci** era rientrato dalla missione a Baghdad per motivi di salute ed **è morto per le conseguenze di tale grave patologia.** La notizia del decesso è stata data dopo la celebrazione dei funerali svoltisi a Roma.Il militare era originario di Ceppato, frazione del comune di Casciana Terme Lari. "La tragedia per alcuni ha lasciato dei sospetti: **si pensa che la sua morte sia dovuta ad una leucemia che lo avrebbe colpito a causa della vicinanza, durante la missione, con uranio impoverito."**

CASO CUCCHI: SAPPE QUERELA LA SORELLA ILARIA 'IN DIFESA ONORE POLIZIA'



Roma, 3 nov. (Adnkronos) - "L'insieme delle dichiarazioni diffuse da Ilaria Cucchi pare voler istigare all'odio e al sospetto nei confronti dell'intera categoria" di operatori del comparto sicurezza, e in particolare di chi "si occupa della custodia di soggetti in stato di arresto o detenzione. Questo non lo possiamo accettare", e per la "difesa dell'onore e del decoro della Polizia penitenziaria", abbiamo depositato, nei giorni scorsi, una querela nei confronti di Ilaria Cucchi. Lo comunica il Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria. "Dopo essersi improvvisata aspirante deputato, - afferma Donato Capece, segretario del Sappe - Ilaria Cucchi vorrebbe ora vestire i panni di pubblico ministero, per confezionare una sentenza sulla morte del fratello Stefano che più la soddisfi. Bisogna finirla con essere garantisti a intermittenza, rispettando le sentenze solo quando queste fanno comodo. Bisognerebbe mostrare pubblicamente anche le 250 fotografie fatte prima dell'esame autoptico, che dimostrano che sul corpo di Stefano Cucchi non c'era nulla, e non sempre e solo quella, terribile, scattata dopo l'autopsia e che presenta i classici segni del livor mortis". "E quali sono - prosegue Capece - le presunte nuove prove sulla morte del giovane che non sono state portate in dibattimento?". Il Sappe ha, fino ad oggi, avuto un "basso profilo", nella vicenda e non "accetta giudizi e illazioni" contro la Polizia penitenziaria. E', inoltre, pretestuosa, "demagogica e strumentale", anche la proposta di intitolare una strada di Roma a Stefano Cucchi: "A parte che, lo dice la legge, non possono intitolarsi strade o vie a chi è morto da non meno di dieci anni, mi chiedo quali siano le benemerenze verso la nazione di Stefano Cucchi idonee a legittimare tale singolare richiesta. Ma quante sono, a Roma, le strade dedicate alla memoria degli appartenenti alle forze di polizia e di soccorso pubblico morti per mano della criminalità o, appunto, nel corso di interventi di soccorso pubblico?".

NEWS

Gli ex carabinieri alluvionati del 1966 della Scuola Sottufficiali di piazza Stazione annunciano il loro ritorno.



01.11.2014 Dopo gli Angeli del Fango a tornare a Firenze per rivivere tutti insieme l'impegno profuso da giovani in aiuto alla città e alla popolazione colpita dall'alluvione del 4 novembre 1966 saranno i giovani allievi Sottufficiali Carabinieri del 59 corso Sottufficiali della scuola dell'Arma di Piazza Stazione, giovani che all'epoca avevano tra i 18 e i 21 anni. Tanti baldi giovani che all'epoca non solo si misero ad aiutare la popolazione alluvionata, ma anche, come in qualche caso, salvarono vite umane dalla furia delle acque. Sono diversi mesi che questi baldi Carabinieri, oggi in pensione, grazie all'impegno di Liberatore Francesco Memoli, che oggi vive in provincia di Vicenza, si stanno organizzando tramite Facebook, il passa parola, e la rivista ufficiale dell'Arma (Il Carabiniere) e quella della loro Associazione Nazionale (Le fiamme d'argento) per tornare a Firenze nel 2016, quando cadrà il 50 Anniversario, aiutati in questo anche dall'Associazione Firenze Promuove, che darà loro aiuto logistico – sono già stati avviati i primi contatti con le autorità competenti, militari, civili e religiose – per tornare a visitare il chiostro e gli stanzoni in cui vivevano nel 1966, e che oggi fanno invece parte del museo comunale di Santa Maria Novella, oltre a partecipare alle cerimonie ufficiali che saranno organizzate per il Cinquantenario. Torneranno in Piazza Stazione anche se la loro scuola non ci sarà più, in quanto nel 2016 la Scuola si sarà già straferita nella nuova sede alla periferia di Firenze, all'Olmatello. In soli quattro mesi hanno già risposto all'appello in oltre cinquanta, tra cui l'allora Comandante della Scuola, Colonnello Mario Serchi, Medaglia d'Argento al Valor Civile proprio per un atto eroico durante l'alluvione, poi diventato Generale di Corpo d'Armata. Con la Medaglia d'Argento al Valor Civile per l'alluvione fu insignito anche Battista Mazzocchetti che salvò in via della Scala, con sprezzo del pericolo, con il Comandante, una persona in difficoltà. Questo è uno dei pochi, tra i tanti episodi di salvataggio, spesso non ricordati, o di cui anche non si ha notizia, rientrando "nella normale" attività di servizio istituzionale dell'Arma, che ha visto il "riconoscimento" con la Medaglia al Valore Civile. "Sarà importante questo loro ritorno – ha dichiarato il Presidente di Firenze Promuove, Franco Mariani – perché servirà a mettere a fuoco che oltre all' "esercito" degli Angeli del Fango, già ricordati nel 30 e 40 anniversario, ci fu uno vero e proprio esercito di soldati, carabinieri, avieri, che di stanza nel capoluogo toscano, sia per il servizio militare, sia per motivi di studio, da subito furono impegnati nell'aiuto dell'inerme popolazione. Il loro ritorno permetterà di avere nuove notizie e racconti su eventi che ancora oggi non sono mai stati raccontati, e che sono stati vissuti da loro in prima persona, con la spregiudicatezza di chi all'epoca aveva poco meno di vent'anni". "Nei precedenti decennali dell'Alluvione – dichiara Liberatore Francesco Memoli – noi ex Allievi Sottoufficiali non siamo stati ricordati dalle Istituzioni e per questo, in vista del 50mo, abbiamo sentito la necessità di essere presenti in quanto, come allievi della Scuola di Piazza Stazione, per un anno ci siamo sentiti fiorentini, e per questo siamo stati, e ci sentiamo, anche fiorentini alluvionati. In più abbiamo assicurato aiuto alla popolazione, vigilato sulla città, specialmente di notte, oltre a rimettere in sesto anche la stessa scuola, che subì notevoli danni. Noi non torneremo, nel 2016 a Firenze da Sottufficiali, ma da allievi alluvionati, con la specifica intenzione di rivivere e rigustare quei momenti che abbia vissuto in maniera molta intesa". **Fonte: Firenze Promuove**

NEWS

MARESCIALLO DELLA FINANZA MUORE SOTTO GLI OCCHI DELLA MOGLIE



Rovigo, 03.11.2014 Stava passeggiando fianco a fianco con la moglie, lungo la pista ciclabile che segue il corso dell'Adigetto, nel quartiere San Bortolo. Ad un certo punto si è accasciato a terra, letteralmente crollando sul cemento. Senza vita. Senza un perché. Un malore che ha stroncato all'improvviso Vito Solimene, 54 anni, maresciallo della Guardia di Finanza. Era un uomo in perfetta salute che non aveva problemi cardiaci. La tragica sequenza è avvenuta davanti agli occhi sbigottiti della moglie, che ha subito chiamato i sanitari del 118 per tentare di salvarlo. Ma purtroppo l'intervento dei medici non è servito a nulla: il cuore di Solimene aveva già smesso di battere e non si è più ripreso nonostante tutti gli sforzi che sono stati fatti per rianimarlo. Una tragedia senza un senso, che ha strappato la vita a un marito, un padre di famiglia di due studentesse universitarie. Una famiglia felice che viveva in via Martiri di Belfiore, a Rovigo, proprio a due passi da dove Vito è stato stroncato dall'arresto cardiaco, mentre stava facendo una passeggiata. La moglie, sotto choc, non ha saputo fornire spiegazioni su quanto fosse successo. E' stata prontamente soccorsa e le è stata data una coperta. La donna non riusciva a capacitarsi di aver visto morire il marito davanti ai suoi occhi. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del comando provinciale di Rovigo, per tutti i rilievi del caso. Il corpo di Solimene è stato poi trasportato all'ospedale di Rovigo. Il 54enne era un maresciallo della Guardia di Finanza, in servizio a Ferrara, nel comando di sezione del nucleo tributario. Un cittadino modello, che prima di prestare servizio nella città estense era a Bologna e prima ancora a Rovigo, al Battaglione. Sotto choc anche il comandante provinciale della Finanza ferrarese, Sergio Lancerin, prontamente avvisato dell'accaduto. ***«Era con noi da diversi anni — è il ricordo commosso del colonnello, che non se la sente di parlare di più per il forte dolore —, una gran brava persona oltre che un ottimo professionista».***

di Caterina Zanirato Rovigo, 3 novembre 2014 Fonte Il Resto del Carlino

PINOTTI: NON È UTILE RACCONTARE CIÒ CHE STIAMO FACENDO PER I MARÒ

3 NOV – "In questo momento non è utile raccontare i passi che stiamo facendo. Tutti ci aspettiamo di risolvere la situazione, e questa sarebbe la 'sorpresa' ma non faccio previsioni". Lo ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti intervistata da Maria Latella su Sky parlando dei marò Girone e Latorre. "E' aperta una interlocuzione con il governo indiano" – ha aggiunto – "e siamo consapevoli della scadenza di gennaio" quando Latorre dovrà rientrare in India: "non ce ne dimentichiamo".

RENZI: SCONTRI A BRESCIA, CONTUSI DUE AGENTI DI POLIZIA



Rezzato (Brescia), 3 nov. - Un poliziotto e un carabiniere sono rimasti feriti nel corso degli scontri avvenuti questa mattina a Brescia prima che il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, arrivasse all'assemblea degli industriali bresciani. Alcuni manifestanti, un centinaio secondo la questura, hanno contestato il premier, lanciato alcuni lacrimogeni, e poi si sono scontrati con gli agenti in due occasioni, quando hanno tentato di forzare il blocco degli agenti. "A seguito dei contatti fisici avuti con i manifestanti piu' esagitati durante le fasi di contenimento in via Palazzoli - scrive la Questura di Brescia in una nota - sono stati lievemente feriti un sostituto commissario della polizia di Stato che, refertato presso il pronto soccorso, ha riportato una prognosi di 20 giorni per contusioni multiple ad una spalla e altre sedi, e un militare dell'Arma dei carabinieri. Quest'ultimo, strattonato dai manifestanti che tentavano di strappargli di mano lo scudo, ha riportato una prognosi di sette giorni per una vistosa contusione al polso destro". (AGI) .

ADORNO, PRIMO GRADUATO DELL'ESERCITO, VIVENTE ED IN SERVIZIO, A RICEVERE LA M.O.V.M.



04.11.2014 L'Alpino paracadutista, Caporal Maggiore Capo Andrea Adorno, ha ricevuto questa mattina dal Presidente della Repubblica, durante la tradizionale cerimonia all'altare della patria, la Medaglia d'Oro al Valor Militare, massimo riconoscimento del valore militare, con la seguente motivazione: "Caporal Maggiore Scelto, Alpino paracadutista, nel corso dell'operazione "Maashin IV", mirata a disarticolare l'insurrezione afghana, conquistato l'obiettivo, veniva investito con la sua unità da intenso fuoco ostile. Con non comune coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, raggiungeva d'iniziativa un appiglio tattico dal quale reagiva con la propria arma all'azione dell'avversario. Avvedutosi che il nemico si apprestava ad investire con il fuoco i militari di un'altra squadra del suo plotone, non esitava a frapporsi tra essi e la minaccia interdicendone l'azione. Seriamente ferito ad una gamba, manteneva stoicamente la posizione garantendo la sicurezza necessaria per la riorganizzazione della sua unità. Fulgido esempio di elette virtù militari". Bala Morghab (Afghanistan), 16 luglio 2010. Il C.le Magg. Capo Andrea Adorno, ha prestato servizio per nove anni al 4° Reggimento alpini paracadutisti, in questo periodo è stato impiegato sette volte in operazioni al di fuori del territorio nazionale, nei Balcani, in Iraq e in Afghanistan, dal 2011 è in forza al 62° Reggimento fanteria "Sicilia", è sposato e ha due bambini di sette e quattro anni. Il C.le Magg. Capo Andrea Adorno è il primo graduato dell'Esercito Italiano, vivente ed in servizio, a ricevere la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

NEWS

MARO': MASSIMILIANO LATORRE SCRIVE A PRESIDENTE COMMISSIONE DIFESA ELIO VITO



(AGENPARL) – Roma, 04 nov – Dichiarazione di Elio Vito, Presidente della Commissione Difesa della Camera: "Esprimo oggi, Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale, nel ricordo dei tanti Caduti per difendere ed onorare la Patria, sentimenti di profonda gratitudine a tutti i nostri Militari, impegnati in Italia ed all'estero. La Commissione Difesa della Camera aveva deciso di celebrare questa Giornata invitando Massimiliano Latorre, per esprimere concreta vicinanza e solidarietà a lui, a Salvatore Girone ed a tutti i nostri Militari. Ma Latorre mi ha comunicato, con la lettera che allego, la sua impossibilità a partecipare, con alte motivazioni di grande sensibilità e responsabilità. Nel ringraziare Massimiliano Latorre, confermo che proseguirà, anche nei confronti del Governo, l'impegno mio personale e di tutta la Commissione che ho l'onore di presiedere, affinché la vicenda che li riguarda possa trovare presto positiva conclusione, con il definitivo rientro in Italia dei due Fucilieri di Marina."

(segue testo lettera di Massimiliano Latorre al Presidente Vito)

"Gentile On.le Vito, desidero ringraziarLa sentitamente per la Sua lettera del 17 Settembre u.s. e per l'ulteriore interessamento che con essa ha inteso dimostrarmi. La Sua vicinanza personale, nonché il calore istituzionale della Commissione Difesa che Ella presiede, sono motivo di apprezzato sostegno in questo periodo della mia vita. Anche il complesso percorso di riabilitazione medica cui ormai da settimane mi sottopongo trae beneficio dall'incoraggiamento che da così tante parti mi giunge. In questo frangente difficile, anche a livello intimo e personale, alcune circostanze mi danno speranza per il futuro: l'affetto dei miei cari, la fiducia nelle istituzioni e la constatazione dell'operosità di quanti in esse quotidianamente agiscono per giungere presto a una soluzione definitiva della controversia che mi vede coinvolto assieme a Salvatore. Sarei pertanto felice e onorato di poter accettare da subito l'invito a recarmi in visita alla Commissione Difesa della Camera dei Deputati, che Ella così gentilmente ha rivolto a me e alla mia famiglia. Ciononostante, i profondi sentimenti di compartecipazione che mi legano a Salvatore, il mio senso di responsabilità nonché condizioni di salute ancora precarie, mi costringono a posticipare la visita. Ritengo che sia giusto e coerente con i valori dell'etica militare nei quali mi riconosco che tutti gli snodi di questa vicenda siano caratterizzati dal massimo grado di condivisione fra di noi e che, in questa prospettiva, la visita alla Commissione Difesa possa costituire, in un futuro che mi auguro prossimo, l'occasione per celebrare la definitiva conclusione della vicenda che ci vede entrambi coinvolti. Certo che condividerà lo spirito delle mie motivazioni, colgo l'occasione per rappresentarLe i sensi della mia più profonda stima.

NEWS

PICCHIA UN POLIZIOTTO: SUBITO SCARCERATO



04.11.2014 Era un semplice controllo, non c'era nemmeno il rischio di un arresto o di una denuncia. Ma Sofyen Rhimi (o Rihmi), 25 anni, tunisino, una sfilza di precedenti penali alle spalle, si è scagliato... Era un semplice controllo, non c'era nemmeno il rischio di un arresto o di una denuncia. Ma Sofyen Rhimi (o Rihmi), 25 anni, tunisino, una sfilza di precedenti penali alle spalle, si è scagliato contro i poliziotti della volante ed è riuscito a fratturare il quinto metacarpo ad uno dei due (prognosi di 25 giorni). Nonostante questo il giudice ieri ne ha disposto la scarcerazione. L'unica misura che il tunisino dovrà osservare è l'obbligo di firma. Peccato che se lo infrange nessuno sa dove andarlo a ritrovare perché è un senza fissa dimora. Sono le storie che più avviliscono chi lavora sulla strada ma toccano nel vivo anche la gente comune abituata a rispondere in prima persona per ogni piccola infrazione. Sono le decisioni che più segnano la distanza tra un giudice e la città in cui lavora. Erano le 21.45 del 31 Ottobre quando gli agenti della Squadra volante hanno intercettato il venticinquenne tunisino in via Citolo da Perugia. Era in compagnia di un connazionale e i poliziotti hanno deciso di controllarli: una normale attività di prevenzione, come sempre accade in molte zone di Padova. Certo, Sofyen Rhimi è uno conosciuto sia dalla polizia che dai carabinieri. Vivacchia nel mondo della droga e periodicamente è protagonista di episodi di violenza. Stavolta, però, se l'è proprio andata a cercare. Appena gli hanno chiesto i documenti è uscito di senno e si è scagliato contro i due. Nella colluttazione uno dei poliziotti ha riportato la frattura del metacarpo, con tanto di referto del pronto soccorso che indica 25 giorni di prognosi. Nonostante questo e nonostante la reazione spropositata del tunisino, al processo per direttissima il giudice ha scelto come unica misura cautelare quella dell'obbligo di firma. Niente carcere insomma. Fonte Mattino di Padova

CARABINIERI MULTATI DAL TRIBUNALE PER NON ESSERSI PRESENTATI IN TRIBUNALE A TESTIMONIARE: ERANO AD UNA CERIMONIA DELL'ARMA

Assenti all'udienza per partecipare alla Festa delle Forze Armate: carabinieri multati



BARI- 05.11.2014 Avrebbero dovuto testimoniare in un processo per sfruttamento della prostituzione e violenza sessuale. Ma i carabinieri, in servizio a Triggiano, non si sono presentati perchè dovevano partecipare alle celebrazioni in occasione del 4 novembre, giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate. Il giudice, però, non ha ritenuto valida la motivazione, e li ha multati con un'ammenda di 200 euro a testa. La notizia è riportata oggi dai quotidiani locali. In particolare, dei quattro carabinieri – citati dalla difesa dell'imputato – due non hanno inviato alcune giustificazione per l'assenza, mentre altri due si sono giustificati dicendo di dover effettuare un accompagnamento coatto presso un altro Tribunale per poi prendere parte alle celebrazioni per il quattro novembre. Il Tribunale però non ha condiviso la motivazione, sanzionando i militari, che ora dovranno presentarsi in aula il prossimo 19 aprile.

DIFESA: ORDINARIO MILITARE, RIABILITARE DISERTORI COME CADUTI DI GUERRA

Articolo pubblicato il: 06/11/2014



"Riabilitare i militari disertori, come Caduti di guerra: 'giustiziarli' fu un atto di violenza ingiustificato, gratuito, da condannare". E' quanto chiede il vescovo Ordinario Militare monsignor Santo Marcianò, intervistato dall'AdnKronos sul dibattito, nato in Francia e ora in corso anche in Italia, in coincidenza con la celebrazione del centenario dall'inizio della Grande Guerra. "E' sorprendente con quanta facilità costoro siano stati giustiziati, in molti casi senza un regolare processo e ad opera di altri militari - sottolinea Marcianò - E che tale esecuzione fosse motivata da ragioni punitive o dimostrative non cambia la realtà: essa è stata e rimane un atto di violenza ingiustificato, gratuito, da condannare. Non c'è ragione che possa giustificare tale violenza, unita a diffamazione, vergogna, umiliazione". Anzi, "come è già avvenuto in altri Paesi europei come la Francia - ricorda l'ordinario militare - la profonda ingiustizia perpetrata a loro danno sostiene la richiesta di chi vorrebbe una 'riabilitazione' di questi militari, tramite un loro riconoscimento come caduti di guerra. Anche lo Stato italiano, in particolare il ministro della Difesa Roberta Pinotti, ha deciso di studiare meglio questa problematica".

GIANGRANDE: "FINALMENTE TORNO A CASA MIA"

Esce dall'ospedale Il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Giangrande, ferito nella sparatoria davanti a Palazzo Chigi nell'aprile del 2013 in occasione dell'insediamento del Governo Letta.



06 novembre 2014 "Finalmente a casa" **nella sua Prato. Finisce dopo 19 mesi l'incubo del maresciallo Giuseppe Giangrande, il militare ferito nella sparatoria a Palazzo Chigi nel 2013.L'ispettore,, tetraplegico, costretto a stare su una carrozzina , ha vissuto un lungo periodo di riabilitazione, in ospedale a causa delle lesioni spinale provocate dall'attentatore.** *"Perdonare l'aggressore? - si chiede la figlia Martina -. Che me ne faccio? Ognuno fa la sua vita. Mio padre e' molto stanco - racconta la figlia. E' tranquillo ma anche emozionato. Vuole ritrovare le vecchie amicizie. Il primo mese sarà quello più complicato".*

NEWS

INFERMO PER IL LAVORO, ANDAVA A SCIARE. CARABINIERE CONDANNATO A 15 MESI



06.11.2014 La sentenza del Tribunale militare di Verona. Ai controlli medici presentava una vistosa zoppia Infermo per il lavoro, ma in perfetta forma per fare gare di sci. Il Tribunale Militare di Verona ha condannato per assenteismo un appuntato scelto in forza al Comando provinciale dei Carabinieri di Verbania ad un anno e tre mesi tre di reclusione militare, con la pena accessoria della rimozione. Al militare è stata negata la sospensione condizionale della pena. Il Tribunale ha confermato l'accusa di *«simulazione d'infermità aggravata e continuata»* in quanto il sottufficiale *«con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso e al fine di sottrarsi all'obbligo del servizio militare volontariamente assunto – scrivono i giudici – forniva alle autorità sanitarie militari che lo hanno sottoposto a visita dall'ottobre 2012 al febbraio 2013 false versioni sulle proprie condizioni di salute, simulando un'infermità inesistente o più grave di quella realmente sofferta».* In particolare, il carabiniere, sottoposto più volte al controllo presso l'Infermeria Presidiaria del Comando Legione Piemonte e Valle d'Aosta di Torino si è presentato all'ufficiale medico manifestando una vistosa zoppia *(mai migliorata nell'arco della convalescenza)* e lamentando una sintomatologia riferibile ad una presupposta lesione nervosa alla caviglia, con dolore e insensibilità, aggiungendo di non essere in grado di ottemperare alle normali attività lavorative e ottenendo, in tal modo, un periodo di convalescenza dal 23 ottobre 2012 al 6 marzo 2013. In realtà, ha verificato la magistratura militare, le sue reali condizioni di salute non erano quelle che aveva mostrato e dichiarato all'autorità sanitaria militare, in quanto nello stesso periodo aveva effettuato una intensa attività sciistica a livello agonistico, non solo impegnandosi in allenamenti dal novembre 2012, ma anche partecipando ad una decina di competizioni sciistiche. Corriere del Veneto

Carabiniere arrestato con l'accusa di maltrattamenti con percosse alla compagna.



07.11.2014 Un carabiniere è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti per aver picchiato la sua compagna rompendole due costole. La donna è stata ricoverata in ospedale con una prognosi di 45 giorni. L'ordinanza di custodia cautelare è stata firmata dal gip di Milano Giuseppe Gennari, su richiesta del pm Luigi Orsi. Il militare, L.A., 32 anni, del nucleo radiomobile era già stato denunciato per aver colpito la donna con un casco alla testa. ANSA.

DIFESA: M5S, CON F35 GOVERNO SVENDE SOVRANITÀ ITALIA



Roma, 7 nov. (AdnKronos) - Il programma per l'acquisto dei caccia F35 "cancellerà definitivamente la nostra 'sovranità nazionale', dopo la beffa dell'euro e, non per ultimo, del Ttip. Gli F-35 potranno essere impiegati solo con l'autorizzazione degli Stati Uniti. Washington potrà decidere se e dove gli aerei italiani potranno intervenire". Lo affermano, in un post sul blog di Beppe Grillo gli esponenti del M5S della commissione Difesa della Camera, secondo i quali "la messinscena del Pd sul dimezzamento nasconde un piano preciso, pensato dal governo e avallato dal presidente Napolitano per trasformare l'Italia in una colonia americana"."Per di più -aggiungono gli esponenti pentastellati- tutte le informazioni delle nostre Forze Armate passeranno nelle mani di una potenza straniera. Si tratta di dati segreti, di rilevanza strategica, ottenuti anche con l'impiego di sistemi costosi, come i satelliti spia. Un altro tributo che il 'vassallo' Italia pagherà al 'signore' americano."Qualcuno - insistono i deputati M5S- sta svendendo il nostro Paese, vuole trasformarlo in una maxi-colonia Usa, noi vogliamo salvarlo, anche dall'acquisto di velivoli inutili e criticati da tutti. I miliardi investiti potrebbero essere spesi per costruire ospedali, scuole, asili nido e creare nuovi posti di lavoro Abbiamo presentato un'interrogazione al ministro Pinotti chiedendole se ritenga ammissibile questa totale cessione di sovranità da parte delle nostre Forze armate a una potenza straniera, ancorché attualmente alleata. Il governo, ora, risponda

DUE CARABINIERI RIMANGONO FERITI IN UN INCIDENTE STRADALE DURANTE UN INSEGUIMENTO

Una pattuglia nucleo Operativo e Radiomobile di Castiglione delle Stiviere stava inseguendo un'auto rubata, quando questa ha eseguito una pericolosa manovra che stava per coinvolgere un altro veicolo



09.11.2014 La pattuglia era impegnata nell'inseguimento di un'auto rubata nel mantovano, che davanti all'alt intimato dai militari è fuggita lungo lo strada che da Ponti sul Mincio conduce a Peschiera del Garda. Giunti sul calvalcavia di via Frassino, i malviventi si sono visti fronteggiati da un'altra pattuglia di rinforzo e, per proseguire la fuga, hanno eseguito una manovra pericolosissima rischiando di scontrarsi con la vettura di una donna che si è bloccata appena in tempo. Proprio per evitare l'utilitaria, l'auto condotta dai militari che inseguiva i banditi ha impattato frontalmente sul guard rail. Un'ambulanza del 118 è intervenuta tempestivamente sul posto ed ha trasportato i due uomini alla clinica Pederzoli di Peschiera del Garda. La diagnosi dice che uno dei due militari ha riportato la frattura scomposta di un braccio e l'altro un trauma cranico.

NEWS

MILITARI: 8MILA VOLONTARI FRA AERONAUTICA, ESERCITO E CARABINIERI

Tris di bandi con le "stellette" in questi giorni: riguardano i volontari in ferma prefissata di un anno

06 novembre 2014



AERONAUTICA: 600 POSTI.

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 78 c'è un bando dell'Aeronautica militare per il reclutamento di 600 volontari in ferma prefissata di un anno (Vfp1) in un solo blocco ripartito in due distinti incorporamenti: l'uno è stato messo in calendario a maggio e riguarda per i primi 300 classificati nella graduatoria di merito, l'altro è previsto a settembre e riguarda gli altri 300 in graduatoria fino alla 600.a posizione. Bisogna avere questi requisiti:

1) esser nati fra il 13 novembre 1989 e il 13 novembre 1996;
2) aver conseguito il diploma di istruzione secondaria di primo grado (ex scuola media inferiore);
3) idoneità psicofisica;
4) fedeltà alla Costituzione;
5) non usare stupefacenti;
6) statura di almeno 1,61 per le donne e 1,65 per gli uomini.

Domanda on-line tramite il portale concorsi del ministero della difesa (www.difesa.it link area siti di interesse). Contatti tel. 06 517051012 dal lunedì al giovedì ore 9-12,30 e 14,45-16, il venerdì solo al mattino. Domande entro: 13 novembre.



CARABINIERI: 300 POSTI.

Ricordiamo che c'è tempo fino al 20 novembre per presentare domanda al concorso pubblico, per titoli ed esami, per essere ammessi al 5° corso triennale di 300 allievi marescialli del ruolo ispettori dell'Arma dei Carabinieri. Se cercate il bando completo non avete che da consultare la Gazzetta Ufficiale n.82 o sul sito web www.carabinieri.it, sito che è l'unico canale da utilizzare perché la domanda va fatta on-line. Va detto che riguardo a 75 (dei 300 posti) si applica una corsia preferenziale per tutta una galassia di categorie, a cominciare dai diplomati delle Scuole militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. In aggiunta ai candidati interni (sovrintendenti, appuntati e carabinieri o allievi carabinieri dell'Arma), possono farsi avanti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 17° anno di età e non abbiano compiuto il 26° (che abbiano l'ok dei genitori nel caso si tratti di minorenni); il limite può essere elevato a 28 anni. Da segnalare che fra i requisiti figura come titolo di studio il diploma di istruzione secondaria di secondo grado (durata quinquennale o quadriennale con corso annuale).



ESERCITO: 7.000 POSTI.

In questo caso i volontari in ferma prefissata di un anno sono 7mila e sono chiamati all'appello dall'Esercito: il bando è reperibile sulla Gazzetta Ufficiale n. 74. I requisiti? Sono quelli che abbiamo già segnalato nel flash precedente. I quattro blocchi di incorporamento sono così articolati: 1) 2.100 volontari nel primo blocco per il quale l'incorporazione è prevista a marzo: la domanda va presentata entro il 7 novembre, si tratta di una opportunità che riguarda chi è nato dal 7 novembre 1989 al 7 novembre 1996; 2) 1.700 posti nel blocco numero due per il quale l'incorporazione avverrà a giugno: la domanda va presentare fra il 9 dicembre e il 7 gennaio, qui si tratta di chi è nato dal 7 gennaio 1990 al 7 gennaio 1997; 3) 1.700 posti nel terzo blocco per il quale l'incorporazione è in preventivo a settembre: la domanda va presentata dal 10 marzo all'8 aprile 2015, stiamo parlando di chi è nato fra l'8 aprile 1990 e l'8 aprile 1997; 4) 1.500 posti nell'ultimo blocco, il quarto, per il quale l'incorporazione è in agenda a dicembre: la domanda va presentata fra il 7 luglio e il 5 agosto 2015, riguarda chi è nato fra il 5 agosto 1990 e il 5 agosto 1997.

AGENTE DELLA POLIZIA PENITENZIARIA UCCIDE LA MOGLIE E SI SPARA DAVANTI AI FIGLI



10.11.2014 Tragedia in via Machiavelli a Cisterna,un uomo ha ucciso la moglie e subito dopo si è tolto la vita..Il fatto è accaduto in una palazzina a tre piani all'interno di un comprensorio in via machiavelli, non lontano dal centro di Cisterna, A sparare è stato un agente della polizia penitenziaria, Antonino Grasso di 38 anni, che ha fatto fuoco con la pistola di ordinanza prima contro la moglie, Tiziana Zaccari di 39 anni, poi contro se stesso. Si ignorano i motivi del grave gesto. Indagini in corso.

NEWS

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME | SINDACATO CARABINIERI UNITO PER LA DIFESA AD OLTRANZA





COMUNICATO STAMPA

Il SUPU e lo SCUDO comunicano ai loro iscritti che, a causa della prolungata recessione, l'annuale tasso di rivalutazione del montante contributivo per la prima volta è negativo. Ciò vuol dire che su ogni 100.000 euro di contributi versati se ne perdono 192. Il tasso di quest'anno porta il segno meno: -0,1927%. Se la pensione pubblica non garantisce i contributi versati, allora si spezza il senso stesso della previdenza obbligatoria. Se quello che verso può essere addirittura svalutato, come se avessi investito in un qualsiasi fondo privato, perché debbo essere ancora costretto a versare i miei contributi all'INPS? Il problema è sorto in questi giorni con la comunicazione dell'ISTAT all'INPS dell'annuale tasso di rivalutazione del montante contributivo, che è negativo. Il numero si calcola ogni anno in base alla legge Dini del 1995, sull'andamento del prodotto interno nominale del quinquennio precedente. Al momento della riforma Dini, nessuno poteva immaginare che l'economia avrebbe attraversato un ciclo recessivo così lungo. Si può rimediare. Come? L'INPS sta per chiedere ai Ministeri del Lavoro e dell'Economia come deve comportarsi. Sarebbe bene che la risposta fosse tempestiva: il montante non può essere svalutato, il capitale versato deve essere garantito, almeno in termini nominali. E' necessario che la Ragioneria dello Stato elabori stime dei tassi di sostituzione delle pensioni sulla base di tassi di crescita del PIL più bassi di quelli ipotizzati e che l'INPS dia al più presto a tutti la possibilità di simulare online la futura pensione. Ministeri, INPS e sindacati politicizzati opereranno nel senso? Con questi chiari di luna non c'è da stare tranquilli. Intanto Militari e poliziotti, sia quelli in sevizio che in congedo, continuano a non avere un sindacato, perché così vogliono i loro vertici, che però si pappano lauti stipendi, pensioni favolose, consulenze, doppi incarichi.

Il Presidente del SUPU Antonio Pappalardo



SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME | SINDACATO CARABINIERI UNITO PER LA DIFESA AD OLTRANZA





COMUNICATO STAMPA

Il SUPU e lo SCUDO comunicano ai loro iscritti che nella prossima finanziaria l'esecutivo presenterà un emendamento per creare un polo unico per i rifornimenti tra le cinque forze di Polizia e risparmiare due miliardi. E presto Carabinieri e Finanza, ma non solo, potrebbero essere accorpati. Ovviamente c'è panico tra le forze dell'ordine. Matteo Renzi ha comunicato ai suoi ministri che cinque forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Corpo forestale e Polizia penitenziaria) sono troppe, e che gli sprechi sono ormai inaccettabili. Così ha deciso che già nella prossima Finanziaria il governo presenterà un emendamento per creare una "Centrale unica di acquisto". Per comprare qualunque bene o servizio, insomma, dalle divise agli elicotteri, in caserma non si potrà più decidere in autonomia, ma si dovrà passare al vaglio della nuova struttura, che avrà i suoi uffici nel ministero dell'Economia. Una mossa che nei prossimi due anni potrebbe garantire un risparmio fino a 2,5 miliardi di euro. La responsabile della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, pare sia stata l'unica, in Consiglio dei ministri, che abbia avuto il coraggio di accollarsi la grana. E la centrale unica è soltanto il primo passo di una più profonda rivoluzione. Il premier vorrebbe che entro l'estate rimanessero solo due forze dell'ordine: i Carabinieri (la Finanza si fonderà con loro e avrà esclusivamente compiti tributari) e la Polizia, a cui Renzi accorperà Forestale e Penitenziaria. «Dovrà passare, in tutti i sensi, sui nostri corpi», è stata la reazione a caldo dei Generali. Così avrebbero detto – parrebbe - i Generali ai giornalisti. Ma noi, che li conosciamo bene, sappiamo che costoro pensano solo ai loro stipendi e alle loro pensioni e, al momento del congedo, di trovarsi un posticino al sole, molto ben remunerato.

Il Presidente del SUPU Antonio Pappalardo

SUPU (Sindacato Unitario Personale uniforme)
SCUDO (Sindacato Carabinieri Unito per la Difesa ad Oltranza)
Sede Nazionale, Corso Vittorio Emanuele 154, 00186 – ROMA, Tel. 06/87860096; Fax: 06/45677908;
email: scudocarabinieri@gmail.com; sindacatosupu@gmail.com; sito: www.sindacatosupu.it

NEWS

MARÒ, COMMISSIONE DIFESA CAMERA INCONTRERÀ RAPPRESENTANTI COCER MARINA



11 novembre 2014 ilVelino/L'Ufficio di Presidenza della Commissione Difesa della Camera ha deciso di incontrare i rappresentanti del CoCeR della Marina Militare giovedì 13 novembre, in vista dell'amara ricorrenza dei 1.000 giorni dall'arresto in India dei due Fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. "Sarà un'ulteriore occasione per manifestare solidarietà e vicinanza ai nostri Marò – ha dichiarato il Presidente della Commissione Difesa, Elio Vito – e per sollecitare al nostro Governo ed alla comunità internazionale un deciso intervento per ottenere una positiva soluzione di una vicenda, che ha raggiunto, dopo mille giorni, una durata inimmaginabile e francamente inaccettabile per il nostro Paese." "Parlamentari e Rappresentanti militari insieme – ha concluso Vito – intendono così denunciare ancora una volta l'assurda ed ingiusta privazione della libertà alla quale sono sottoposti Latorre e Girone, che, con le loro famiglie, stanno pagando un prezzo altissimo, anche in termini di salute, solo per aver svolto le proprie funzioni in una autorizzata operazione di contrasto alla pirateria internazionale."

FIRENZE: PM CHIEDE L'ASSOLUZIONE DI TRE CARABINIERI ACCUSATI DI VIOLENZA SU UNA DONNA GIORDANA



FIRENZE –12.11.2014 Ha chiesto l'assoluzione di tre carabinieri, il pm Sandro Cutrignelli, "perché il fatto non sussiste". I militari erano accusati di aver violentato una donna sia nella sua abitazione, sia in auto, sia in caserma, in occasione di una perquisizione avvenuta nel 2010. L'indagine partì dalla denuncia della donna, una giordana di 38 anni.La perquisizione era nell'ambito di una indagine Gli accertamenti – spiega l'avvocato Francesco Stefani, che con il collega Eraldo Stefani difende i tre carabinieri – hanno dimostrato che il racconto della donna era infondato. Prima di tutto, nel tempo ha fornito più versioni in contrasto fra loro e, poi, le analisi del dna hanno dimostrato che le tracce trovate sugli indumenti della donna non appartengono a nessuno degli imputati indagine in tema di stupefacenti, e riguardava il convivente della donna. ". Senza contare che la donna aveva parlato di un tatuaggio, nelle parti intime di un violentatore, che nessuno ha". **Firenzepost**

IL CAPO DI STATO MAGGIORE DIFESA, BINELLI MANTELLI INDAGATO PER LA MORTE DI UNA MARINAIO E IL TRIBUNALE DI TARANTO GLI AFFIDA UNA MINORENNE



15.10.2014 Pm Civitavecchia chiude le indagini sul caso di Alessandro Nasta (ASCA) - Roma, 15 ott 2014 - Per la morte del marinaio Alessandro Nasta, avvenuta il 24 maggio 2012, sulla nave scuola 'Vespucci' nel corso di un trasferimento di routine da La Spezia a Civitavecchia, la Procura di Civitavecchia ha chiuso le indagini, passo che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, nei confronti di 7 persone. Sotto accusa ci sono tre ammiragli che si sono succeduti nei ruoli di capo di stato maggiore della Marina: Giuseppe De Giorgi, Bruno Branciforte e Luigi Binelli Mantelli. Quest'ultimo e' l'attuale capo di stato maggiore della difesa. Agli alti ufficiali il pm Gianfranco Amendola contesta il reato di omicidio colposo. La questione che li riguarda attiene il mancato rispetto della normativa di settore sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro che e' stata recepita dalla forza armata nel 2010. Nasta mori' cadendo dall'albero di maestra della Nave scuola Amerigo Vespucci - si ricorda nell'atto - mentre era comandato di servizio 'marinaresco' in condizioni di potenziale pericolosita' nelle attivita' svolte in quota. Il 'nocchiero' in particolare precipito' da un'altezza di 15 metri sul ponte di coperta. Gli inquirenti per quanto accaduto hanno chiamato in causa anche Curzio Pacifici, quale comandante della nave scuola e Marco Filzi, dirigente responsabile del servizio di prevenzione della Vespucci. L'elenco degli indagati comprende poi chi come Marco Grassi, era all'epoca dei fatti dirigente responsabile del servizio di prevenzione e protezione della nave.

MARO':COMMISSIONE DIFESA INCONTRA COCER MARINA MILITARE



Roma, 15 nov – La Commissione Difesa della Camera ha incontrato questo pomeriggio una delegazione del CO.CE.R. della Marina Militare, per ricordare che dall'inizio della vicenda che coinvolge i due fucilieri di marina della Brigata San Marco Salvatore Girone e Massimiliano Latorre sono ormai trascorsi ben 1.000 giorni, un tempo intollerabilmente lungo. Al termine dell'incontro il Presidente della Commissione, Elio Vito, e il Presidente del CO.CE.R., Contrammiraglio Pietro Luciano Ricca, hanno dichiarato che l'occasione è servita a mantenere vivo e costante il rapporto tra le istituzioni parlamentari e le Forze armate da sempre unite sulla vicenda e a individuare nuove possibili iniziative per sollecitare il Governo ad operare con la massima fermezza per un rapido e definitivo rientro di entrambi i fucilieri in Italia, anche considerato che il permesso rilasciato a Massimiliano Latorre per motivi di salute è prossimo alla scadenza. È stata inoltre sottolineata la carenza di elementi di novità e la necessità che il Governo riferisca quanto prima sugli sviluppi della vicenda e soprattutto che chiarisca se sia stato finalmente attivato l'arbitrato internazionale, come chiesto dal Parlamento. La Commissione ha quindi convenuto di rinnovare al Presidente del Consiglio dei ministri la richiesta di un incontro. È stato infine da tutti espresso l'auspicio che il Governo faccia tutto il possibile affinché anche Salvatore Girone possa trascorrere il Natale con la famiglia in Italia. **Angeparl.com**

NEWS

MINISTERO DIFESA: NESSUN VOLO DI STATO PER PINOTTI,ERA ADDESTRATIVO.



Roma, 15 nov 2014 – Il velino- In relazione alle notizie di stampa circa il presunto uso improprio di un volo militare da parte del ministro della Difesa la sera del 5 settembre da Roma a Genova, il Ministero specifica che "si è trattato di un volo del tutto legittimo, come sarà puntualmente chiarito in ogni sede, compresa quella parlamentare. Basti dire che l'utilizzo del volo addestrativo – non volo di Stato come erroneamente riportato da alcuni mezzi di informazione – non ha comportato alcun maggior onere ma, al contrario, ha determinato un risparmio per l'erario. Del resto, ad attestare la determinazione con la quale il ministro Roberta Pinotti persegue costantemente il minor impiego di risorse pubbliche possibile per la sua persona, basti considerare che solo per sua reiterata richiesta gli organi competenti hanno acconsentito a ridurre, sin dall'inizio del suo mandato, l'entità delle misure di protezione a suo favore, accordate ai Ministri più esposti e tra essi a quello della Difesa, che avrebbero comportato, tra l'altro, la possibilità di sistematico ricorso al volo di Stato per motivi di sicurezza".

www.cremaoggi.it

Salvarono suicida, tre carabinieri premiati dal sindaco in comune



CREMA –14.11.2014 Hanno salvato un uomo disperato da un drammatico tentativo di suicidio. Per questo stamane il sindaco Stefania Bonaldi ha voluto consegnare loro un riconoscimento, una pergamena, che restasse a ricordo di quel che hanno fatto. Tre carabinieri, Carmine Ferri, Paolo Maria Pisani e Fabio Angius, accompagnati dal capitano Gianfranco Carraro, questa mattina hanno farcito la sogia del comune per ricevere riconoscimento, ringraziamenti e complimenti. Il fatto in esame riguarda un tentativo di suicidio che un uomo di 40 anni, di Crema, voleva mettere in atto, a fine del mese scorso. Era in viale S. Maria e voleva gettassi nel canale. Ha chiamato i carabinieri e dall'altra parte del filo ha trovato Carmine Ferri al centralino. L'appuntato ha capito la drammaticità del momento e, mantenendo la calma, è riuscito a trattenere l'uomo, individuarlo, inviare velocemente una pattuglia. E' toccato poi all'appuntato Paolo Maria Pisani, coadiuvato dal carabinieri Fabio Angius, quest'ultimo approdato a Crema da pochi giorni, cercare di rasserenare l'uomo e poi salvarlo. A operazione riuscita, la notizia venne divulgata e arrivò alle orecchie del Sindaco che oggi ha voluto ringraziare i militari con questo gesto.

ULTIM'ORA. ESERCITO ITALIANO. TRAGEDIA, MORTI I MILITARI GIOVANNI DE GIORGI E MASSIMILIANO CASSA.



15.11.2014 Il **soccorso Alpino ed i Vigili del fuoco**, sotto il canalone di Vallone Ginepri, sulla ferrata Brizio del Corno Grande, nel versante Teramano **hanno trovato i corpi, uno a poca distanza dall'altro, dei due militari morti** che ieri avevano deciso di raggiungere la vetta del Corno Grande, sul Gran Sasso, partendo da Campo Imperatore. **Forse alla base dell'incidente la nebbia in quota che avrebbe disorientato i due alpini, partiti al mattino da Campo Imperatore, in una zona innevata.** I due militari morti sono **Giovanni De Giorgi, 26 anni,** di Galatina (Lecce) e **Massimiliano Cassa (28)** di Corato (Bari), in servizio da diversi anni a L'Aquila. Gli accertamenti sulle cause dell'incidente saranno accertate dalle indagini della Procura della Repubblica dell'Aquila e di Teramo, competente a sua volta per la territorialità. **A dare l'allarme per la scomparsa dei due militari era stato un commilitone che non li aveva visti rientrare in caserma ieri sera**. L'auto usata dai due è stata trovata a Campo Imperatore. Durante le ricerche, gli uomini del Soccorso Alpino hanno rinvenuto in un canalone tracce e oggetti che indicavano la possibilità che i due fossero scivolati per almeno 3-400 metri.
Fonte: IlCentro.it

ROMA. IN COCER DENUNCIA: "I CARABINIERI IN SERVIZIO PAGANO IL PASS PER ENTRARE IN ZTL"



15.11.2014"I carabinieri sono, oggi, obbligati dal sindaco Marino a dovere pagare anche un dazio per potere andare a lavoro. Una "tassa turistica" per ottenere unpass "obbligatorio" della ZTL. Aggiungere anche questa beffa per le forze di polizia è davvero inaccettabile." E' quanto riferisce il delegato Co.Ce.R. carabinieri Giuseppe La Fortuna in merito al provvedimento del sindaco di Roma con il quale vengono poste limitazioni all'accesso al varzo ZTL per le forze di polizia. "Si tratta, infatti, di un'assegnazione concessa per favorire le esigenze dell'Amministrazione – prosegue La Fortuna – visto che l'attività svolta dai carabinieri ha una sua specificità e particolarità, cioè non ha orari e non è certamente programmabile. E' assurdo addossare un onere economico ai colleghi, trattandosi di una spesa che porta vantaggi quasi esclusivamente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, garantendo un pronto impiego efficace e rapido. Non basta – conclude La Fortuna – quello che le forze di polizia devono vivere e sopportare ogni minuto di ogni giorno, adesso ci si mette pure il Sindaco di Roma ad esasperare gli animi già al limite della sopportazione."

NEWS

CHIUDONO I TRIBUNALI MILITARI DI NAPOLI E VERONA.

18.11.2014 Gli uffici giudiziari militari vengono tagliati a decorrere dal 1 luglio 2015: restano in vita solo **un Tribunale militare e una procura militare per i reati sul territorio nazionale, a Roma**, e vengono istituiti un Tribunale militare e una Procura militare, sempre nella capitale, competenti per i fatti commessi all'estero o su navi e aerei che si trovano in spazi internazionali. **Soppressi, dunque, i tribunali e le procure militari di Verona e Napoli**, così come il Tribunale e l'Ufficio militare di sorveglianza: delle questioni trattate dalla magistratura di sorveglianza si occuperà la Corte militare d'appello, che ha sede a Roma. L'organico dei magistrati militari viene ridotto da 58 a 47 unita' e i magistrati in esubero transitano, nella magistratura ordinaria.



MARÒ, GENTILONI: "ORA UNA RAPIDA SOLUZIONE C'È STATO UN CAMBIO DI PASSO CON NEW DELHI"

Il ministro degli Esteri annuncia la svolta sull'impasse diplomatica: «Continuiamo sulla via del dialogo rispettoso con l'India». I fucilieri sono detenuti da oltre mille giorni



20.11.2014 India e Italia «intendono superare» le controversie sulla vicenda dei marò e andare a una «rapida soluzione». Lo ha assicurato il ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, nel corso di un'audizione davanti alle commissioni Esteri di Camera e Senato. «Siamo consapevoli di quanto vi sia in gioco in questa vicenda» sia in termini di «tutela dei fucilieri e del principio di sovranità», ha aggiunto il titolare della Farnesina, che ha sottolineato il «cambio di passo» nei rapporti tra Roma e New Delhi e ha auspicato che si prosegua sulla «via del dialogo rispettoso fondato sul rispetto dei principi». Il Presidente della Commissione Difesa della Camera, Elio Vito, aveva auspicato l'adozione di «iniziative concrete» da parte del governo a Brindisi, alla Cerimonia di Cambio al Comando della Brigata Marina S. Marco, alla quale appartengono anche i fucilieri Massimiliano Latorre e Salvatore Girone. «La mia presenza - ha dichiarato il Vito - vuole essere un ulteriore segnale di vicinanza, mio personale e di tutta la Commissione Difesa, ai nostri marò e ai loro familiari, che con grande senso di responsabilità stanno affrontando da oltre mille giorni una ingiusta e dolorosa situazione di privazione di libertà. Ma la triste assenza alla Cerimonia odierna di Latorre e Girone, uno in terapia di riabilitazione per un breve permesso per motivi di salute e l'altro ancora trattenuto in India, impegna ancora di più il Governo Renzi ad assumere subito iniziative concrete per il loro definitivo rientro in Patria.» **La stampa.**

4 TORNADO ITALIANI CONTRO LO STATO ISLAMICO PER RICOGNIZIONI AEREE



20.11.2014 Dall'Italia quattro aerei Tornado per contrastare lo Stato islamico. E' quanto ha detto il ministro della Difesa Roberta Pinotti, intervenendo in Senato, presso le Commissioni congiunte di Difesa e Esteri, per le comunicazioni del governo sulle *'Nuove misure di contrasto al terrorismo dell'Isis'*. Il titolare della Difesa ha spiegato che si tratta di *"una componente aerea pilotata con esclusivi compiti di ricognizione, componente rappresentata da quattro velivoli Tornado, con la connessa cellula di supporto a terra, per complessivi 135 militari"*.

ANCVOLO DALLA FINESTRA, CARABINIERE TROVATO MORTO IN CASERMA



Arcevia (Ancona), 20 novembre 2014 - Un **maresciallo dei carabinieri** è stato trovato **morto ad Arcevia**. Si tratta di **A.C**, 45enne comandante della locale Stazione e originario di Montefano. Il corpo senza vita del militare è stato rinvenuto sotto la caserma - dove c'è l'appartamento occupato dal maresciallo e dalla sua famiglia - attorno alle 5 ed è stato subito dato l'allarme. Sul posto il 118 ed i vigili del fuoco, ma purtroppo quando sono arrivati i soccorsi era ormai troppo tardi. Inutile la corsa verso il locale ospedale. Il comandante è morto per le gravissime lesioni riportate nell'impatto dopo un **tragico volo** di una decina di metri **dalla finestra del suo appartamento**. Sull'episodio sono in corso le indagini dei carabinieri, ma la Procura ha confermato l'ipotesi del suicidio. Il sostituto procuratore Ruggero Dicuonzo ha disposto l'**ispezione cadaverica**, ma già da un primo esame esterno il corpo del militare non presenta ferite diverse da quelle compatibili con la caduta. Il comandante provinciale dei carabinieri di Ancona, colonnello Concezio Amoroso, si è recato ad Arcevia per portare la solidarietà dell'Arma ai familiari del maresciallo. «**Quello che è avvenuto, oltre ad addolorarmi mi lascia incredulo**. La stessa sensazione che ho avvertito tra i carabinieri della stazione di Arcevia con i quali ho parlato. Nel giorno dei funerali sarà lutto cittadino.

NEWS

SINDACATO UNITARIO PERSONALE UNIFORME

SINDACATO CARABINIERI UNITO PER LA DIFESA AD OLTRANZA





Foglio n. 2/5-2014 **Roma, 22 novembre 2014**

Oggetto: Codice Unico della sicurezza civica

Al Prof. Paolo Bonetti dell'Università di Milano – Bicocca **MILANO**

Ai Rappresentanti delle Forze di polizia dello Stato e locali **LORO SEDI**

Gentile Professore, Cari Amici delle Forze di polizia dello Stato e locali, al termine della riunione del Comitato Scientifico del 20 novembre u.s., che si è tenuta nei locali della sede dello SCUDO e del SUPU, che si è prefisso il compito di redigere un DDL per il riordino delle Forze di polizia e per la revisione del TULPS, ho messo al corrente il Consiglio Direttivo Nazionale del SUPU e dello SCUDO, riuniti in video conferenza da tutta Italia, delle finalità del predetto Comitato. Il Consiglio Direttivo dei due sindacati dei Carabinieri e di tutte le forze armate e di polizia, dopo aver apprezzato taluni contenuti del documento prodotto, ha espresso le seguenti valutazioni:

- **l'Arma dei Carabinieri un tempo era l'unica forza di polizia, che su tutto il territorio nazionale svolgeva compiti di polizia di prevenzione e di sicurezza. L'ordine e la sicurezza erano garantiti per lo più dalle sue stazioni, circa 5000, a pieno organico, con personale idoneo, motivato ed efficiente;**
- **le altre forze di polizia svolgevano un ruolo marginale;**
- **dal 1981 il governo ha ritenuto di creare un doppione, la Polizia di Stato, che è a competenza generale sulla carta, rimanendo comunque i Carabinieri l'unica forza di polizia a competenza generale sia per materia che per territorio, essendo su tutto il territorio nazionale;**
- **lo Stato ha ritenuto altresì di gonfiare gli organici di tutte le altre forze di polizia, sia statali che locali. Oggi esse hanno un organico complessivo di 350.000 uomini;**
- **le stazioni carabinieri sono state, nel frattempo, falcidiate e oggi sono talmente sotto organico, che ben 2.000 di esse sono state trasformate in citofoniche;**
- **il tutto ha portato ad un crollo della sicurezza pubblica nel Paese;**
- **la legge 121 del 1981 che doveva portare benefici alla sicurezza del Paese è stata, sotto questo punto di vista, un fallimento, in quanto, dopo aver svolto il compito meritorio di aver concesso il sindacato ai poliziotti, di fatto ha rafforzato i poteri dei Prefetti e dei Questori e quindi il Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza, di matrice fascista, oggi ancora più rovinoso in quanto raffazzonato con leggi e leggine, che ne hanno compromesso l'unitarietà di indirizzo;**
- **oggi, statistiche alla mano, 110.000 carabinieri offrono un rendimento e conseguono risultati che si attestano al 60%, mentre tutti gli altri (350.000 uomini) sono sul 40%.**

Questi sono i dati inconfutabili!

Una tale situazione avrebbe dovuto indurre il Comitato Scientifico, al quale non hanno partecipato rappresentanze dei carabinieri, per colpa di questi ultimi, restii a confrontarsi con gli altri (quando ero Presidente del COCER Carabinieri ho tentato invano di combattere questo assurdo atteggiamento, irrazionale, illogico e antidemocratico) a buttare all'aria questo sistema, peraltro non più gradito ai Cittadini. E' venuto fuori invece un progetto di studio ben diverso rispetto alle nostre aspettative, cioè di tutti quegli operatori di polizia, che gradirebbero essere protagonisti della sicurezza pubblica, tutti indistintamente dalla polizia dello Stato a quella municipale, con il concorso dei cittadini e al di fuori di talune aberranti logiche politiche. Il Prof. Bonetti ha addirittura proposto di accantonare ulteriormente l'Arma dei Carabinieri affidando alla Polizia la gestione esclusiva a competenza generale della sicurezza nel Paese, addirittura sottraendo le stazioni all'Arma. Il Consiglio

ha considerato una tale operazione una pura follia, che farebbe indignare gli Italiani che amano i loro carabinieri e che si opporrebbero con tutte le loro forze a una simile eventualità. Vorrei ricordare a tutti gli amici poliziotti che le varie Gendarmerie europee non hanno la storia dei Carabinieri, che di fatto hanno concorso all'unificazione dell'Italia e rappresentano più di ogni altra forza lo spirito nazionale. Per cui nessun paragone può essere fatto con loro. La nostra proposta, che abbiamo elaborato con tutte le espressioni di polizia e con eminenti giuristi, è la seguente:

1) Autorità di PS al di fuori delle forze di polizia, alla stessa stregua dell'Autorità Giudiziaria;
2) due forze di polizia a competenza generale, sia per materia che per territorio;
3) suddivisione del territorio nazionale in aree da affidare ad una unica forza di polizia, evitando sovrapposizioni;
4) abolizione della Polizia Municipale e creazione di una unica forza di polizia, sempre dello Stato, all'interno dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia di Stato, che assolve compiti di polizia di sicurezza e amministrativa;
5) unica Centrale operativa provinciale;
6) unica Scuola di aggiornamento professionale;
7) unico Centro Amministrativo e Logistico per l'approvvigionamento di risorse, strutture, mezzi e materiali;
8) coordinamento provinciale del Questore;
9) accorpamento delle altre forze di polizia all'interno delle due a competenza generale;
10) Codice unico della sicurezza civica;
11) Legge delega al governo per l'approntamento del Codice unico della sicurezza, con la creazione degli Ausiliari della sicurezza civica e per il riordino delle forze di polizia;

Lo SCUDO e il SUPU hanno già predisposto la relativa proposta di legge delega che intendono sottoporre all'attenzione del Comitato Scientifico. Poiché non tutti possono disporre di denaro per spese di vario genere, propongo che la prossima riunione del 5 dicembre p.v. si continui a fare nella nostra sede, senza esborso di denaro da parte di alcuno. Il Prof. Bonetti ha ragione quando dice che il progetto deve essere condiviso da tutte le componenti. E' fondamentale per la sua riuscita. Ma la proposta deve essere in linea con i tempi, che vogliono i cittadini maggiormente presenti e partecipanti alla sicurezza del loro territorio. Il SUPU e lo SCUDO si avvalgono di siti e giornali online che giungono a tutte le Stazioni Carabinieri, che vengono da noi sistematicamente informate e che comunicano le nostre notizie a tutte le autorità locali, provinciali, regionali e nazionali. Congratulazioni per il lavoro svolto, che deve essere portato avanti con spirito unitario per non consentire riforme dall'alto, che già hanno prodotto troppi danni nel passato.

Un cordiale saluto e un abbraccio a tutti

Il Presidente del SUPU/SCUDO Antonio Pappalardo

CONFERITA LA CITTADINANZA DI CEFALU' (PA) AI CARABINIERI



23.11.2014 L'amministrazione comunale di Cefalù ha concesso la cittadinanza onoraria all'arma dei carabinieri. Ieri pomeriggio, presso la sala delle capriate del comune, dopo la proiezione del video del bicentenario dell'arma, il comandante della legione carabinieri Sicilia, Giuseppe Governale, ha ricevuto la cittadinanza onoraria conferita dal sindaco Rosario Lapunzina .Il generale nel ringraziare il primo cittadino e tutti i cefaludesi, ha percorso il ruolo dell'arma dei carabinieri dall'unità d'Italia alla lotta alla mafia.

SPECIALE NEWS



L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

ARRESTATO E PICCHIATO DA DUE CARABINIERI

L'uomo, fermato per droga, sostiene di essere stato pestato in caserma. Il PM archivia, il GIP dispone l'imputazione coatta

Un uomo arrestato per il possesso di un piccolo quantitativo di droga che viene poi interrogato dal giudice per la convalida. Ma a sorpresa dichiara: "…*Sono stato picchiato da due carabinieri*…". A conferma delle gravi accuse, indica al giudice alcuni ematomi al volto e al torace. L'uomo che accusa si chiama ***L. D.***, 38 anni, una persona già nota alle forze di polizia. I militari dell'Arma sotto accusa sono due Appuntati scelti in servizio a Trieste. Il PM ***Lucia Baldovin***, dopo la denuncia da parte del fermato, fatto accaduto il 7 marzo scorso, ha disposto una serie di accertamenti proprio su indicazione del Giudice ***Luigi Dainotti***, a carico dei due graduati, indagati del reato di concorso in lesioni personali. Pochi giorni fa ha chiesto l'archiviazione. Ma il giudice Dainotti, nell'udienza preliminare l'ha respinta, ordinando che entro 10 giorni il PM Lucia Baldovin, formuli l'imputazione nei confronti di entrambi gli indagati. Perché al momento molti aspetti di questa vicenda non sono stati chiariti. Dunque occorrono nuovi accertamenti per togliere ogni dubbio. Nel provvedimento il giudice Dainotti spiega le motivazioni della decisione dell'imputazione coatta. ***L. D.***, scrive il magistrato, ha fin dall'inizio sostenuto di essere stato picchiato. Ha riconosciuto in fotografia gli autori delle percosse. È ipotizzabile, continua, pure una spiegazione logica di quanto accaduto. L'uomo, secondo la ricostruzione, aveva cercato di nascondere la droga che deteneva all'interno dell'auto dei Carabinieri che lo stavano portando in caserma. I militari quando hanno poi trovato l'ovulo di eroina che il fermato aveva lasciato cadere sul tappetino, si sono secondo l'ipotesi del giudice Dainotti, alterati e innervositi. Ma c'è anche un'altra ipotesi. Quella secondo la quale soggetto si sarebbe rifiutato di rivelare il nome di colui che gli aveva fornito la droga. La data è quella del 5 marzo dello scorso anno. Quel giorno, secondo la ricostruzione che emerge dagli atti giudiziari, L. D. ha varcato la porta del carcere del Coroneo. Era, come detto, stato appena pizzicato dai Carabinieri impegnati in un controllo antidroga. Quando due giorni dopo il giudice Dainotti lo ha interrogato, presentava sicuramente tracce di lesioni recentissime che erano compatibili, con le accuse nei confronti dei due Carabinieri che lo avevano perquisito e arrestato. E qui c'è il primo punto strano della vicenda. Il medico legale incaricato dal PM Lucia Baldovin ha datato il pestaggio nella notte tra il 5 e il 6 marzo, quando l'uomo era in carcere. Tra l'asserito pestaggio e la visita, rileva il giudice, erano passati più di tre giorni. Ma ci sono anche altri elementi controversi della vicenda. Un testimone, interrogato dai Carabinieri durante gli accertamenti successivi alle dichiarazioni dell'uomo picchiato, lo ha smentito. Il giudice scrive che questo testimone dichiara esplicitamente di non voler parlare, perché forse a interrogarlo sono i colleghi dei Carabinieri che D.L. ha accusato. L'altro elemento strano è che quelle lesioni che il giudice aveva notato durante l'interrogatorio, non sono state viste né dagli agenti della Polizia Penitenziaria, né dal medico del carcere nei due giorni di detenzione. Al contrario quei traumi erano stati diagnosticati dai medici del pronto soccorso di Cattinara e oltre che dal giudice Dainotti anche dagli avvocati e dagli assistenti presenti all'interrogatorio del fermato.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza
"…...riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

CONDANNATO A UN ANNO E DUE MESI PER TRUFFA MARESCIALLO DEI CARABINIERI: LA PROCURA AVEVA CHIESTO DUE ANNI

In servizio alla stazione di Traversetolo è accusato di falso ideologico, concorso in truffa aggravata, porto illegale di armi e calunnia.

E' stato arrestato dai suoi colleghi, il Maresciallo dei Carabinieri ***V. A.***, vicecomandante della stazione di Traversetolo (Parma). Lunga la serie di accuse che gli vengono contestate: falso ideologico (per aver più volte attestato di aver svolto determinati servizi mai fatti o effettuati solo in parte), concorso in truffa aggravata (per aver fatto ottenere a un conoscente un'indennità di disoccupazione non dovuta), porto illegale di armi e calunnia. L'indagine a carico del Maresciallo infedele erano iniziate diversi mesi fa, da parte dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo, e coordinata dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Parma, ***Giuseppe Amara.*** Fino alla firma dell'ordinanza di custodia cautelare, da parte del GIP ***Alessandro Conti***. Il sottufficiale dovrà difendersi dalle accuse di falso ideologico, concorso in truffa aggravata, calunnia e porto illegale di armi. Quest'ultima ipotesi di reato deriva dal fatto che avrebbe fatto trasportare delle armi in suo possesso a una persona sprovvista di regolare licenza.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

ONORI A LUIGI GORRINI



IL CACCIATORE DEL CIELO

Lo scorso 8 novembre, l'ultimo asso dell'aviazione da caccia italiana, il maresciallo pilota ***Luigi Gorrini***, è morto a Piacenza all'età di 97 anni. ***Luigi Gorrini*** nasce ad Alseno, vicino Piacenza, il 12 luglio del 1917. Dopo l'infanzia sì arruolò nella Regia Aeronautica a 20 anni, nel 1937. Terminato il corso di pilotaggio presso la Scuola di Specializzazione di Castiglione del Lago, Gorrini fece richiesta di essere assegnato al 3° Stormo Caccia Terrestri, inquadrato nella 2ª Divisione Aerea Borea con sede presso l'Aeroporto di Torino-Mirafiori. Il 17 giugno del 1939 ottenne il trasferimento al reparto ed integrato all'85ª Squadriglia del 18° Gruppo con il grado di sergente pilota. Servì con questa unità fino all'armistizio di Cassabile, l'8 settembre 1943. Poi entrò nelle file dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana (ANR) fin quasi al termine del conflitto.Fu uno degli ultimi grandi assi dell'aviazione della Regia Aeronautica, Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa nel 1958. Durante la seconda guerra mondiale gli sono accreditati 19 aerei abbattuti, 15 con la Regia Aeronautica e 4 con l'Aeronautica Nazionale Repubblicana, (ma alcuni autori gliene attribuiscono 24) e 9 danneggiati, tra Curtiss P-40, Spitfire, P-38 Lightning, P-47 Thunderbolt e B-17 "Fortezze volanti". Le sue vittorie sono state conseguite ai comandi del biplano Fiat C.R.42 e dei monoplani Macchi M.C.202 *Folgore* e M.C.205 *Veltro*. Gorrini è stato il principale asso sui *Veltro*, con i quali abbatté ben 14 aerei nemici e ne danneggiò sei. Meritò nel periodo bellico altre due croci di guerra e anni dopo la promozione a ufficiale. Alla memoria del grande collega pilota, un commosso ringraziamento.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



LA SCUOLA CELEBRA IL BICENTENARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

In occasione del bicentenario della fondazione, l'Arma dei Carabinieri, ha organizzato sull'intero territorio nazionale, per tutto il 2014, una serie di iniziative alle quali hanno aderito e partecipato le scuole di tutt'Italia, compresa quella calabrese. Molte le iniziative intraprese al riguardo: visite a siti solitamente chiusi al pubblico, seminari e convegni volti a evidenziare e far conoscere i valori sociali e culturali dell'Arma, nonché azioni dei nuclei che operano in difesa del Paese in Italia e all'Estero, nelle diverse aree d'intervento della lotta al crimine. Nel quadro degli interventi regionali, l'Ufficio Scolastico Regionale Calabria ha interessato gli Studenti dei Licei Artistici in un Concorso artistico celebrativo, che li ha visti distinguersi anche sul piano nazionale. Infatti, 16 delle 100 opere prodotte dagli Studenti calabresi, sono state inviate al Comando Generale dell'Arma ed esposte in una mostra allestita presso la Scuola Ufficiali Carabinieri, ottenendo un primo posto nella sezione Design.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



FUORI ORDINANZA

A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

I CARABINIERI INCONTRANO GLI STUDENTI DI CASAL DI PRINCIPE PER UNA LEZIONE DI LEGALITA'



Il Capitano ***Michele Centola***, unitamente al Maresciallo Aiutante sUPS ***Rocco Perrone,*** rispettivamente Comandante della Compagnia e Comandante della Stazione Carabinieri di Casal di Principe (Caserta), hanno tenuto un incontro sul tema della legalità con gli studenti del Comprensorio Scolastico DD1 "Spirito Santo" di Casal di Principe. L'incontro, che ha visto la presenza di circa 100 studenti delle quinte classi della Scuola Primaria, che ha avuto al centro del dibattito "la legalità e i compiti dell'Arma dei Carabinieri". Rientra nel ciclo di conferenze e dibattiti sulla legalità che i Carabinieri, su tutto il territorio nazionale, tengono nelle scuole, con l'obiettivo di sviluppare un percorso di crescita verso il rispetto del prossimo e prevenire i fenomeni devianti, attraverso la diffusione della cultura della legalità negli istituti di istruzione. Nel corso del dibattito l'Ufficiale ha sintetizzato la struttura, le diverse articolazioni e i compiti dell'Arma dei Carabinieri, che quest'anno festeggia il bicentenario di fondazione. L'incontro è poi proseguito con l'approfondimento di alcune tematiche riguardanti le devianze giovanili come: l'uso di stupefacenti, di sostanze alcoliche, uso incontrollato di internet, rispetto delle regole del codice della strada, uso vietato di artifizi pirotecnici illegali e sicurezza nel maneggio di quelli legali. Al termine della presentazione, durante la quale è stata registrata notevole attenzione da parte degli alunni, numerose sono state le domande poste dagli stessi ragazzi ai relatori inerenti i diversi temi affrontati nel corso della mattinata, in particolare sulle procedure di arruolamento e sui corsi di formazione seguiti dai vari ruoli degli appartenenti all'Arma dei Carabinieri. La lezione è poi proseguita nel piazzale interno dell'edificio scolastico dove i Carabinieri del Nucleo Radiomobile, del Nucleo Cinofili e del Nucleo Artificieri, hanno presentato alcuni dei mezzi e dispositivi in dotazione, simulando procedure di intervento. Gli studenti hanno potuto guardare da vicino l'autoradio del Nucleo Radiomobile, una simulazione di intervento dell'unità cinofila con il cane e del robot degli artificieri, impegnato nella bonifica da ordigni esplosivi. L'incontro si è concluso con i ringraziamenti e i saluti della dirigente scolastica, Prof.ssa Filomena Corvino che ha espresso gratitudine al Capitano Centola per la disponibilità e sensibilità dimostrata con tale iniziativa, favorendo il dialogo dell'istituzione con gli studenti su tematiche di profondo interesse per le giovani generazioni.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"…...riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

DODICI SPACCIATORI INCASTRATI DAI CARABINIERI: UNO E' FIGLIO DI UN MILITARE

Uno degli spacciatori è finito in carcere mentre il Carabiniere-papà adesso è ai domiciliari

Le indagini erano iniziate ad agosto del 2013: i Carabinieri della Compagnia di Terni, hanno svolto attività di Polizia Giudiziaria per il controllo sul territorio, portando all'individuazione 12 soggetti, residenti nei comuni limitrofi e con età compresa fra i 20 ed i 30 anni, tutti italiani tranne un ragazzo di origine romena, accomunati da una caratteristica: spacciavano droga. Nel corso dell'indagine, peraltro, i Carabinieri hanno scoperto che due degli indagati erano i figli di altrettanti colleghi. Il militare genitore, peraltro, accortosi incidentalmente dell'attività investigativa in corso, aveva avvisato il figlio, utilizzando le informazioni artificiosamente acquisite, per aiutarlo ad eludere i controlli nei suoi confronti. Le perquisizioni, hanno consolidato e confermato quanto già emerso dall'attività investigativa svolta, dato che in quasi tutte le abitazioni sono stati trovati degli stupefacenti. Complessivamente sono stati sequestrati 215 grammi di marijuana, 30 di hashish, 5 di cocaina divisi in dosi e materiale atto al confezionamento delle dosi, vari bilancini di precisione oltre a vari strumenti per il consumo. Il militare d'Arma è invece finito agli arresti domiciliari per rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

"riconosco le mie opinioni e scrivo solo quello che penso!"

UNA BIMBA SI PERDE TRA LA FOLLA



Grazie all'intervento dei Carabinieri che hanno notato la piccola, di appena 4 anni, in lacrime. Dopo averla consolata e tranquillizzata si sono messi alla ricerca della madre.

Bimba di soli quattro anni si smarrisce tra la folla, i Carabinieri la notano e la riportano dalla madre. E' una storia a lieto fine quella accaduta a Palermo in via del centro. I militari della Stazione Palermo Centro, impegnati in un servizio d'istituto presso le vie del centro, per il controllo del territorio, hanno notato una bambina di appena quattro anni in lacrime che, a causa della folla di persone presenti, dedita al passeggio ed allo shopping, si era smarrita perdendo di vista la madre. I militari dell'Arma, dopo aver rassicurato la bambina prendendola in braccio, con l'utilizzo dei dispositivi luminosi lampeggianti, in dotazione al mezzo di servizio, hanno fatto in modo di essere particolarmente visibili, così da riuscire a rintracciare la madre, a cui veniva riconsegnata la piccola contenta di essere tornata tra le braccia materne. La signora, dopo essersi tranquillizzata ha ringraziato i Carabinieri per essersi prodigati tempestivamente.

Francesco Speranza

SPECIALE NEWS



A cura della Redazione "Attenti a quei due"; L'informazione web e non solo di Francesco Speranza

DECESSO DEL COMANDANTE DELLA STAZIONE CARABINIERI DI ARCEVIA: INCIDENTE O SUICIDIO?

Proseguono le indagini dei colleghi della ***Compagnia di Fabriano*** sulla morte del Maresciallo dei Carabinieri ***Andrea Carnevali***, deceduto nella notte tra mercoledì 19 e giovedì 20 novembre dopo una caduta dal quinto piano della palazzina, sede del presidio dell'arma di Arcevia, dove il Maresciallo Carnevali era il Comandante da circa 14 anni. L'ipotesi più accreditata dal Procuratore ***Ruggero Dicuonzo*** al momento è quella del suicidio, anche se l'intera comunità arceviese, ancora non si rende conto di quanto successo: poche ore prima della tragedia il militare era stato visto come tante altre volte, apparentemente sereno nel centro della città. Nel giorno dei funerali, ad Arcevia è stato proclamato il lutto cittadino, come deciso dal Sindaco ***Andrea Bomprezzi***. Nel frattempo si è tenuta, presso l'Ospedale Regionale di Ancona Torrette, l'ispezione cadaverica sul corpo dell'uomo: il decesso è stato causato dai traumi riportati nella caduta da una finestra degli alloggi di servizio della caserma. Andrea Carnevali, nato nel 1968 in provincia di Macerata, a Montecassiano, si era trasferito successivamente con la famiglia nella vicina Montefano, lascia la moglie Laverna e i figli Gianmarco, 20 anni, e Camilla, 12.

Francesco Speranza



LE INTERVISTE AL GENERALE

L'ITALIA DIVISA IN DUE





"Caro Generale, dai dati Svimet il Sud risulta fortemente penalizzato rispetto al Nord. Lei cosa ne pensa?" *"Giancarlo, tutto il Mondo, cosiddetto Sud, è penalizzato. Il Nord consuma e inquina e il Sud non lavora e non produce. Il Segretario dell'ONU è intervenuto per invitare il Nord del mondo a inquinare di meno perché, se ciò non accade, dal 2050 inizierà un cammino catastrofico per l'intero pianeta, inarrestabile. Moriremo tutti come mosche. Pensi, che se il mondo intero consumasse e inquinasse come gli USA, ci vorrebbero 5 pianeti per farci sopravvivere. I Paesi, cosiddetti industriali, si debbono raffreddare, in tutti i sensi, riscaldando di meno la Terra. Già i ghiacciai si stanno sciogliendo, si innalzeranno i mari, molte città costiere, come New York, spariranno e i cicloni aumenteranno in modo sempre più devastante. E quelli che pagheranno di più per i soliti sfruttatori, saranno le popolazioni più povere del mondo, che nemmeno mangiano".* "Caro Generale, è vero che l'Italia non è più il paese per i giovani?" *"Caro Giancarlo, già in Italia nascono meno bambini rispetto ai vecchi che muoiono. Da diversi anni la popolazione italiana sta diminuendo. Se non ci fossero gli immigrati, saremmo una popolazione in lenta estinzione. Non pensiamo alle future generazioni. Ognuno pensa solo a mangiare e a divertirsi e a consumare il più possibile fino a quando c'è petrolio e ci sono risorse disponibili. Siamo degli sconsiderati perché stiamo lasciando ai nostri figli un pianeta che un giorno sarà abitato solo dagli insetti, gli unici animali che riusciranno a sopravvivere alla nostra devastazione".* "Generale, quale formula propone per il riscatto di un territorio già di per se molto difficile?". *"Caro Giancarlo, innanzitutto di rispettarlo. La nostra Costituzione all'art. 52 stabilisce che è sacro dovere del cittadino difendere la Patria. Ma la Patria che cos'è? Innanzitutto il territorio dove poggiamo i piedi. Il nostro primo dovere, che è sacro, è difendere il territorio, Invece, lo sporchiamo, lo devastiamo, costruiamo sui letti dei fiumi e quando il fiume si incazza e porta via le case, ce la prendiamo con lo Stato. Gesù Cristo definiva stolti coloro che costruiscono sui terreni franosi e che a costoro doveva essere riservato il fuoco dell'Inferno. Occorrerebbe arrestare in flagranza non colui che ruba una bicicletta o in un supermercato, ma colui che viene sorpreso mentre butta l'immondizia per strada.*

Voi non capite quale danno procura costui con quel sacchetto pieno di veleni e di plastiche. Il suo contenuto viene disperso sul territorio e animali e piante vengono distrutti. Ma avete visto come sono tappezzate le nostre strade? Sono piene di plastiche e di immondizie. Caro Giancarlo, mi dici cosa si dovrebbe fare? Responsabilizzare direttamente il sindaco, che, se non pulisce il territorio, deve essere arrestato e processato per direttissima. Se i sindaci sapessero che c'è una simile norma penale, girerebbero notte e giorno per il territorio e subito segnalerebbero al Corpo Forestale dello Stato i manchevoli per le giuste e severe punizioni". "Generale, è vero che nel Sud c'è più rispetto per l'accoglienza dei meno fortunati?". *"Il Sud dell'Italia e del Mondo è sempre stato accogliente con lo straniero, da millenni. Taluni nordisti, solo perché hanno qualche bene in più rispetto agli altri, vorrebbero chiudersi a riccio e cacciare via tutti gli altri. E taluni politici li assecondano per un pugno di voti. Sono degli emeriti imbecilli. Se i migranti, pur sapendo che nel loro lungo viaggio verso l'Europa, hanno un'alta probabilità di morire, si mettono in cammino, ciò vuol dire che la loro diramazione è inarrestabile. Alcuni Italiani non li vorrebbero. Ma vi siete mai fatti una passeggiata per qualsiasi città alle prime luci dell'alba? Le uniche persone che trovate nei tram, nelle metropolitane, con mezzi di fortuna, sono per lo più i migranti. Se trovi qualche italiano a quell'ora, lo vedi fare jogging perché si sente grasso per aver troppo mangiato, ed allora si fa la corsetta; e suda per la fatica. Perché non usa le sue energie diversamente, per esempio non andando a lavorare in macchina, ma recandosi sul posto del lavoro in tram o a piedi. Ci guadagnerebbe in salute e le malattie cardiovascolari e il diabete diminuirebbero. Dicono che l'economia italiana sta andando a pezzi. Come mai altrove, in taluni paesi più poveri, invece l'economia sta crescendo? Ma avete visto con quale impegno lavorano gli Italiani? Ormai diversi studiosi dicono che c'è una spaventosa disaffezione verso il lavoro. E' vero: l'italiano non lavora, perché non c'è lavoro, ma nulla fa per crearselo. Aspettano sempre che lo Stato gli faccia trovare un lavoro comodo, possibilmente sotto casa. Quanti carabinieri, appena arruolati, chiedono subito di tornare dalla mamma? Vi posso garantire, che sono in tanti. Qualche giorno fa un barista mi ha detto delle parole sacrosante: "Assumerei ben volentieri uno o due giovani perché lavorino con me. Però costoro da me vogliono tutto. Se debbo pagare oltre al lavoro che mi prestano anche tutti i contributi previsti io alla fine del mese non ci arrivo e quindi non faccio lavorare nessuno. Perché i giovani non si fanno imprenditori e vengono da me a lavorare e, presi i soldi, li investono in attività in proprio?". Avete visto ciò che sta accadendo nei nostri teatri. Chiudono perché le orchestre non ricevono più lo stipendio dallo Stato. Altrove non è così. Le orchestre addirittura viaggiano a proprie spese e vanno a lavorare in altri paesi. Oggi in Italia ci sono orchestre della Bulgaria, della Romania che fanno concerti facendosi pagare poco, ma alla fine lavorano e portano soldi a casa. Come può suonare con impegno un musicista stipendiato? Il musicista si deve guadagnare da vivere con la propria arte. Allora non vedreste i musicisti sbadigliare mentre suonano, tanto alla fine del mese arriva lo stipendio. Farebbero dei concerti straordinari e attirerebbero gente in teatro. Le aziende chiudono non solo perché sono super tassate, ma anche perché c'è poca voglia di imprendere e di inventarsi cose nuove. Oggi, con la globalizzazione, vince chi ha più fantasia. E i cinesi lo stanno facendo. Noi un tempo eravamo fantasisti, navigatori e artisti. E dall'Italia è partito il Rinascimento. Oggi siamo la pallida espressione di un passato che non si ripeterà più. La colpa grave dei politici è stata quella di far credere, soprattutto ai sudisti, che bastava vincere un concorso, entrare nella pubblica amministrazione per stare bene. Il lavoratore siciliano così rispondeva a chi gli diceva come gli andavano le cose: "**Oggi, rumani, un concorso …**".*

Roma, 03 novembre 2014 **Detto Giancarlo**

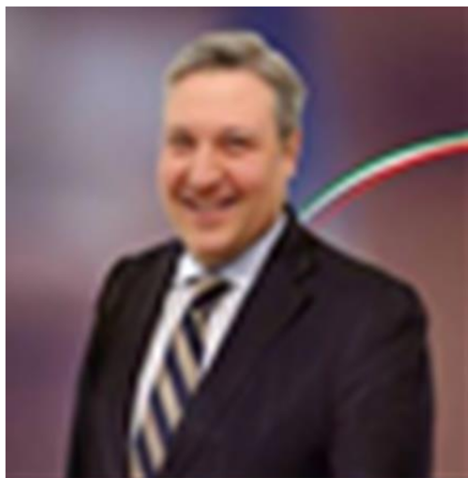


LE INTERVISTE AL GENERALE

AMARA CONFESSIONE

"Caro Generale, la vedo rabbuiata. Qualcosa non va?". *"Caro Giancarlo, da buon siciliano credevo di conoscere in gran parte la cultura e gli atteggiamenti degli Arabi. Abitano così vicini a noi. E poi per circa 200 anni hanno dominato la Sicilia. Come faccio a non conoscerli, dicevo fra me?".* "Ed invece?". *"Ed invece vado ad un convegno internazionale, dove ci sono siriani, iracheni, somali, kuwaitiani, palestinesi, egiziani, e così via e scopro il loro alto senso religioso. Povero Cristo, da noi relegato in soffitta a causa di una Chiesa che in 2000 anni ha seguito più le orme di Paolo che quelle del Maestro, molto più misericordioso e tollerante! Loro, invece, in Maometto credono con grande e convinta fede e ritengono che ogni forma di sviluppo e di emancipazione sociale si possa conseguire seguendo la dottrina del loro grande Profeta".* "Caro Generale, e come la mettiamo con queste forme di violenza di alcuni terroristi arabi? Come possono costoro accettare la dottrina di Maometto e poi essere tolleranti con questi barbari?". *"Caro Giancarlo, non lo sono affatto. Essi per primi li indicano come barbari, che stanno gettando discredito sulla loro dottrina religiosa e sulla loro cultura. I loro truci atti danneggiano prima di tutto gli arabi. Oggi la regina della Giordania li ha definiti violenti e condannati. Hanno più desiderio di pace e di tolleranza di noi. Guardate la loro cultura: mentre la nostra è piena di eroi guerrieri che usano la violenza per imporre le loro convinzioni, vedi Sigfrido per i Germani, Orlando per i Franchi, El Cid per gli Spagnoli, per gli arabi il prototipo dell'eroe è il commerciante, che va in terre lontane e fa fortuna vendendo la sua mercanzia".* "Come mai alcuni di loro invitano i connazionali alla guerra santa?". *"Veramente le guerre sante, come le crociate, sono state inventate da noi, mentre gli arabi hanno usato il massimo rispetto per i nostri luoghi sacri, che noi, dopo tanti secoli, abbiamo trovato quasi intatti. Noi cristiani abbiamo fatto piazza pulita delle genti e delle loro credenze, in quelle terre dove siamo giunti, con falsi predicatori, che facevano tagliare la testa ai poveri indigeni che continuavano a pregare i loro idoli".* "Mi sembra, però, che in questo campo anche i musulmani non hanno scherzato e tuttora taluni di loro uccidono cristiani e incendiano chiese". *"E' vero, ma adesso è venuto il momento della grande riconciliazione. Dio, sappiamo, è uno solo, anche se lo chiamiamo con nomi diversi. Questo è un dato acquisito. Pochi, però, sanno che Abramo è il patriarca unico delle tre religioni monoteiste, ebraica, cristiana e musulmana; che Gesù ha detto che non era venuto per fondare una nuova religione, ma per completare quella dei profeti ebrei, che Maometto ha ricevuto la sua rivelazione dall'Arcangelo Gabriele, che è lo stesso che ha annunciato a Maria la nascita di Cristo. L'Arcangelo Gabriele è colui che evitò ad Abramo di uccidere Isacco, è colui che seppellì Mosè, è colui che invitò Noè a prendere gli animali prima del diluvio universale. La presenza di Gabriele è preponderante nelle tre religioni. Come si fa a non pensare che la religione è unica?* Quanti punti in comune hanno le tre religioni! Perché non ci sediamo e non ci ragioniamo sopra, magari per fondare la religione unica di adorazione del Dio unico, clemente e misericordioso? *Io ci sto provando con l'arte, componendo la* ***"Trilogia universale"***, *in cui canto le gesta eroiche di tre donne, Sara, la moglie di Abramo, Maria di Magdala, la donna più vicina a Cristo e Khadija, la prima moglie di Maometto. Cerco di cantare i valori comuni delle tre religioni, attraverso tre donne, che sanno essere meno violente degli uomini, in quanto loro i figli che nascono li vedono uscire dalla loro pancia e non vorrebbero che fossero trucidati per false convinzioni e follie di dominazione sugli altri esseri umani. Credo che, attraverso le donne, l'umanità potrebbe divenire meno violenta, più solidale e tollerante. E chissà che un giorno non riescano esse a trovare il punto di incontro fra le tre religioni. Noi, uomini, non ci siamo riusciti. Facciamo provare a loro? Io, intanto, faccio musica e canto le loro gesta".*





Roma, novembre 2014 Detto Giancarlo

 LE INTERVISTE AL GENERALE

LA FELICITÀ DEGLI UOMINI

"Caro Generale, la felicità si può raggiungere in questo mondo e in questa vita? Oppure è una chimera che noi inseguiamo inutilmente?" *"Caro Giancarlo, la felicità si raggiunge se si abbina alla spiritualità, che le religioni monoteiste, quella ebraica, cristiana e islamica ci indicano. Ma, come dicevano gli antichi Greci con il loro motto "mens sana in corpore sano", occorre che lo spirito sia confortato da un benessere materiale, corporeo, che si può ottenere soprattutto con una corretta alimentazione".* "Caro Generale, si sa che mangiare troppa carne, fare poca attività fisica, perdere il sonno, fumare, bere alcool, devastano il nostro corpo. Puntando la nostra attenzione sull'alcool non tutti sanno che esso è il 2° fattore di morte e di disabilità. Fumo, droghe e alcool si impadroniscono dell'uomo e della sua spiritualità". *"Caro Giancarlo, bisogna fare un'altra rivoluzione copernicana. Dire alla gente che l'attuale alimentazione, con conservanti, lieviti e anticrittogamici, che rimangono nei cibi dopo l'irrorazione di veleni, sta conducendo l'umanità verso malattie terribili e assoggettamenti alle solite Industrie gestite dalle Multinazionali"* "Caro Generale, mi faccia un esempio". *"Sì, caro Giancarlo, il grano che un tempo noi mangiavamo deriva da un cereale coltivato 9.000 anni fa in Mesopotamia. Gli uomini scoprirono che quel frumento con pochi chicchi, se mangiato, dava loro molta energia. Quegli uomini scoprirono che vi erano spighe che avevano più chicchi, per cui cominciarono a selezionare il grano, sicché dopo qualche anno la spiga era già piena di tanti chicchi".* "Caro Generale, per quello che so, come l'uomo selezionò il grano, così il grano selezionò l'uomo". *"Infatti, il grano conteneva un glutine velenoso che faceva morire con dolori acuti gli uomini che ne mangiavano. Quelli che sopravvivevano, poterono mangiare quel grano. Dopo duemila anni quel grano approdò in Sicilia e da qui invase l'Europa. Per circa 7.000 anni uomini e grano vissero felici insieme".* "Caro Generale, sino alla fine del secondo conflitto mondiale". *"E' vero, perché finita la guerra i magazzini dell'esercito americano si trovarono pieni di nitrato di potassio, che serviva per fare le bombe. Ma quel composto era costoso e non si poteva buttare via. Cosicché venne fuori il solito professorone che disse che il nitrato di potassio poteva essere usato in agricoltura, perché era un concime potente".* "Caro Generale, talmente potente che buttato nei campi fece crescere piante di grano così elevate, alte oltre tre metri, che le spighe ne soffrirono e si rinsecchirono". *"Bravo Giancarlo, per cui si decise di bombardare con sostanze radioattive il grano per nanizzarlo. Ci riuscirono, ma nell'operazione venne anche distrutta quella proteina che aveva neutralizzato per millenni il glutine. Ed oggi sono aumentate le malattie da glutine, le celiachie e le intolleranze alimentari, talune delle quali portano al cancro.* "Mi sembra di ricordare, caro Generale, che le stesse industrie che producono questi semi di grano adulterato, sono anche quelle che vendono i medicinali per guarire o limitare i danni di queste malattie". *"Le dico di più, caro Giancarlo, queste Multinazionali, che definisco del crimine, impongono al Parlamento europeo di dare contributi solo agli agricoltori che usano i loro semi e non i propri, che sono quelli genuini. Sono dei delinquenti".* "Caro Generale, costoro sono favoriti da questa classe dirigente politica, che ormai sanno tutti che stanno operando per sterminare il genere umano".

Roma ottobre 2014 **Detto Giancarlo**



LE INTERVISTE AL GENERALE



"Caro Generale, una mano misteriosa ha cancellato un intero comma dal testo della legge 214 del 2011, voluta dal ministro Elsa Fornero. Questa cancellazione avrà effetti tangibili sui conti Inps per quanto concerne le cosiddette "pensioni d'oro". Il cambio di testo costerà solo nel 2014 2 milioni di euro: nel 2024 addirittura 493. In un solo anno. Per un totale nel decennio di 2 miliardi e 603 milioni di euro. A godere di questo regalo saranno circa 160 mila persone. Quelle che, pur avendo raggiunto nel dicembre 2011 i quarant'anni di anzianità, hanno potuto scegliere di restare in servizio fino ai 70 o addirittura ai 75 anni. In gran parte docenti universitari, magistrati, alti burocrati dello Stato". *"Caro Giancarlo, la legge 214 del 2011, che si riprometteva di "togliere ai ricchi per dare ai poveri", diceva all'articolo 24 che dal primo gennaio 2012 anche i nuovi contributi dei dipendenti che avevano costruito la loro pensione tutta col vecchio sistema retributivo, perché avevano già più di 18 anni di anzianità al momento della riforma Dini del '95, dovevano esser calcolati con il sistema contributivo. "In ogni caso per i soggetti di cui al presente comma", aggiungeva il testo originario suggerito dall'Inps, "il complessivo importo della pensione alla liquidazione non può risultare comunque superiore a quello derivante dall'applicazione delle regole di calcolo vigenti prima dell'entrata in vigore del presente comma". In sostanza, coloro che potevano andarsene con il vitalizio più alto (40 anni di contributi) ma restavano in servizio potevano sì incrementare ancora la futura pensione (più soldi guadagni più soldi versi di contributi quindi più alta è la rendita) ma non sfondare l'unico argine che esisteva per le pensioni costruite col vecchio sistema: l'80 per cento dell'ultimo stipendio. Poteva pure essere una pensione stratosferica, ma l'80 per cento della media delle ultime buste paga non poteva esser superato".* "Caro Generale, quelle quattro righe della "clausola di salvaguardia" che doveva mantenere l'argine, però, sono letteralmente scomparse dal testo. E senza quell'argine, i fortunati possono ora aggiungere, restando in servizio con stipendi sempre più alti, di anno in anno, nuovi incrementi: più 2 per cento, più 2 per cento, più 2 per cento, fino a potersene andare fra qualche tempo in pensione col 110 o il 115% dell'ultimo stipendio. Chi ha fatto sparire quelle righe, è impossibile saperlo. Ma certo la rimozione di quelle poche righe che arginavano abnormi aumenti delle pensioni d'oro, come ha scoperto l'Inps, hanno prodotto l'effetto perverso calcolato da chi ha manomesso il testo". *"Caro Giancarlo, poi dicono che non c'è la mafia in alcune amministrazioni dello Stato. Tutti stanno a guardare: i politici, che dovrebbero vigilare, il governo, che dovrebbe intervenire, la magistratura che dovrebbe indagare, le forze di polizia che dovrebbero passare il loro tempo non a stare per strada a fare le contravvenzioni alla gente, che ha le palle piene per tutto quello che sta accadendo, ma negli uffici di questi ladroni di Stato, che trattano con la mafia e poi pretendono di non essere inquisiti. Mi domando: lo Stato esiste ancora, oppure siamo ormai allo sbando più totale?".*

Roma, novembre 2014 Detto Giancarlo



LE INTERVISTE AL GENERALE

SOPRAVVISSUTO A NASSIRYA,RICEVE ONORIFICENZA USA.



"

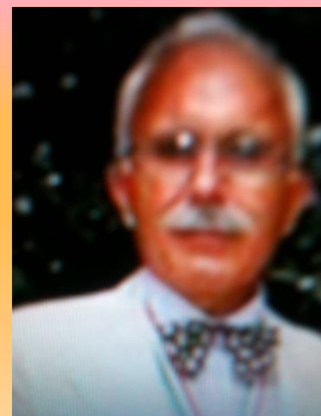
Caro Generale, vedo un grande fermento fra le forze armate. Che sta succedendo? Vi state preparando ad un nuovo conflitto mondiale che ci porterà ad uno scontro di religioni?" *"Caro Giancarlo, il fermento c'è, ma grazie a Dio non per una guerra. Se ci sarà, se la dovranno fare i politici fra di loro. Come accadeva un tempo, quando i capi si scontravano davanti ai loro eserciti e chi abbatteva l'avversario vinceva la guerra. Il fermento è sorto dopo la sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani, che ha invitato gli Stati europei a concedere ai militari di organizzarsi sindacalmente. E non le dico cosa sta succedendo. Il fuoco sta uscendo dalla cenere e divamperà dappertutto. Già vedo politici e vertici militari che ci corrono appresso e noi, per la prima volta, li mandiamo a farsi benedire. Prima i diritti dei militari, poi tutto il resto. Questa è la nostra parola d'ordine!"* "Caro Generale, cos'è questa storia di un eroe di Nassiriya, ignorato dagli attuali vertici dell'Arma, quasi tutti tesi ad acchiappare dai politici, prebende, consulenze e incarichi vari, per arricchire la loro già lauta retribuzione, che viene premiato dal Dipartimento dell'Esercito USA?". *"Caro Giancarlo, il nostro eroe, socio dello SCUDO, il sindacato sorto il 10 ottobre 2014, subito dopo la sentenza europea, Luogotenente dei Carabinieri, Salvino Benedetto, sopravvissuto alla strage di Nassiriya il 12 novembre 2003, ha ricevuto un prestigioso riconoscimento dal Dipartimento dell'Esercito americano che gli ha conferito la medaglia di "Commendation dell'Esercito". Si tratta di una decorazione istituita nel 1945 dalla U.S. Army ed è assegnata ai membri delle Forze Armate di un paese straniero alleato che, dopo il primo giugno del 1962, si sono distinti per un atto eroico o un servizio meritorio che ha prodotto benefici reciproci per la Nazione alleata e gli Stati Uniti".* "Caro Generale, che cosa accadde al nostro eroe a Nassiriya". *"Caro Giancarlo, in quell'episodio il Luogotenente, ferito all'avambraccio da numerose schegge, si fasciò con una benda di fortuna e partecipò ai soccorsi fra le macerie della base Maestrale. Aiutò all'identificazione dei corpi straziati di amici e colleghi rimasti uccisi nella terribile esplosione. Solo nel tardo pomeriggio, a causa delle profonde ferite che gli avevano fatto perdere molto sangue, accettò di essere ricoverato nella base Libeccio per farsi curare. Il giorno dopo rientrò in Italia. Il 4 novembre di due anni fa, dopo un interminabile silenzio, in occasione della festa delle Forze Armate, Benedetto Salvino, assieme agli altri feriti e alle vedove, ha ricevuto dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, la medaglia d'oro al valor* ***"Vittima di terrorismo",*** *una medaglietta che si dà a tutti coloro che hanno subito una violenza terroristica anche in Patria. Ben misera cosa! Molti sindaci gli hanno conferito la cittadinanza onoraria. Il Prefetto di Palermo lo ha proposto per una medaglia al valore militare. Ma il Comando Generale, dato che Benedetto Salvino è figlio di nessuno, ha archiviato tale proposta. Lo SCUDO, di fronte al menefreghismo dell'Associazione Nazionale Carabinieri e del COCER, ha interessato subito il Comandante Generale e il Presidente della Repubblica. Per ora nessuna risposta. Certo, se Benedetto Salvino fosse stato un mafioso, avrebbero subito trattato".* "Caro Generale, e adesso come si metteranno davanti a questo riconoscimento americano?". *"Caro Giancarlo, non mi faccia usare una espressione volgare. Lo SCUDO va avanti in modo inesorabile per la sua strada. Sono state date onorificenze a Generali, che leggevano il giornale. Spero tanto che il Capo del Governo che legge questa nostra lettera avochi a sé la proposta e conferisca al nostre eroe la medaglia che da troppi anni merita".* **Roma, novembre 2014** **Detto Giancarlo**

"Il Capitano e il Generale"



ETTORE MINNITI

La terza storia



ANTONIO PAPPALARDO

"Generale, buon giorno! Sempre a lavoro a favore del prossimo che ha bisogno di aiuto? Sempre a lottare e battersi per le quotidiane ingiustizie? Una prima domanda provocatoria: ma l'Italia di oggi ha proprio bisogno di un Pappalardo, in agitazione perenne, e impegnarsi con lui per migliorare le condizioni vita o gli basta un normale qualunquista per continuare a vivere in maniera tranquilla, quasi sonnolenta e non essere disturbato?". "Caro Capitano, l'Italia non ha bisogno né di un Pappalardo irrequieto, né di un qualunquista che vuole sfasciare tutto e poi non sa nemmeno lui dove andare. L'Italia ha bisogno di un leader onesto, capace di ispirare i cittadini, così che essi si riprendano il controllo del governo e lo sottraggano agli interessi forti e alla loro influenza corruttrice; e di infondere nuova fiducia nei principi di equità e di giustizia su cui si fonda il nostro Paese". "Capitano Uncino, nella canzone di Bennato, dice: "*Ciurma questo silenzio cos'è? Sveglia tutti a rapporto da me*". Conservo ancora nel mio armadio una cravatta con il logo "*Sveglia Italia!*". Le ricorda qualcosa? Ci racconti di quel periodo, quando il dormiente popolino dei carabinieri cominciò ad aprire gli occhi. Quanti furono i carabinieri che la seguirono e quanti rimasero nell'ombra paurosi?". "Caro Capitano,"Sveglia Italia" fu un tentativo per dire, sin da quegli anni ormai lontani, che bisognava aprire gli occhi per non farsi ingannare e imbrogliare da taluni vertici dell'Arma che invece di comportarsi come i samurai che disprezzavano il denaro a tal punto che lo facevano toccare ai loro servi, hanno preferito adeguarsi alle amministrazioni civili, i cui dirigenti massimi hanno accumulato stipendi alti, consulenze a non finire e doppi incarichi. Un Generale di Corpo d'Armata un giorno mi disse: "Se lo fanno loro, perché non lo dobbiamo fare pure noi?". Gli obiettai che noi eravamo Carabinieri, con una storia secolare dietro le spalle, con tanti morti che ci hanno indicato un cammino diverso. I Carabinieri preferirono in gran parte rimanere nell'ombra paurosi, ritenendo che non fosse loro compito quello di occuparsi dei comuni problemi sociali. E taluni vertici, incoscienti, hanno concorso ad impaurirli minacciando rappresaglie e ritorsioni. I Carabinieri – secondo loro - dovevano stare a guardare passivamente lo scempio che accadeva intorno a loro. Ma oggi le cose stanno cambiando. Tanti Carabinieri hanno aperto gli occhi e molto più di me". "Oggi è facile fare informazione (internet, sms, mms, mail, videoconferenze, ecc.), qualche anno fa, al contrario, c'erano *tanti venti contrari* nei confronti di coloro che uscivano il naso dalle loro caserme e volevano fare informazioni non di regime. Eppure nacquero lo stesso prima "*PressItalia*" e poi "*Il rospo*", il primo giornale di informazione libero da condizionamenti dal Comando Generale dell'Arma. Come visse quel periodo? Quali furono le reazioni dei vertici dell'Arma? Ci furono censure?". "Questi pavidi ed atterriti tremarono. Il popolino dei Carabinieri – secondo loro – si stava svegliando e la colpa era tutto di quel Colonnello dei Carabinieri, che era peggio di Chavez in Venezuela e di altri ufficiali, come Simon Bolivar, che nel Sud America fece soffiare un vento impetuoso a favore dal suo popolo e contro le tirannie delle lobby di potere economico-finanziarie. Ma mentre per loro nessuno, un domani, intonerà un canto, ancora oggi gli Inti Illimani cantano le gesta di quell'ufficiale che diede speranza e valori a

tanta gente. Taluni boriosi Comandanti Generali, che supplicano il potere politico di farli restare un solo minuto in più attaccati alla loro poltrona, non sanno che domani saranno ricordati con disprezzo e con disonore. Talvolta sogno che il mio cappellone il 31 ottobre vada dal Ministro della Difesa per rassegnare le sue dimissioni perché è vero che la legge del governo sullo sfoltimento dei dirigenti non è applicabile a lui, ma una questione d'onore gli imporrebbe comunque di adeguarsi. Ecco in quel momento gli potrei dedicare un canto di saluto. "Press Italia" fu il primo tentativo, subito seguito da "Il rospo" di dare una informazione contro corrente ai militari. Il potere ottuso ebbe paura e qualcuno ci perse la vita per aver osato troppo. Oltre che delle trattative fra Stato e Mafia,i magistrati si dovrebbero occupare della misteriosa uccisione dell'avvocato Fabrizi, il difensore per eccellenza dei Carabinieri. Se lui fosse rimasto vivo, ne sono certo, la storia dei Carabinieri sarebbe cambiata". "Ancora nel testo della canzone di Bennato: sono o non sono il Capitan Uncino, ah? e allora quando vi chiamo lasciate tutto e correte e fate presto perché chi arriva tardi lo sbrano! Ci sono delegati della rappresentanza militare, che si autodefiniscono rappresentativi, facendosi forti di voti ricevuti con il sistema delle preferenze multiple (cose da prima repubblica), che si sono schierati, nel tempo, contro il sindacato nelle Forze di Polizia ad ordinamento militare e sostenendo a gran voce la tesi dei vertici. Costoro saranno imbarcati nel futuro progetto di sindacalizzazione o saranno sbranati?" "Caro Capitano, lo S.C.U.D.O. Carabinieri non sbrana nessuno. Chi vuole fare sindacato in modo serio è il benvenuto. Certo coloro che, come taluni delegati, hanno fatto sindacato giallo, fregando i propri colleghi per compiacere il grande capo, si troverà in difficoltà perché nel sindacato non sono ammessi certi comportamenti, che io definisco da gaglioffi. Volerebbero i calci nel sedere". "Generale, si confidi, ma nella sua vita ha ricevuto più delusioni o gratificazioni? "Caro Capitano, non sono un Mc Cain, oppositore di Obama nella elezione alla carica di Presidente degli USA, che considerava il conflitto come il mezzo più naturale per dirimere le dispute e sarebbe stato pronto a ricorrere ad ogni mezzo per combattere il terrorismo e i nemici degli Stati occidentali. Sono un uomo che ritiene che i gravi problemi dell'umanità si possano e si debbano superare con la pace, la solidarietà e la tolleranza fra i popoli. E sulla base di questi principi, ho realizzato un progetto di pace, che si fonda sulla libertà personale, sull'eguaglianza e sulla democrazia economica, per far nascere l'idea di un paese in cui le opportunità economiche potranno tornare ad essere disponibili per tutti. Sono convinto che un'economia in salute deve sorgere dal basso. Avendo davanti agli occhi un simile progetto posso pensare alle delusioni o farmi abbattere da meschini giochi di potere o dagli squallidi interessi di taluni miei colleghi che per conservare la poltrona manderebbero pure la moglie a prostituirsi?Mi diceva mio padre, brigadiere dei Carabinieri, che l'Arma è una grande famiglia e che non va confusa con taluni tirannelli che fanno i loro sporchi interessi". "Dice Uncino: *io mi sacrifico per voi e questo è il vostro ringraziamento?* Non ritiene che tanti carabinieri l'abbiano tradito e voltato le spalle proprio nel momento in cui lei aveva le armi per poter combattere il sistema politico corrotto? Non l'hanno condannata e messa sul patibolo, invocando Barabba, per il sol fatto che non si è integrato con quel sistema? Perché continuare a *sacrificarsi* per coloro che sono da ritenersi ingrati, i quali, alle sue prime difficoltà, hanno detto a gran voce: "*io, quell'uomo, non lo conosco, non so chi sia!*". "Ancora oggi qualcuno accusa il popolo ebraico di aver tradito Gesù Cristo e di avergli preferito Barabba facendolo crocifiggere. Qui sta l'errore. Il popolo è pauroso e subisce le scelte dei potenti. Cristo è stato messo in croce dai sacerdoti sadducei e dai farisei, che non lo difesero. Costoro capirono che il Figlio dell'Uomo li avrebbe mandati tutti a casa. E allora è partita la rappresaglia contro di lui. Dove sta la colpa del popolo? Nel fatto che molte volte non comprende le grandi opportunità che la storia dà ad esso. In certi periodi storici, quando soprattutto sorgono gli uomini del cambiamento, bisogna seguirli sino in fondo. Talvolta il popolo lo ha fatto e sono scoppiate le rivoluzioni. Con Cristo questo non è accaduto e i sacerdoti sadducei sono rimontati in sella. Oggi Papa Francesco deve lavorare duro per cacciare via questi sacerdoti. Una storia a parte meritano i cosiddetti Apostoli, che quando Cristo fu catturato, lo abbandonarono e fuggirono vigliaccamente. Poi, però, si pentirono e, taluni, proseguirono i suoi insegnamenti, venendo uccisi e lapidati. Con il COCER Carabinieri le cose sono andate diversamente. Nonostante taluni delegati capiscano che Pappalardo è stato l'unico Presidente, degno di questo nome, preferiscono non esporsi e stare acquattati per vivere comodamente. Nessuno comprende che senza Pappalardo non vanno da alcuna parte. Il potere, politico e dei vertici dell'Arma, ha stravinto perché ha saputo mettere sopra di loro un Presidente, annacquato che, per fare carriera, ogni giorno li smorza. Eppure per vincere basterebbe solo chiedere l'audizione di Pappalardo sulla recente sentenza europea sulla sindacalizzatone. Questo sarebbe l'atto più rivoluzionario del COCER. Ecco, in

quel momento, Pappalardo risorgerebbe e non per un intervento straordinario, ma per una scelta in direzione degli interessi dei Carabinieri" "Generale, oramai sono anni che lei ha lasciato l'Arma dei Carabinieri! E' in grado di dirci come stanno gli Ufficiali della Benemerita?" "Male, molto male. Fremono in silenzio. A suo tempo quando nel 1989 il COCER del quinto mandato approvò il documento "Sullo stato del morale e del benessere del personale", il potere politico se la fece addosso. Credette che dietro a quel pugno di delegati ci fossero gli ufficiali e l'intera Arma. Non tutti gli ufficiali, in quella circostanza, criticarono. Qualcuno comprese che l'Arma aveva bisogno di cambiare. Ma nessuno mosse un dito. Tranne un Generale che da Firenze appoggiò apertamente il COCER. Poi il silenzio più assoluto, perché il potere cominciò a fare agli ufficiali qualche regalia. Oggi gli ufficiali stanno male e criticano i loro vertici perché troppo accondiscendi con un potere politico che se ne strafrega delle esigenze degli Italiani e dei Militari". "Ma cosa vogliono gli Ufficiali del Ruolo Speciale che tanto si agitano con proposte di legge, interrogazioni parlamentari, lettere di protesta? Non possono starsene in silenzio ed essere al servizio dello Stato, come tradizione, obbedendo?" "Gli Ufficiali del Ruolo Speciale si sono mossi per curare un loro specifico interesse. E lo hanno fatto con le solite lettere di protesta e con interrogazioni parlamentari, che vengono subito cestinate. Quando si è trattato di passare dalla protesta alla vera contestazione di gruppo, si sono dispersi. Basta che qualcuno alzi la voce contro di loro e tornano nelle loro tane. Non mi pare che lei, Capitano, quando alla Scuola Ufficiali Carabinieri, il Comandante Generale lo ha offeso davanti ai suoi colleghi del Ruolo Speciale, commettendo addirittura reati, qualcuno di loro si sia alzato e lo abbia difeso. Quando ero capitano, durante un'ora di lezione alla Scuola Ufficiali, attaccai il sistema perché vecchio e antiquato. Il Generale di Divisione, nostro insegnante, si adirò contro di me e si rivolse ai miei colleghi del Ruolo Normale, chiedendo loro se erano d'accordo con me. Tutti condivisero il mio pensiero e il Generale dovette chinare la testa. Ecco dove sta la differenza fra il Ruolo Normale e quello Speciale". "I marescialli che per merito, vincitori di concorso, diventano ufficiali, cosa vogliono di più? Non dovrebbero sentirsi già appagati per il risultato raggiunto? Perché a parità di funzioni e compiti richiedono gli stessi trattamenti dei colleghi provenienti dall'Accademia? Non ritiene che siano andati fuori dal seminato? Che abbiano fatto fughe in avanti, non avendo concordato le loro condotte o rivendicazioni sindacali con il vertice?" "I Marescialli hanno avuto una grande opportunità: nel 1991 vinsero in 23.000 un ricorso storico per essere equiparati agli Ispettori di polizia. E lo vinsero da soli, aiutati solo dal COCER. Tutti gli altri erano contro di loro, compreso il Comandante Generale. L'avv. Fabrizi, che li difese,li invitò a rimanere uniti, a fare gruppo, perché erano all'inizio della loro contestazione, avendo tante cose da rivendicare. Non accolsero il suo invito e, intascati i loro begli arretrati, si dispersero. E il potere ha ripreso a gestirli a piacimento. Oggi non si possono lamentare. Subiscono le conseguenze di quella scellerata decisione". "Costoro sono *furibondi* nei confronti del delegato Cocer, proveniente dalla loro categoria ed eletto con i loro voti, che li ignora, non l'informa, chiuso nella sua dorata e ovattata stanza. L'accusano di non aver saputo o voluto fare nemmeno un comunicato stampa sulla loro vicenda. A costoro possiamo promettere che se dovessero iscriversi come simpatizzanti o far iscrivere i loro familiari, con almeno 300/400 adesioni, delle loro rivendicazioni se ne farà carico lo SCUDO?". "Lo SCUDO nasce anche su una idea e un progetto del povero avvocato Fabrizi, ammazzato in circostanze misteriose e dimenticato. Lui un bel giorno mi disse che mi dovevo fare arrestare perché era venuto il tempo che io fondassi il Sindacato dei Carabinieri. Sono passati 23 anni e il suo sogno si sta realizzando. Subito dopo la sua morte, che pesa come un macigno su taluni imbelli ed assassini, composi una canzone in cui dicevo che in 100.000 sarebbero tornati a ricordarlo. Qualcuno pensò che fosse solo una canzone. Chi si iscrive come simpatizzante allo SCUDO, nelle forme previste dallo Statuto, scriverà, prima di tutto, pagine di storia memorabili. Poi si saprà tutelare al meglio, perché il potere in quel momento verrà a patti e discuterà con noi. Ma noi saremo in una posizione forte. Quella di un Sindacato giovane e pieno di entusiasmo, che vuole una nuova società per i propri iscritti e per il Paese". "Generale non voglio sottrarle altro tempo, grazie per questa piacevole chiacchierata. Un'ultima domanda. Si sente o si sentiva più a suo agio con l'uniforme addosso oppure oggi che veste i panni del sindacalista e dell'artista eclettico?". "Mi sono sempre sentito a mio agio, in qualsiasi veste. Ieri in uniforme facevo cadere un governo che non accettava le nostre richieste. Oggi da sindacalista chiedo il cambiamento di un regime da seppellire e da artista canto "Essere sabbia e non olio nell'ingranaggio del mondo", di un mondo gestito dalle multinazionali che stanno devastando il pianeta, affamano la gente, distruggono valori e sentimenti".

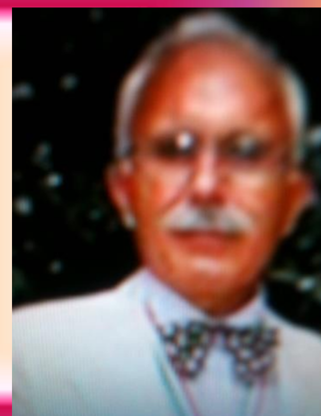
Detto il Capitano

"Il Capitano e il Generale"



ETTORE MINNITI

La quarta storia



ANTONIO PAPPALARDO

"Caro Generale, quella trascorsa è stata un'intensa settimana per lei! Loquace quanto non mai! Ha risposto a tutti le domande che le sono state poste, ha intavolato discussioni su temi generali, sociali, artistico-culturali e nello specifico ha risposto sul variegato mondo militare! Un generale in pensione ecclettico, complimenti! Ma è stata anche la settimana di una vivace discussione con l'ANC che, con il suo Presidente conservatore, ha dimostrato di essere autoreferenziale e sembra rispondere anch'essa a logiche ottocentesche. Ci racconti in breve cosa è successo?". "Il Generale di Corpo d'Armata, Libero Lo Sardo, approdato alla carica di Presidente dell'ANC, per volontà divina, solo qualche anno fa, su input del C.S.M del Comando generale dell'arma a quel tempo, mi stava organizzando una ventina di incontri, a livello regionale, nella mia veste di Presidente del SUPU, quindi di un sindacato, con i vari Ispettori regionali, Coordinatori provinciali e Presidenti di Sezione. Tutto è conservato agli atti, avendo io conservato le varie email. Il Capo di Stato Maggiore aveva organizzato tali incontri, in quanto aveva previsto, in modo lungimirante, che prima o poi il personale dell'Arma sarebbe stato sindacalizzato. Ciò che sta avvenendo. Poi non se ne fece più nulla, in quanto cambiò il clima politico. Oggi Libero Lo Sardo ha il terrore di collaborare con noi per dare servizi a 360° al personale in congedo. Mi ha scritto in una lettera poco garbata, in cui mi ha riferito che lui ha 190.000 iscritti, per cui ogni anno, a 20 euro a testa, vuol dire che l'ANC incassa 3.800.000 euro. Con un giornalino che sembra la pubblicità di un fustino di detersivo, chiederò come socio, come vengono spesi questi soldi e cosa fa in concreto l'ANC per il personale, oltre ai raduni. Ma non subito. Oggi ho altre cose da fare". Assisi ha recentemente tuonato: "*La famiglia non va indebolita, la politica è da rifondare, l'Italia non si deve rassegnare*". La famiglia: ritiene che i provvedimenti adottati dal Governo Renzi siano sufficienti a sostenere le famiglie italiane che non arrivano nemmeno a metà mese? "Ci dobbiamo mettere in testa che non ci sono soldi. Non solo per la famiglia, ma anche per i tanti giovani che aspettano di lavorare e tutto langue perché senza investimenti non si creano opportunità. Gli italiani si erano abituati a succhiare il latte dalle mammelle dello Stato, che pagava pure le cattedrali nei deserti. Oggi i soldi sono finiti. E gli imprenditori e i lavoratori non fanno lavorare i loro cervelli per creare nuove prospettive di lavoro. Attendono che un grande Capo si faccia avanti per risolvere i loro problemi. Un ottimo Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe dire agli Italiani, prima di chiedere la loro fiducia, quali iniziative politiche intende adottare per far entrare soldi nelle tasche degli Italiani e nelle casse dello Stato. Tutto il resto è aria fritta. I vescovi Italiani, invece di lanciare ammonimenti, siano concreti come il loro grande Papa Francesco e dicano a Renzi come far cassa". "Una volta una

canzone diceva: '... *è il nonno dove lo metto*', sembrava essere un peso per la società; oggi sono gli anziani a sostenere economicamente sia i figli cinquantenni sia i nipoti ventenni, sono il nuovo pilastro del welfare. Non ritiene che occorra una nuova politica a favore di questi ultimi? Non ritiene forze che un incremento economico delle pensioni, oramai bloccate da anni, sia necessario?". "Tutto è maledettamente fermo. Renzi sa bene che per far muovere la macchina bisogna mandare a casa taluni elefanti del suo partito e degli altri schieramenti politici italiani e europei, che stanno frenando perché sanno che sta franando il terreno sotto i loro piedi. Avete visto come ha resistito Violante per andare alla Corte Costituzionale? Se ci fosse riuscito, lì sarebbe rimasto, sino alla sepoltura. I nostri anziani, debbono sapere che le loro pensioni non basteranno per l'avvenire per sostenere i loro figli. E non pensino di avere altri soldi. Chi fa loro queste promesse è un pazzo! Non possono essi continuare a guardare passivamente gli eventi dalla finestra delle Associazioni d'Arma. Debbono unirsi al SUPU e allo SCUDO anche per costruire un nuovo futuro per i loro figli". "L'Alto Prelato si è poi soffermato sulla formazione, affermando che la scuola "*ha bisogno di adulti che aprano la mente e i cuori alla verità*". Ritiene che le scuole militari, le accademie, debbano rispondere anch'esse a questo indirizzo? Oppure i giovani che intraprendono la carriera militare sono enucleati da questo sapere e l'unico diversivo sia solo di farli giocare con il mitico 'Risiko', in altre parole la distruzione del nemico che in patria è rappresentato da chi non sempre è in sintonia con i vertici ottusi conservatori, restii a ogni cambiamento?". "Il popolo ha innanzitutto bisogno di una nuova generazione di preti, che siano educatori dei giovani, missionari in patria e aperti al nuovo. Non passa giorno che Papa Francesco non li frusti. Le scuole italiane sono tutte vecchie. Con molti insegnanti che, invece, di stare attenti nell'aprire le menti ai giovani, pensano solo ad imporre la loro autorità, con famiglie che difendono i figli, anche se hanno torto. Il sistema è marcio. Lo vado dicendo da tempo: ci vuole una rivoluzione pacifica in Italia. Non parliamo poi delle scuole militari, dove insegnano vecchi tromboni, che mettono in testa ai giovani ufficiali, marescialli e carabinieri idee e convinzioni, che fuori, se le sentono, si buttano a terra dalle risate! Mi ricordo, quando feci da capitano un corso di aggiornamento, le minchiate che ci raccontavano. Noi venivamo dalla territoriale e la realtà era ben diversa. E questi generali tromboni ci dicevano le solite cavolate. Noi, ovviamente, pensavamo ai problemi del nostro comando e del personale, che non ce la faceva più ad operare in un contesto sociale marcio e traviato. Ovviamente coloro che, come me e lei, vanno dicendo che l'Arma e le Istituzioni militari e di polizia vanno cambiate, vengono perseguitati. Capita. Non ci faccio un dramma, anche se ho subito persecuzioni indicibili. Oggi non possiamo pensare a noi. Dobbiamo pensare ai giovani che avranno un futuro di merda". "Prosegue il Card. Bagnasco che occorre rifondare la politica! Lei e il Prelato dite la stessa cosa? O Lei si riferisce ad altro? "Io avanzo progettualità da almeno venti anni per rifondare la politica. Sono inascoltato perché oggi comanda chi ha soldi o un partito radicato nel territorio. E' precluso il nuovo. L'Alto prelato, che un giorno è stato vescovo dei militari, proprio nel momento in cui il COCER lavorava appassionatamente, non mosse un dito per rinnovare le Istituzioni militari. Mi creda, non è credibile. Attendo da tempo che Papa Francesco lo metta a riposo". "La perdita della fiducia nei confronti dei partiti è ormai una costante nei sondaggi. Un pericolo per la democrazia. Uno dei diritti più importati dei cittadini è di associarsi per contribuire alla determinazione della vita politica nazionale attraverso i partiti, appunto, e le associazioni sindacali. I partiti purtroppo sono libere associazioni non disciplinate dalla legge. E' d'accordo con me che per cambiare la politica bisogna cambiare i partiti? I partiti politici sono strumenti necessari di partecipazione, espressioni della società civile che, per volontà del legislatore, sono dotati di alcune funzioni pubbliche, pur non potendosi sostituire all'elettore, unico titolare della sovranità popolare. Non le sembra strana l'assenza di un testo che disegni i requisiti necessari affinché essi possano svolgere in trasparenza, e quindi in democrazia, le loro attività? Non ritiene che la futura classe dirigente del paese tra le

riforme necessarie debba legiferare in tal senso? *"Occorre, come dice lei, cambiare radicalmente i partiti. Noi abbiamo un progetto, che illustreremo nelle sedi opportune; daremo, come sindacati dei Militari, il nostro sommesso contributo affinché i partiti, frazionati, divisi, autoreferenziali e di parte, siano sostituiti dalle "**Interessenze**", cioè da soggetti politici che hanno a loro base la* **"disposizione della mente verso gli interessi comuni, e sentimenti di viva partecipazione di tutti allo sviluppo e alla cooperazione tra gli uomini".** In tale contesto "l'Interessenza delle Donne e degli Uomini di Pace" diviene uno strumento nelle mani dei cittadini per la determinazione della politica interna ed internazionale, al di fuori dei centri di potere economico e finanziario, con l'obiettivo primario della loro emancipazione. "Una personale curiosità. Quale alchimia ha permesso, nel 1992, a un colonnello dei carabinieri, che non aveva frequentato le segreterie dei partiti, che non era iscritto a logge massoniche, di essere eletto in parlamento, tanto da essere ritenuto dagli osservatori politici un evento eccezionale e irrepetibile? "Nessuna alchimia. Migliaia di carabinieri, militari e poliziotti fecero campagna elettorale per me, pagandomi tutto, anche le cene. Nessun candidato italiano è stato mai eletto con i soldi dei cittadini. Io sì. E i militari e poliziotti lo fecero, dopo che videro e toccarono con mano come li avevo difesi da Presidente del COCER. Mi furono riconoscenti. Io sono orgoglioso di quella elezione ed ancora oggi mi commuovo quando ci penso!". "Eppure, pur non appartenendo alla casta, durante quella campagna elettorale fu, incredibilmente, attaccato su più fronti. La sua foto comparve, in un reportage di un noto settimanale, affianco a 'Cicciolina' e con un necrologico: *"Mille motivi per non votarlo, una volta eletto il colonnello sarà una cane sciolto e non risponderà alla segreteria del partito!".* Che cosa scatenò tanta veemenza calunniosa nei suoi confronti? Il colonnello Antonio Pappalardo era veramente un pericolo per quella casta? Non aveva nessuno alle spalle, se non una decina di disperati 'in uniforme' che la seguirono in quell'avventura 'fuori dalle loro caserme', che fino allora erano ritenuti posti sicuri, caldi e confortevoli? Cos'è, forse, il cane da guardia del sistema politico italico, rappresentato fino allora, dagli uomini in uniforme, aveva rotto la catena e scodinzolava libero per le campagne del Bel Paese e, quindi, bisognava fermarlo con ogni mezzo?" "Intervenne addirittura Indro Montanelli in persona, che mi definì un pasdaran. Che onore essere citato da lui. Poi scoprii che nella sede del suo giornale di Roma erano infiltrati agenti dei servizi segreti. E allora tutto si spiega. I vertici dello Stato, capirono che potevo essere un nuovo Chavez per l'Italia e se la fecero addosso.

Ma la storia non la ferma nessuno. Se fallisce Renzi è il caos, e Berlusconi, che è intelligente, lo ha capito e lo sta sostenendo". "L'Italia ci sta a cuore, dice Bagnasco, e a essa "*diciamo di tenere desta la speranza, di non scoraggiarsi"*. Lei cosa dice oggi agli italiani? Che cosa ha detto ai 'forconi in Sicilia', alle mamme del No-Mouse a Niscemi? Agli autotrasportatori a Latina?". "Mi conforta che la gente, che ha bisogno, mi chiami: pescatori di Lampedusa, agricoltori di Pachino, autotrasportatori, e così via, con i quali ho trascorso notti indimenticabili. A tutti ho dato un consiglio: unite le vostre forze e state insieme. Preferiscono creare, invece, gruppettini perché ogni capetto vuole comandare. Saranno scannati come i capretti a Pasqua". "Lo sa, in Sicilia c'è un paese in provincia di Catania, Mirabella Imbaccari, che su una popolazione di 3.500 abitanti, nel 2013, in 550 sono emigrati all'estero? Che cosa direbbe a mio figlio e ai tanti giovani che vogliono emigrare in Australia? Diciamo loro: tenete desta la speranza, non scoraggiatevi? Che cosa diciamo loro quando vi sono imprenditori e datori di lavoro che fanno sottoscrivere stipendi per euro 800 e ricevano paga in contanti per euro 400? "Emigrate! In Italia non c'è futuro, tranne che non facciate crescere un movimento rivoluzionario pacifico per ristabilire le regole comuni". "E comunque c'è un'Italia che va! Grazie Generale per questa gradevole chiacchierata. Gioie, come prima e più di prima". "Le gioie e i dolori si alternano. Abbiamo illustri precedenti. Cito uno per tutti: Nelson Mandela si fece trent'anni di carcere per le sue idee, ma poi vinse e il popolo, quando è morto, ha pianto. Oggi in Italia si fanno il carcere perché rubano e il popolo li disprezza". **Detto il Capitano**

L'EDICOLA



F35, IL GOVERNO NE ORDINA ALTRI DUE. RETE DISARMO: "LA DIFESA NON E TRASPARENTE"LITICA & PALAZZO

La conferma arriva dal Pentagono. Il programma quindi, prosegue, immune ai tagli di bilancio. Vignarca: "Indecente che le conferme arrivino da Usa"

di Enrico Piovesana | 30 ottobre 2014



La **Difesa** ordina altri due cacciabombardieri **F35**, oltre ai sei già acquistati. La conferma arriva dall'accordo di principio raggiunto nei giorni scorsi a **Washington** tra **Pentagono** e **Lockheed Martin** (qui) per la produzione nel 2015 di un nuovo lotto – l'ottavo – di **43 velivoli**, due dei quali destinati all'**Aeronautica Militare** italiana. Il valore del contratto sarà noto solo dopo la firma, prevista per le "prossime settimane".Il contestato programma F35 prosegue imperterrito la sua corsa, immune ai **tagli di bilancio** imposti dalla legge di stabilità – che colpiranno anche la **Difesa**, ma in altri settori – e indifferente alla decisione del **Parlamento** di dimezzare lo stanziamento di 13 miliardi ad esso destinato –, decisione presa a fine settembre dallo stesso partito di **Renzi** con una mozione, presentata dal deputato Pd **Gian Piero Scanu**, che impegnava il governo a "riesaminare" il programma, ma senza sospenderlo come invece chiedevano le opposizioni di **Sel** e **Cinquestelle**. D'altronde a inizio ottobre il ministro della Difesa, **Roberta Pinotti**, era stato chiaro: la "ridefinizione" del programma verrà decisa in base alle esigenze indicate dal **Libro Bianco** della **Difesa** a cui stanno lavorando gli esperti del **Ministero**, ma intanto si va avanti con gli acquisti. "La continuazione del programma – dichiarava la Pinotti – richiede che entro la fine dell'anno sia dato mandato di procedere almeno alla firma dell'impegno relativo all'anno in corso per la produzione di un lotto di due velivoli, e che siano effettuati i relativi pagamenti". Per **Francesco Vignarca**, coordinatore della **Rete Disarmo** e della campagna contro gli **F35**, l'acquisto di altri due aerei è l'ennesima dimostrazione della mancanza di trasparenza della **Difesa**. "E' indecente che le conferme sugli acquisti debbano arrivare sempre solo dal **Pentagono** – denuncia Vignarca – e che la **Difesa** continui invece a negare informazioni chiare e dettagliate sui contratti". Ancora a luglio la **Pinotti** negava con fermezza l'acquisizione di questi due nuovi **F35**, il settimo e l'ottavo, nonostante una delegazione di **parlamentari** e **giornalisti** li avesse potuti vedere già in assemblaggio nello stabilimento **Alenia** di **Cameri**, con tanto di cartellino tricolore ad indicarne la destinazione.

L'EDICOLA

L'ASSOCIAZIONE CARABINIERI DELLA BRIANZA RICEVUTA A MONTECITORIO

UNA RAPPRESENTANZA DELLE SEZIONI DELL'ANC DELLA PROVINCIA BRIANZOLA RICEVUTA A ROMA E SALUTATA DALLA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI LAURA BOLDRINI

01.11.2014 Su invito del questore della Camera dei deputati, Stefano Dambruoso, una rappresentanza delle sezioni della Associazione nazionale carabinieri della provincia di Monza e Brianza, accompagnata dal coordinatore provinciale Anc Vito Potenza, ha visitato Montecitorio. Durante la visita i soci brianzoli della Anc hanno assistito ai lavori della Camera dove, nel corso della seduta parlamentare, sono stati salutati dalla presidente Laura Boldrini. La visita è terminata nell'ufficio del questore Dambruoso a cui il Coordinatore Provinciale Vito Potenza, il presidente della sezione di Monza Mario Corno ed i rappresentanti delle sezioni di Seregno e Nova Milanese hanno donato un disegno di una "Carabiniera" realizzato da Aurelio Craffonara nel 1916.



CorriereSalentino.it un passo avanti

CONFLITTO A FUOCO DOPO UNA RAPINA, DUE CARABINIERI PARTE CIVILE

SAN CESARIO (Lecce) –06.11.2014 Hanno chiesto ed ottenuto di essere giudicati in abbreviato i quattro rapinatori che, il 6 febbraio scorso, ingaggiarono un conflitto a fuoco con i carabinieri dopo aver rapinato l'agenzia assicurativa "Vittoria" di Lequile. Stiamo parlando di Fabrizio Maniglia, 46 anni, Alessandro Aprile, 32, Antonio Ape, 45, tutti di San Cesario e di Vincenzo De Benedictis, 33enne di San Pietro in Lama, difesi dagli avvocati Giancarlo Dei Lazzaretti e Luigi Rella. Il processo è stato aggiornato al prossimo 24 febbraio Nel frattempo i due carabinieri salentini in servizio presso la stazione di San Pietro in Lama rimasti feriti durante la sparatoria si sono costituiti parte civile – con gli avvocati Pompeo Demitri e Domenico Bitonto – e hanno chiesto un risarcimento di 150 mila euro ciascuno. Alla spicciolata tutti i componenti della batteria di banditi finirono in gattabuia dopo aver seminato il panico per strada non appena furono intercettati dai carabinieri. Decisivi per dare un'accelerata alle indagini si rivelarono gli esiti della consulenza sull'auto (una Fiat Punto) utilizzata dai banditi e su un passamontagna che consentirono ai carabinieri del Nucleo Investigativo di Lecce di trovare tracce di dna riconducibili ai rapinatori. I malviventi furono arrestati in momenti diversi. Con il prosieguo delle indagini, cimici piazzate in carcere, colloqui captati dagli investigatori nel corso degli incontri con i familiari e una serie di dichiarazioni avrebbero definitivamente inchiodato i quattro rapinatori. In particolare, furono intercettati i colloqui tra Ape e alcuni suoi stretti parenti. In quelle conversazioni venne estrapolata un'ammissione di colpa del 45enne circa una sua partecipazione alla rapina e il tragitto compiuto per sfuggire alla cattura. Inoltre Ape tirava in ballo anche il correo Fabrizio Maniglia.
F.Oli.

L'EDICOLA

Corriere di Latina.it

AGGUATO AL FINANZIERE, QUATTRO INDAGATI: CI SONO ANCHE DUE CISTERNESI

Chiuse le indagini preliminari sull'agguato al vice comandante Reina, l'ipotesi è tentato omicidio



06/11/2014 Cisterna La pista seguita dagli inquirenti per risalire al nome dei mandanti che avrebbero ordinato l'agguato al finanziere di Cisterna, Gaetano Reina, ha riportato dritti a Cisterna. Dopo l'arresto di due albanesi, consiglierati gli esecutori materiali dell'agguato, le indagini della polizia si sono mosse su diversi aspetti che riguardano prevalentemente le attività investigative del vice comandante delle Fiamme Gialle. Attività che avrebbero riguardato alcuni interessi tali da indispettire qualcuno che avrebbe avuto intenzione di fargliela pagare. Questa l'ipotesi del pm Maria Eleonora Tortora che - secondo quanto racconta oggi il quotidiano Il Giornale di Latina - ha chiuso le indagini preliminari e oltre a indagare Elson Ivanaj e Arbis Vjerdha di 25 e 38 anni arrestati dopo l'attentato mentre cercavano di imbarcarsi verso l'Albania a bordo di una nave che stava partendo da Bari, ha indagato anche Angelo Fanfarillo 67enne nato a Terracina ma da anni residente a Cisterna e un ex commerciante, Gianni Trichei 67enne nato a Latina ma da sempre residente a Cisterna considerato un collaboratore dello stesso Fanfarillo: entrambe come mandanti dell'agguato. L'ipotesi di reato - si legge su Il Giornale di Latina - è tentato omicidio.

L'AGGRESSIONE. Il sottufficiale era appena uscito dalla sua abitazione proprio per recarsi al lavoro, nel suo ufficio di via delle Province, quando è stato colpito alle spalle da un uomo a volto travisato e sceso da un suv con una spranga tra le mani. Il finanziere è stato salvato dall'arrivo di un agente di polizia che ha assistito alla scena mentre si recava a prendere il treno, nella vicina stazione ferroviaria, per andare al lavoro nella Capitale. Proprio l'agente ha caricato sulla sua macchina Reina e ha tentato un inseguimento che si è concluso poco dopo a causa delle ferite riportate dalla vittima poi ricoverata all'ospedale Goretti di Latina. L'inseguimento ha però dato i suoi frutti e i due rappresentanti delle forze dell'ordine, grazie agli indizi forniti sull'auto e sul numero di targa, hanno consentito agli agenti del commissariato di Cisterna, coordinati dal vice questore Walter Dian, di risalire ai due responsabili dell'aggressione fermati al porto di Bari mentre tentavano di imbarcarsi, con la stessa auto usata per sfuggire dopo l'aggressione, verso l'Albania. I due, Vjerdha Arbis del 1976 e Ivanaj Elson del 1989, sono stati arrestati a distanza di 24 ore con una operazione lampo coordinata dalla polizia di Stato.

LE INDAGINI. Gli inquirenti hanno seguito sempre la pista dell'attività investigativa del finanziere che stava lavorando da tempo su alcune società commerciali pontine a cui uno dei due aggressori avrebbe fatto da prestanome. E' stato lo stesso finanziere - secondo quanto spiega Il Giornale di Latina - a fare il nome di Fanfarillo, nome che gli aveva fatto una fonte confidenziale raccontandogli che lo stesso 67enne stava cercando qualcuno per vendicarsi delle attività investigative di Reina. E così le indagini, anche tramite alcune intercettazioni telefoniche, hanno portato all'accusa di tentato omicidio per i due albanesi e per i cisternesi (nella veste di mandanti) che rischiano ora il rinvio a giudizio.

L'EDICOLA

L'Espresso

FORZE DELL'ORDINE, SI PENSA A UNA RIVOLUZIONE, CENTRALE ACQUISTI UNIFICATA E PIANI DI FUSIONE

Nella prossima Finanziaria l'esecutivo presenterà un emendamento per creare un polo unico per i rifornimenti tra le cinque forze di Polizia e risparmiare due miliardi. E presto Carabinieri e Finanza, ma non solo, potrebbero essere accorpati

DI EMILIANO FITTIPALDI



10.11.2014 Panico tra le forze dell'ordine. Matteo Renzi ha comunicato ai suoi ministri che cinque forze di polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Corpo forestale e Polizia penitenziaria) sono troppe, e che gli sprechi sono ormai inaccettabili. Così ha deciso che già nella prossima Finanziaria il governo presenterà un emendamento per creare una centrale unica di acquisto. Per comprare qualunque bene o servizio, insomma, dalle divise agli elicotteri, in caserma non si potrà più decidere in autonomia, ma si dovrà passare al vaglio della nuova struttura, che avrà i suoi uffici nel ministero dell'Economia. Una mossa che nei prossimi due anni potrebbe garantire un risparmio fino a 2,5 miliardi di euro. Sarà la responsabile della Pubblica amministrazione **Marianna Madia** a presentare l'emendamento: pare sia stata l'unica, in Consiglio dei ministri, che abbia avuto il coraggio di accollarsi la grana. E la centrale unica è soltanto il primo passo di una più profonda rivoluzione. Il premier vorrebbe che entro l'estate rimanessero solo due forze dell'ordine: i Carabinieri (la Finanza si fonderà con loro e avrà esclusivamente compiti tributari) e la Polizia, a cui Renzi accorperà Forestale e Penitenziaria. «Dovrà passare, in tutti i sensi, sui nostri corpi», è stata la reazione a caldo dei generali.



L'EDICOLA

LA MARINA ALLA GUERRA CONTRO LA FINANZA

L'INCHIESTA

Scontri feroci per il coordinamento del contrasto ai flussi clandestini Lettere, proteste, summit riservati. E spunta una dura nota dell'Europa



22/11/2014

L'avvicendamento in corso fra le operazioni Mare Nostrum e Triton, la prima di soccorso in mare degli immigrati, gestita dall'Italia, la seconda di controllo delle frontiere, che fa capo all'agenzia europea Frontex, continua a fare fibrillare il rapporto fra la Marina militare e la Guardia di Finanza. Tutto nasce dalla richiesta della Marina di spostare il centro di coordinamento di Triton dal Comando aeronavale della Finanza di Pratica di Mare (Roma), al Comando della Squadra navale della marina militare stessa, collocato a Santa Rosa, sempre nella Capitale. Nelle scorse settimane sul ministero dell'Interno sarebbero pervenute pressioni in questo senso, tanto che il Viminale ha chiesto formalmente a Frontex un parere sulla possibilità che il coordinamento di Triton passasse alla Marina. La risposta dell'Agenzia europea, ormai nota, è stata un secco «niet». Non solo perché Triton, come ufficialmente affermato da Frontex, «non sostituirà Mare Nostrum» poiché «non è consentito né dal mandato né dalla disponibilità delle risorse», ma anche perché si tratta di un'operazione di polizia, e come tale non può essere affidata a una forza militare. Di fronte al netto rifiuto posto da Frontex alle richieste della Marina, il caso, però, rimane aperto, le pressioni continuano, il ministero dell'Interno è sempre più in imbarazzo. Il 18 novembre scorso, infatti, di buon mattino, Giovanni Pinto, Direttore centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere presso il Viminale, ha fatto visita al Comando aeronavale della Guardia di finanza di Pratica di Mare. E lo stesso giorno, ma nel pomeriggio, alti rappresentanti della Marina e delle Fiamme Gialle, si sono confrontati allo scopo di addivenire a una soluzione. La Marina militare ha ribadito la sua

richiesta di prendere in mano Triton spostandone il centro operativo a Santa Rosa, ma contemporaneamente ha invitato la Finanza a far parte dell'operazione trasferendosi nella loro base. La risposta delle Guardia di Finanza è stata negativa, ribadendo appunto che si tratta di un'operazione di polizia ma, comunque, è stato fatto presente alla Marina che, anche volendo, spostare uomini, mezzi, banche dati, archivi, ecc, sarebbe costato diverse centinaia di migliaia di euro, cifra non compatibile in un momento del genere ed addirittura passibile di censura da parte della Corte dei conti. A questo punto la Marina si è «raffreddata» e il disaccordo è rimasto tale. Due giorni dopo, a tornare a Pratica di Mare è stato Klaus Rosler, direttore della Divisione operazioni di Frontex. Una visita molto significativa che dimostra come persino l'Europa sia stata in qualche modo indotta a intervenire per dirimere una «controversia» fra due corpi dello Stato italiano nata dalla pretesa di una forza militare di prendere il comando di un'operazione di polizia. Va sottolineato, inoltre, che tutte le operazioni che hanno la stessa natura di Triton, come Hermes e Aeneas, avviate da Frontex da sette anni a questa parte, sono state coordinate da una forza di polizia, cioè la Guardia di Finanza, sotto la supervisione del ministero dell'Interno. Una richiesta insolita, dunque, quella della Marina, per più di un motivo. Triton, come detto, è una missione di controllo delle frontiere marittime e non di soccorso, tanto è vero che l'operazione targata Frontex agisce entro le 30 miglia dalle coste italiane, mentre nell'ambito di Mare Nostrum le navi italiane arrivano a ridosso delle coste libiche per «intercettare» i clandestini in mare e soccorrerli. Due missioni di natura completamente differente, dunque, che vanno svolte, inevitabilmente, da «corpi» differenti. Per il controllo delle frontiere, infatti, non occorrono navi e cannoni, ma classiche operazioni di polizia giudiziaria che in Italia, in acqua, svolge ormai solo la Guardia di Finanza (polizia e carabinieri da tempo non lo fanno quasi più). D'altronde già all'avvio di Mare Nostrum, subito dopo la tragedia di Lampedusa dell'ottobre del 2013, che costò la vita a 300 migranti, le polemiche per il ruolo assunto dalla marina militare nel compito di soccorso in mare, non furono poche. Il motivo è ovvio: perché, se esiste già un'efficiente rete Sar nazionale, di «ricerca e soccorso» in mare, che fa capo alle Capitanerie di Porto, con tecnologia all'avanguardia, mezzi più agili e sicuramente meno costosi, Mare Nostrum è stata affidata alla marina militare, con un conseguente aggravio delle spese e una capacità di azione sicuramente meno snella? La Fondazione Icsa (Intelligence culture and strategic analysis), un centro studi di analisi su sicurezza, difesa e intelligence presieduta dal Generale Leonardo Tricarico, ex Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, in un suo report ha sottolineato come anche dando un'occhiata ai rispettivi siti istituzionali, emerga facilmente la differenza dei compiti fra l'una e l'altra. Alla marina militare, infatti, spetta la «difesa marittima del territorio nazionale», la «partecipazione alle operazioni nazionali e multinazionali per la gestione delle crisi e la sicurezza internazionale», il «contrasto ai traffici illeciti», mentre per l'attività di «ricerca e soccorso in mare», si legge nello studio di Icsa, «può solo essere chiamata a collaborare in caso di necessità». Per quanto riguarda la Capitaneria di Porto, invece, la sua attività principale è proprio «la ricerca e soccorso in mare». Nel loro report, infine, gli esperti del centro studi Icsa si dicono «confidenti, tuttavia, nel fatto che il ministro Roberta Pinotti saprà rimettere le cose a posto». L'operazione Mare Nostrum, gestita dalla Marina, è costata 9 milioni di euro al mese (c'è chi sostiene persino 12). Una spesa enorme, e dunque un flusso smisurato di denaro, destinato ad esaurirsi con la decisione del Viminale di far morire di morte quasi naturale una missione controversa.

Luca Rocca

Fonte www.iltempo.it/mobile

CERIMONIE,VISITE ED EVENTI CULTURALI

MESSAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA, SEN. ROBERTA PINOTTI, IN OCCASIONE DEL 4 NOVEMBRE 2014, GIORNO DELL'UNITÀ NAZIONALE E GIORNATA DELLE FORZE ARMATE



Donne e uomini della Difesa,la ricorrenza del 4 novembre, Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, oltre a rinnovare il ricordo delle vicende della "Grande Guerra", il primo decisivo banco di prova per il nostro allora giovane Paese, ci offre l'occasione per una riflessione sul passato; una riflessione che può aiutare ciascuno di noi a trasformare il "ricordo" di quegli eventi in "memoria condivisa", in esempio concreto, riferimento storico e reale a quel complesso di principi e valori fondanti della nostra società, alla base dei nostri sforzi per modellare il nostro futuro, ora come allora. L'Armistizio di Villa Giusti con l'Austria fu per gli Italiani molto più che la dichiarazione formale della fine delle ostilità e della vittoria contro il nemico: quell'atto segnò il momento conclusivo di un processo di maturazione politico-sociale che aveva avuto inizio con le travagliate ma esaltanti pagine del Risorgimento. La Grande Guerra fu, per un'Italia ancora fragile, un difficile e doloroso "battesimo del fuoco", che permise al seme dell'Unità nazionale di germogliare compiutamente, di generare quel profondo senso di identità e di appartenenza che consentì poi al nostro Paese di superare anche le ulteriori durissime prove affrontate fino alla costituzione repubblicana. La Grande Guerra fu una guerra di popolo, con una moltitudine di Eroi: militari e civili, uomini e donne, gente del Sud e nel Nord, tra essi tanti contadini e operai; tutti uniti in uno sforzo corale, epico e condiviso, nel quale le Forze Armate furono le protagoniste, come sempre al servizio e a presidio delle Istituzioni del Paese, la cui difesa e sicurezza resta, oggi come allora, un dovere delle Forze Armate, e di tutti gli Italiani, che non può non definirsi "sacro". Le sfide, i rischi e le minacce a questa sicurezza, anche nella sua prospettiva euro-atlantica, si moltiplicano, si diversificano, si influenzano e si amplificano reciprocamente in un mondo sempre più globalizzato. Un mondo nel quale situazioni difficili anche di natura economica e sociale costringono a delicate scelte in termini di priorità: anche per questo motivo, le nostre Forze Armate si stanno oggi trasformando. Un processo di trasformazione già in atto, le cui direttrici saranno ridefinite a breve nel "Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa", in termini di gravitazione del contributo alla comunità internazionale, di ottimizzazione e riorganizzazione interna, di modello operativo e sistema integrato di capacità. Militari e civili della Difesa,con il vostro encomiabile impegno, misurando quotidianamente Voi stessi nel Vostro servizio alle Istituzioni e alla collettività nazionale, non solo rendete onore ai moltissimi Italiani che, in tante forme, si sono sacrificati nella Grande Guerra, ma contribuite significativamente a rendere possibile agli Italiani di oggi e di domani crescenti livelli di libertà, di civiltà, di sicurezza, di qualità della vita e di serenità che non dobbiamo mai dare per scontati. Nel giorno in cui celebriamo l'Unità Nazionale e insieme, evocativamente, festeggiamo le nostre Forze Armate, esprimo il sincero ringraziamento e la profonda vicinanza, di tutto il Governo e miei personali, alle Vostre famiglie, che condividono con Voi tutto il peso dei sacrifici e dei disagi che una professione quale la Vostra, splendida ma difficile, comporta. Con gli stessi sentimenti, rivolgo, a nome di tutti noi, un commosso omaggio alle famiglie dei militari caduti anche in questo ultimo anno in servizio. Un nostro pensiero particolare va, altresì, alle famiglie e ai commilitoni dei Fucilieri di Marina Latorre e Girone, ai quali ci uniamo per sostenere Massimiliano e Salvatore fino alla conclusione della loro difficile vicenda. Voglio, infine, concludere esprimendo la certezza che lo spirito di sacrificio, l'amore per il proprio Paese, la forza di carattere, la solidarietà, l'altruismo, ma anche la speranza nel futuro, la fiducia in un mondo migliore, più giusto e più prospero, che gli Italiani della generazione dei nostri nonni hanno saputo esprimere nella Prima Guerra Mondiale vive ancora negli Italiani di oggi. Dopo i nostri nonni, dopo i nostri padri, tocca ora a noi fare tutto il possibile per contribuire a costruire un mondo migliore. **VIVA LE FORZE ARMATE! VIVA L'ITALIA!**

CERIMONIE, VISITE ED EVENTI CULTURALI

L'ARMA FESTEGGIA LA "VIRGO FIDELIS", PATRONA DI TUTTI I CARABINIERI, E COMMEMORA IL 73° ANNIVERSARIO DELLA "BATTAGLIA DI CULQUALBER" E LA "GIORNATA DELL'ORFANO"



Roma,21.11.2014 Nella mattinata, presso la Legione Allievi Carabinieri di Roma, si è svolta la Santa Messa in onore della "Virgo Fidelis", Patrona dell'Arma, celebrata dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia S.E. Mons. Santo Marcianò, alla presenza del Comandante Generale dell'Arma Leonardo Gallitelli, dei Vertici dell'Istituzione, di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Carabinieri, dell'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri (ONAOMAC), della Rappresentanza Militare, nonché di numerosi Carabinieri dei vari gradi in servizio presso i reparti della Capitale La celebrazione della "Virgo Fidelis" risale al 1949, quando Sua Santità Pio XII proclamò ufficialmente Maria "Virgo Fidelis Patrona dei Carabinieri", fissandone la ricorrenza al 21 novembre, data in cui la Cristianità celebra la festa liturgica della Presentazione di Maria Vergine al Tempio Il rito religioso di Roma è stato preceduto dalla commemorazione dell'anniversario della "Battaglia di Culqualber" con la deposizione, da parte del Generale Gallitelli, di una corona di alloro presso il "Sacrario" del Museo Storico dell'Arma, ove, per l'occasione, era esposta la "Bandiera di Guerra" della Benemerita Il 21 novembre del 1941, infatti, ebbe luogo una delle più cruente battaglie in terra d'Africa, nella quale un intero Battaglione di Carabinieri si sacrificò nella strenua difesa, protrattasi per tre mesi, del caposaldo di Culqualber. Alla Bandiera dell'Arma dei Carabinieri fu conferita, per quel fatto d'arme, la seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare, dopo quella ottenuta in occasione della partecipazione alla Prima Guerra Mondiale Oggi ricorre anche la "Giornata dell'Orfano", istituita nel 1996, che rappresenta - per i Carabinieri e per l'ONAOMAC - un concreto momento di vicinanza alle famiglie dei colleghi scomparsi, mediante la consegna di onorificenze dell'O.M.R.I. alle vedove, nonché borse di studio e premi agli orfani maggiormente distintisi nell'impegno scolastico La cerimonia di consegna si é tenuta questo pomeriggio presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma L'attività assistenziale che l'Opera realizza in favore degli orfani è resa possibile prevalentemente da contributi volontari mensili elargiti dai militari di ogni grado e ciò costituisce motivo di vanto e orgoglio per l'Arma, perché è testimonianza concreta del legame ideale che unisce l'Istituzione alle famiglie dei colleghi meno fortunate





Fonte:www.carabinieri.it

LA TUA POSTA

LA STRUGGENTE LETTERA DI UN MARESCIALLO DEI CARABINIERI:
PER MIO FIGLIO E PER LE VITTIME DELLA STRADA CHIEDO SOLO GIUSTIZIA

Sono il Luogotenente Massimiliano Massimi, Comandante della Stazione Carabinieri di Pescia, il padre di Massimo, uno splendido ragazzo di diciassette anni che mi è stato portato via improvvisamente nell'incidente stradale accaduto il 23 ottobre a Ponte Buggianese. Tantissima gente ha portato l'ultimo saluto al diciassettenne morto in un incidente stradale avvenuto in una strada di campagna di Ponte Buggianese Scusatemi se vi disturbo, ma seppure terribilmente provato dalla immensa tragedia che ha colpito profondamente la mia famiglia, sento la necessità di esprimere i nostri più sentiti ringraziamenti per l'affetto, la solidarietà, il corale amore, la partecipata vicinanza che parenti, amici di famiglia, amici di Massimo, concittadini pontigiani, dirigenti, insegnanti, compagni di scuola, istruttori e compagni di sport, rappresentanti e vertici delle Istituzioni Civili, Militari e Religiose, rappresentanti dell'Ordine Francescano Secolare e dell'Accademia Collegio dei Nobili, colleghi dell'Arma con le loro famiglie, di tutte le Forze di Polizia e dei Corpi dello Stato, delle associazioni combattentistiche d'Arma, delle associazioni di volontariato, ma soprattutto la immensa folla di gente di ogni ceto ed età provenienti da tutti i luoghi in cui ho prestato il mio servizio. Grazie veramente a tutti di cuore. Per me e la mia famiglia è stato di gran conforto vedere tantissime persone stringerci così amorevolmente attorno. Mio figlio Massimo, il PRINCIPINO, come affettuosamente lo chiamavano in famiglia, è riuscito a farci sentire il suo amore attraverso tutti voi. Massimo era un bravo ragazzo, educato, intelligente, solare, sempre con quel suo sorriso, che mi rimarrà impresso nel cuore e nella memoria, che nel momento in cui lo rimproveravo per dei discorsi o atteggiamenti che non corrispondevano all'educazione che gli abbiamo impartito, lui mi spiazzava dicendomi: "papà sei antico". Subito dopo mi spiegava, con la sua innata simpatia, che il mondo si era evoluto e che nella vita, qualche volta bisognava dare sfogo anche alle emozioni che si provavano in quel determinato momento, uscendo dai canoni rigidi che gli avevo imposto. Non sono mai stato un grande appassionato di social network, al contrario di mio figlio, ma mi hanno detto che in questi giorni la sua pagina di facebook è inondata di messaggi di solidarietà, cordoglio ed affetto, ma anche di qualcuno che vuole vendetta. No, questo non deve assolutamente avvenire. La vendetta è del Signore così recitano le sacre scritture. Io rappresentante dello Stato e della Legge, NON POSSO, NON DEBBO e NON VOGLIO vendetta, ma solo Giustizia. Per mio figlio Massimo, come per tante altre innocenti vittime, io chiedo solo Giustizia. La sua giovane, ma intensa vita, non deve essere stata troncata invano. Mi batterò con tutte le mie forze, con il sostegno del mio Principino dal cielo, facendo appello a tutti coloro che conosco ed hanno la massima responsabilità legislativa ed esecutiva nella nostra Repubblica, perché legiferino senza perdere ulteriore tempo, l'ipotesi delittuosa dell'omicidio stradale. In quasi trenta anni di onorata carriera, diverse

volte, sono stato latore di notizie simili a quella che ho ricevuto io la serata del 23 ottobre. In queste indicibili circostanze ho sempre cercato di usare il massimo tatto, la pietas che in questi tragici momenti non solo è necessaria ma soprattutto doverosa. Questo perché già nel 1995 la mia famiglia aveva subito un analogo evento a quello che ci ha colpito più recentemente. Il 09 giugno di quell'anno, il fratello di mia moglie. Maurizio POGGETTI di 29 anni, nel comune di Montecarlo, nei pressi della fattoria del Teso, c'era stato strappato anche lui inaspettatamente. Da quel momento ho maturato dentro di me che in simili circostanze è necessario spogliarsi dell'autorità e mostrare il lato umano dello Stato. Forse proprio per questo motivo, anche quando l'increscioso compito non mi riguardava direttamente perché non avvenuto nella mia sfera giurisdizionale, ma in quella immediatamente limitrofa o comunque nell'ambito della Valdinievole, i miei colleghi mi hanno chiesto di coadiuvarli in questo arduo compito. Anche nel momento della tragedia di Massimo, con mia moglie e mia figlia, abbiamo deciso tutti contemporaneamente di donare i suoi organi, perché quando apprendevamo di simili sciagure dai telegiornali, mentre magari stavamo cenando tutti e quattro insieme, commentavamo favorevolmente, specialmente Massimo, quel bellissimo gesto di solidarietà dei congiunti anche nell'estremo dolore. Così ci è venuto spontaneo farlo e siamo riusciti nel nostro intento donando soltanto le sue cornee perché per gli altri organi non era più possibile. Vivremo nella consapevolezza che un altro essere umano potrà vedere attraverso gli splendidi occhi del nostro principino. Alla messa del funerale di Massimo abbiamo richiesto esplicitamente, attraverso i celebranti, che le offerte raccolte fossero destinate alla Pubblica Assistenza Croce Oro di Ponte Buggianese. L'intero ricavato di 2.013,79 euro è stato trasformato in un assegno bancario circolare, che nei prossimi giorni consegneremo ai responsabili di quella meritoria associazione, perché la utilizzino nella loro attività in ricordo di mio figlio. Ora un ultimo pensiero lo voglio rivolgere alle popolazioni della Valdinievole, ed in particolare ai cittadini di Pescia e Uzzano. Carissimi, in questi giorni sono lontano dal mio dovere, ma ci sono i miei collaboratori a cui vi potete tranquillamente rivolgere con la massima fiducia perché sono militari professionalmente capaci ed addestrati ad affrontare ogni situazione ed esigenza. Come sempre, ed ora ancora di più, l'Arma di Pescia è a vostra completa disposizione. Pronta e solerte per rispondere a tutte le situazioni ed i bisogni della cittadinanza. Io in questo momento devo continuare ad elaborare l'immenso dolore che mi ha colpito, devo essere vicino a mia moglie e a mia figlia e ai miei parenti, ma vi giuro solennemente che tra pochi giorni sarò nuovamente il Comandante della vostra Stazione Carabinieri. Ve lo devo. Lo devo all'Arma dei Carabinieri che mi conferito questo bellissimo incarico. Lo devo soprattutto al mio principino che era, è e dovrà essere sempre orgoglioso di suo padre e del ruolo che svolge nella società . Grazie ancora a tutti per l'effetto e l'amore che avete dimostrato a questo servitore dello Stato, alla sua famiglia, ma soprattutto a Massimo.

RUBRICHE.



Attenti a quei due Dicembre 2014

DITE LA VOSTRA. L'obiettivo di questa rubrica on-line, curata dalla Redazione **di Attenti a quei due**, è affiancarsi, con le peculiarità di Internet, a strumenti di comunicazione tradizionali, primo fra tutti i vostri **commenti, consigli, critiche, quesiti, suggerimenti e valutazioni,** in un contesto di interesse generale, cioè l'informazione, ritenute indispensabili dalla redazione della rubrica. In questo spazio avrete la possibilità di porre con le Vostre lettere, un **interrogativo che non ha avuto risposta**. Qui di seguito vi proponiamo alcuni tra i quesiti di maggiore interesse pervenuti al call center ed al portale.

  Gentile Redazione,

Mi chiamo Alessandro classe 1985 figlio di un Appuntato dei Carabinieri, arrivato alla soglia dei trent'anni ho avuto la brillante idea di guardarmi indietro, per fare due conti con quello che sono e non sono riuscito a fare. O meglio, con ciò che ho voluto e non ho voluto fare nell'arco della mia vita. Già, perché si tratta proprio di questo. Dell'aver voluto seguire le proprie passioni, infischiandosene delle regole che la società ha immesso nel mercato del lavoro, degli affetti e della felicità. A cosa è servito laurearmi con il massimo dei voti? A cosa è servito il contributo di tanti sacrifici da parte dei miei genitori, affinché raggiungessi il conseguimento della laurea? A cosa mi ha portato sbattermi con piccoli lavoretti per non gravare sulla mia famiglia? E imbarcarmi in stage gratuiti pur di fare esperienze lavorative tanto necessarie quanto inutili? Ahimè, non mi è servito a nulla. Perché se oggi guadagno poco meno di 400 euro, senza tutele, non lo devo di certo a quanto fatto sinora. Mi viene da sorridere quando, leggendo la Costituzione, mi soffermo sull'***articolo 1***: "*L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*". Sarà anche così, ma io questo agognato lavoro dei sogni non l'ho ancora trovato.



Alessandro P.R. - Milano

“*BUON RISO FA BUON SANGUE*”

ATTENTI A QUEI DUE – Dicembre 2014



a cura di *Nino l’Ammiraglio* e *Francesco Speranza*

ridere fa bene e allunga la vita!







- "Capitano, c'è stato un furto al centro commerciale:
  hanno rubato duemila scatole di sigarette e una tonnellata di carote."
  "Maresciallo avete dei sospetti?"
  "Stiamo cercando un coniglio con la tosse."

- "Maresciallo, per fare un po’ di spazio posso bruciare le pratiche vecchie?"
  "Splendida idea, appuntato, ma prima faccia una fotocopia!"

- Un Carabiniere va alla biglietteria dei treni e chiede:
  "Per piacere, un biglietto per Reggio."
  "Reggio Emilia o Reggio Calabria?"
  "Mah, è lo stesso! Tanto mi vengono a prendere alla stazione!"

LA FOTO DEL MESE



Attenti a quei due! di Dicembre 2014





La rubrica dedicata alla poesia e tutto quello che riguarda il mondo del verso. Questo spazio è dedicato ai tanti lettori affezionati di Attenti a quei due, nel quale ampiamente e in assoluta libertà desiderano far pervenire in Redazione i loro componimenti in rime e versi per essere pubblicati. Per molti che amano la poesia è un appuntamento imperdibile.

UOMINI CARABINIERI

Saldi nel corpo.
Freddi nella mente.
Generosi nel cuore.
Forti nello spirito.
Uomini, che vestono di nero
come la morte,
ma vegliano la vita.
Uomini, che cercano la sfida
Come cavalieri antichi,
ma amano la pace.
Uomini, che muovono nel buio
come uccelli notturni,
ma vivono di luce.
Uomini nel cui petto brilla una fiamma
che non si spegne mai:
Carabinieri.

Proverbio del mese di Dicembre

Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi.


Maria


Attenti a quei due! di Dicembre 2014







POLPETTE DELPIANTONE

Ingredienti (per 4 persone)

600 di carne macinata
3 uova
1 spicchio d'aglio
1 ciuffo di prezzemolo
1 cucchiaio di parmigiano
1 cucchiaio di pangrattato
1 patata piccola.
I bicchiere di latte
Sale ed olio q.b.

PREPARAZIONE

Mettere il una ciotola la carne ed aggiungere l'aglio ed il prezzemolo precedentemente tritati. In un piattoparte sbattere con una forchetta le uova con l'aggiunta di un pizzico di sale in quantità sufficiente ad insaporire tutto l'impasto,quindi amalgamare con il parmigiano grattugiato, il pangrattato bagnato nel latte e la patata lessata. Impastare bene tutti gli ingredienti e formare delle piccole palline schiacciate. Passare quest'ultima nel pangrattato e friggerle in abbondante olio a temperatura ottimale. Perciò si può procedere con la frittura. Il fatto che siano schiacciate permetterà una perfetta doratura delle polpette, evitando la spiacevole sorpresa della scarsa cottura all'interno. Scolate su carta assorbente e servite ben calde



Patrizia

Attenti a quei due! *Dicembre 2014*



dall'1al 31 DICEMBRE 2014

Pianeti favorevoli che danno una bella configurazione planetaria. Molto bene i segni d'acqua e in ripresa quelli d'aria con una Bilancia che si mette sulla scia dello Scorpione che oltre a essere sostenuto da Giove e Saturno beneficerà pure di Venere. Non potranno lamentarsi neppure i Vergine e i Leone.


dal 21/3 al 20/4

Non sarà un mese semplice. L'amore darà molti fastidi nella prima parte e ciò potrebbe innervosirvi e farvi perdere il vostro dinamismo e la lucidità mentale. Controllate la rabbia. Consiglio: Controllo.


dal 21/4 al 20/5

Quest'anno sta per finire ed è stato impegnativo. Qualche pericolo arriva dalla zona del cuore che potrebbe essere spalleggiata da quel Saturno contro. Ormai siete corazzati e in fin dei conti il vostro umore non ne rimarrà intaccato. Consiglio: Pazientate ancora.


dal 21/5 al 21/6

C'è un po' di vivacità sentimentale in primis e poi intellettiva. Non è il Gemelli di inizio anno, ma sicuramente dignitoso. Consiglio: Uscite fuori.


dal 22/6 al 22/7

C'è del bello verso la fine. L'amore può bussare alla porta da metà mese e le vostre vacanze si preannunciano molto interessanti. Forse potrà esserci del disorientamento iniziale per i cambiamenti che arriveranno, ma poi saranno fuochi d'artificio in tutti i sensi. Consiglio: Aspettatevi cose molte belle.


dal 23/7 al 23/8

Il Natale e dicembre cosa vi fa pensare? Notti di passione. Marte è con voi e il tutto sarà accompagnato da del romanticismo e da una vivacità di spirito. Insomma… sesso, albero e jingle bells. Consiglio: Portate agli altri il vostro spirito.


dal 24/8 al 22/9

E' un periodo sereno. Sbrigherete bene tutte le vostre faccende e per le festività ci possono essere anche per voi novità amorose… Consiglio: Procedete così.

 **dal 23/9 al 22/10**

C'è qualcosa nell'aria. L'amore sarà molto presente in questo mese e può essere qualcosa di serio. Uscirete alla fine di questo mese rinnovati nella cuore, nell'animo e nella mente... non abbiate paura e non siate indecisi. Consiglio: Buttatevi incontro a quello che verrà.

 **dal 23/10 al 22/11**

Aspettate l'uomo o la donna della vostra vita? Può arrivare da metà mese, ci può essere tutta una serie di fattori determinanti che vi faranno questo incredibile regale. Siete spaventati? Sarete disorientati, ma Saturno è ancora a favore e quindi solo del bene ne può arrivare. Consiglio: Dovete essere solo voi stessi.

 **dal 23/11 al 21/12**

La ripresa subisce qualche rallentamento. Questo doveva essere il vostro mese e c'è sicuramente uno slancio sentimentale e un recupero nello spirito e nella mente, ma c'è quel qualcosa che manca per rendervi i primi, indagate ancora un po' su di voi… Consiglio: Indagate.

 **dal 22/12 al 20/01**

Ultimamente non siete fortunati, ma qualcosa da metà mese potrebbe venirvi incontro e scaldarvi il cuore. Dovrete comunque aiutarvi, perché Giove non è con voi e quindi dovrete essere ragionevoli e aperti… Consiglio: Sforzatevi di capire.

 **dal 21/01 al 19/02**

Questo mese vi stancherà. Il Natale forse vi distrarrà e vi impegnerà, sarete sì affascinanti e scoppiettanti, ma forse quel che vi serve è un po' di riposo. Consiglio: Frivolezza, ma senza fatica.

 **dal 20/02 al 20/03**

Prima parte un po' in ombra con qualche fastidio mentale e poca lucidità. E' la parte finale che si fa interessante e certe situazioni sentimentali un po' in stallo potrebbero riemergere dai vostri abissi, magari con un regalo o una telefonata. Se sarà così, cogliete l'attimo. Consiglio: Carpe diem.

L' 

di 

Vi rimanda al prossimo mese.

Consigli per le tue vacanze.



CERCHI LA PERFETTA ARMONIA TRA ACQUA, CIELO, TERRA E FUOCO?



VIENI IN VACANZA ALLE "EOLIE DOVE, DI GIORNO IL SOLE TI SCALDA E NOTTE LA LUNA TI ILLUMINA.

SCOPRIRAI DI AVERE A PORTATA DI MANO "UN PEZZO DI PARADISO"E TOCCHERAI LA FORZA E LA BELLEZZA DELLA NATURA.

Contattaci al 3314301577 o al info@eolianparadise.com
www.aeolianparadise.com

RAPPRESENTACI LA TUA ESIGENZA, PENSEREMO NOI AD ORGANIZZARTI LA PERMANENZA SU QUESTE MERAVIGLIOSE ISOLE

IL NOSTRO SCOPO E' FARTI RITORNARE

IL MENSILE “ATTENTI A QUEI DUE” è POSSIBILE SCARICARLO DAI SITI

WWW.EFFETTOTRE.COM

WWW.ALESSANDRORUMORE.COM

www.sindacatosupu .it

www.sicurezzaelegalita '.it

IN ATTESA DI NUOVE INZIATIVE EDITORIALI.

La redazione ringrazia quanti hanno collaborato per la realizzazione di questo nuovo mensile che ha lo scopo di informare i colleghi ,dei comparti difesa e sicurezza , su tematiche d’interesse. Ci scusiamo per qualche imperfezione.
Grazie, grazie, grazie, per gli attestati di stima che ci sono arrivati e che ci spronano ad andare avanti.

Copertina, impaginazione e grafica a cura di:

Rafonc Ozzir

Email rzzfnc@gmail.com

ATTENZIONE!

COMUNICAZIONE PER I CARABINIERI, IN SERVIZI O,IN PENSIONE E PER TUTTI I SIMPATIZZANTI DELLA BENEMERITA. STIAMO PER COSTITUIRE IL MOVIMENTO “GIU’ LEMANI DALL’ARMA” CHE HA COME SCOPO DI TUTELARE L’ISTITUZIONE DA UNA POSSIBILE UNIFICAZIONE ANNUNCIATA IL 15.08.2012 DALL’ATTUALE MINISTRO DELL’INTERNO.

CHIUSO IL 25.11.2014